AL COMUNE DI ALSENO (PC)

AGLI ENTI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA DEI SERVIZI

PROCEDIMENTO UNICO PAUC / VIA – PROGETTO *"PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE FINALE DELL'AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' IN COMUNE DI ALSENO (PC)"*

PREMESSA GENERALE E NOTA DI TRASMISSIONE DELLE OSSERVAZIONI PUBBLICHE

(Ai sensi dell'art. 19 della L.R. 4/2018, dell'art. 24 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e degli art. 9 e 10 della L. 241/1990)

Noi sottoscritti, cittadini residenti nella frazione di Lusurasco del Comune di Alseno, interveniamo nel presente procedimento amministrativo per presentare le nostre motivate osservazioni avverso il progetto denominato **"Piano di coltivazione e sistemazione finale dell'ambito estrattivo 'Ampliamento Palazzo' in comune di Alseno (PC)"** presentato dalla ditta Nuova G.P.L. S.r.l..

La raccolta firme dei cittadini residenti, proprietari, lavoratori e portatori di interesse nel e per il territorio, costituiscono, inoltre, parte integrante e sostanziale delle presenti osservazioni.

Il nostro intervento nasce, dunque, dal profondo e radicato legame al territorio, a tutela del quale abbiamo inteso esercitare una cittadinanza attiva, consapevole e rigorosamente informata: un impegno che si è tradotto nell'analisi puntuale di ogni singolo elaborato di progetto.

Questo percorso di studio e analisi tecnica si è rivelato particolarmente complesso e la mancata pubblicazione originaria di importanti elaborati di progetto sul portale istituzionale ci ha imposto il deposito di una formale istanza di accesso agli atti per pretenderne l'ostensione e la loro integrale messa a disposizione di tutta la cittadinanza. Ad oggi, però, non tutti i documenti che ci sono stati forniti sono stati pubblicati anche sul portale istituzionale.

Gli elaborati non prevedono solamente la realizzazione di una cava, ma anche un impianto temporaneo di lavorazione e frantumazione degli inerti, attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi (R13/R5), nonché consistenti movimentazioni di materiali e mezzi pesanti. Riteniamo quindi indispensabile che tutte queste attività siano valutate nel loro insieme, considerando anche le fasi di ripristino e le condizioni operative più gravose realisticamente prevedibili.

Ci preoccupano in particolare la possibile esposizione dei residenti alle polveri e al rumore, l'incremento del traffico pesante e i suoi effetti sulla sicurezza della SP4, la tutela delle acque

E
COMUNE DI ALSENO
Comune di Alseno
Protocollo N.0012956/2026 del 31/10/2026

AL COMUNE DI ALSENO (PC)

AGLI ENTI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA DEI SERVIZI

PROCEDIMENTO UNICO PAUC / VIA – PROGETTO *"PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE FINALE DELL'AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' IN COMUNE DI ALSENO (PC)"*

PREMESSA GENERALE E NOTA DI TRASMISSIONE DELLE OSSERVAZIONI PUBBLICHE

(Ai sensi dell'art. 19 della L.R. 4/2018, dell'art. 24 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e degli art. 9 e 10 della L. 241/1990)

Noi sottoscritti, cittadini residenti nella frazione di Lusurasco del Comune di Alseno, interveniamo nel presente procedimento amministrativo per presentare le nostre motivate osservazioni avverso il progetto denominato **"Piano di coltivazione e sistemazione finale dell'ambito estrattivo 'Ampliamento Palazzo' in comune di Alseno (PC)"** presentato dalla ditta Nuova G.P.L. S.r.l..

La raccolta firme dei cittadini residenti, proprietari, lavoratori e portatori di interesse nel e per il territorio, costituiscono, inoltre, parte integrante e sostanziale delle presenti osservazioni.

Il nostro intervento nasce, dunque, dal profondo e radicato legame al territorio, a tutela del quale abbiamo inteso esercitare una cittadinanza attiva, consapevole e rigorosamente informata: un impegno che si è tradotto nell'analisi puntuale di ogni singolo elaborato di progetto.

Questo percorso di studio e analisi tecnica si è rivelato particolarmente complesso e la mancata pubblicazione originaria di importanti elaborati di progetto sul portale istituzionale ci ha imposto il deposito di una formale istanza di accesso agli atti per pretenderne l'ostensione e la loro integrale messa a disposizione di tutta la cittadinanza. Ad oggi, però, non tutti i documenti che ci sono stati forniti sono stati pubblicati anche sul portale istituzionale.

Gli elaborati non prevedono solamente la realizzazione di una cava, ma anche un impianto temporaneo di lavorazione e frantumazione degli inerti, attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi (R13/R5), nonché consistenti movimentazioni di materiali e mezzi pesanti. Riteniamo quindi indispensabile che tutte queste attività siano valutate nel loro insieme, considerando anche le fasi di ripristino e le condizioni operative più gravose realisticamente prevedibili.

Ci preoccupano in particolare la possibile esposizione dei residenti alle polveri e al rumore, l'incremento del traffico pesante e i suoi effetti sulla sicurezza della SP4, la tutela delle acque

sotterranee e delle attività agricole, nonché le ricadute sulle abitazioni, sulle scuole e sugli altri luoghi frequentati dalla comunità. A tali aspetti si aggiunge il timore di una perdita di attrattività residenziale e di una possibile svalutazione degli immobili.

Con il supporto fondamentale di tecnici e professionisti del settore, abbiamo raccolto in un elaborato unitario osservazioni di carattere pianificatorio, ambientale, sanitario e viabilistico. Un rilievo centrale riguarda la necessità di accertare con precisione la compatibilità dell'impianto di frantumazione e delle attività di recupero dei rifiuti con il PAE comunale e con il PIAE, chiarendo il rapporto tra le rispettive disposizioni e l'eventuale necessità di adeguamenti o ulteriori titoli.

Le osservazioni affrontano inoltre, nel merito tecnico e normativo, la rigorosa tutela della falda acquifera, l'impatto acustico e atmosferico, la sicurezza della viabilità con particolare riguardo al traffico pesante sulla S.P. 4, la completezza dei titoli abilitativi e delle garanzie finanziarie, nonché le deroghe richieste dal proponente. Ciascun profilo è puntualmente sviluppato e documentato nelle singole memorie di dettaglio allegate, alle quali si rinvia espressamente per l'analisi dei dati, i riferimenti normativi e le relative richieste istruttorie.

Un fondamentale elemento di perplessità istruttoria riguarda la costante ed equivoca sovrapposizione tra la nuova istanza e i titoli del passato. Negli elaborati tecnici di progetto (SIA, Relazione AUA e Piano di Coltivazione) viene costantemente richiamata la Delibera di G.C. n. 38/2017: tale impostazione ingenera un quadro informativo ambiguo per i cittadini e per gli Enti valutatori, ipotizzando un'inesistente continuità procedurale con un atto da ritenersi a tutti gli effetti giuridicamente estinto e inefficace per decorso del termine quinquennale ex art. 25, c. 5 del D.Lgs. 152/2006. Si chiede pertanto che l'istruttoria si svolga come procedimento interamente ex novo, privo di automatismi o recepimenti di analisi storiche ormai superate.

Chiediamo che l'Autorità Competente e tutti gli Enti coinvolti nella Conferenza dei Servizi forniscano una risposta scritta, motivata, puntuale e documentabile per ciascun rilievo o quesito sollevati nelle allegate osservazioni tecniche. È per noi condizione imprescindibile affinché ogni decisione sul futuro del nostro territorio sia assunta nella massima trasparenza e sotto la piena responsabilità giuridica e amministrativa degli Organi procedenti.

Auspichiamo, dunque, che il tavolo della Conferenza dei Servizi ponga al centro di ogni decisione gli interessi concreti della comunità di Lusurasco, la qualità di vita dei suoi abitanti e, sopra ogni altra cosa, il valore supremo, inalienabile e non negoziabile della salute pubblica.

A supporto della presente premessa generale e della richiesta di diniego o sospensione dell'istanza, la cittadinanza e i portatori di interessi diffusi presentano le seguenti memorie tecniche di dettaglio:

Osservazioni numerate e inserite sotto ogni macroarea:

- MACROAREA 1 – Trasparenza procedurale e completezza documentale;
- MACROAREA 2 – Incompatibilità urbanistica (NTA del PAE) e inadeguatezza del Piano di Ripristino Agricolo;
- MACROAREA 3 – Qualificazione del frantoio, gestione e recupero rifiuti (R5/R13);
- MACROAREA 4 – Tutela ambientale, idrogeologica, impatto acustico, polveri sottili e direzione dei venti, dati climatici, viabilità;
- MACROAREA 5 – Incongruenze e citazione di normative abrogate/utilizzo di versioni non aggiornate;
- MACROAREA 6 – Compatibilità socio-economica, tutela del territorio e impatti sulla vivibilità.

MACROAREA 1 – Trasparenza procedurale e completezza documentale

OSSERVAZIONE N. 1

OGGETTO: Incompletezza dello "Schema di Convenzione" depositato: rilevazione di difformità rispetto all'impianto di recupero rifiuti (operazioni R5 e R13) e necessità di garanzie fideiussorie dedicate

1. PREMESSA

Dall'esame dello *"Schema di Convenzione"* allegato agli atti di progetto, emerge un rilevante disallineamento tra il quadro complessivo delineato dal proponente nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) e nella relazione AUA (ove si prevede l'insediamento, accanto all'attività estrattiva, di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi di terzi - operazioni R5 e R13) e il testo dello schema convenzionale predisposto per la regolamentazione dei rapporti con il Comune di Alseno.

2. CRITICITÀ RILEVATE

- **A. Assenza della componente di recupero rifiuti nello schema contrattuale:**

L'articolato dello Schema di Convenzione (dal Titolo I al Titolo IV, artt. 1-30) risulta strutturato per disciplinare unicamente l'attività estrattiva tradizionale di ghiaie alluvionali, la determinazione dei contributi/tariffe regionali basati sul materiale estratto (Artt. 2 e 9), la perimetrazione dell'area di scavo e le opere di sistemazione morfologica finale. Non si riscontrano specifiche clausole volte a regolamentare l'esercizio, i limiti volumetrici, i controlli e la gestione dell'impianto industriale di trattamento e recupero rifiuti speciali (R5/R13). Tale circostanza rende lo schema negoziale incompleto rispetto alla portata reale dell'istanza di PAUC, la quale comprende contestualmente sia l'attività estrattiva sia l'attività di recupero rifiuti, come dichiarato anche dal Proponente nell'istanza di avvio del procedimento.

- **B. Necessità di garanzie fideiussorie a copertura del rischio industriale/rifiuti:**

Quale diretta conseguenza dell'impostazione sopra descritta, lo Schema di Convenzione non contempla una disciplina cauzionale specifica per la gestione dei rifiuti. L'Art. 10 dello schema fissa una garanzia fideiussoria parametrata unicamente al costo stimato per il ripristino morfologico della cava. Manca la previsione di una garanzia fideiussoria autonoma, specifica e vincolata alla copertura dei potenziali rischi connessi allo stoccaggio, alla lavorazione e all'eventuale mancato smaltimento o bonifica dei rifiuti speciali in caso di criticità gestionali, fallimento o abbandono del sito. La cauzione preposta al solo ripristino colturale/morfologico della cava appare tecnicamente e giuridicamente distinta dalle garanzie necessarie a coprire i rischi di un impianto di recupero rifiuti.

- **C. Rilevanza dello Schema di Convenzione nell'ambito dell'istruttoria pubblica:**

Si sottolinea come lo Schema di Convenzione depositato nell'ambito della PAUC non costituisca un mero adempimento formale rinviabile alla fase post-autorizzativa, bensì l'atto cardine su cui la Conferenza dei Servizi e il Comune devono valutare la tenuta delle garanzie patrimoniali, ambientali e finanziarie dell'intervento. Un'adeguata valutazione dei contributi ambientali, dei controlli e dei presidi di garanzia richiede che lo schema convenzionale recepisca in modo speculare ed esaustivo l'intera portata dell'opera autorizzata, inclusa la componente di gestione rifiuti di terzi.

3. RICHIESTE ALL'AUTORITÀ PROCEDENTE, AL COMUNE E AGLI ENTI IN CONFERENZA DEI SERVIZI

Tutto ciò premesso, si chiede formalmente alla Conferenza dei Servizi, all'Autorità Procedente e al Comune di Alseno di voler:

1. **Rilevare la non corrispondenza dello Schema di Convenzione** rispetto ai contenuti complessi dell'istanza di PAUC (estrazione + stoccaggio e recupero rifiuti R5/R13);
2. **Richiedere al proponente un'integrazione e rielaborazione dello Schema di Convenzione**, inserendo una sezione specifica e vincolante dedicata alla disciplina dell'impianto di recupero rifiuti (R5/R13), comprensiva dei controlli gestionali, dei limiti di stoccaggio e delle relative responsabilità operative;
3. **Prevedere nello schema convenzionale l'obbligo di prestare idonee garanzie fideiussorie autonome**, escutibili a prima richiesta e specificamente parametrate alla copertura del rischio ambientale e alla bonifica/sgombero dell'area rifiuti, integrando altresì le opportune compensazioni/perequazioni pubbliche commisurate all'impatto dell'attività industriale di trattamento di rifiuti di terzi.

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi, fornendo puntuale riscontro nei verbali e nei provvedimenti conclusivi dell'istruttoria.

OSSERVAZIONE N. 2

OGGETTO: Osservazione in merito a incongruenze nei dati dell'Assetto Catastale (Tabella 2-2) – Progetto Cava-Frantoio "Ampliamento Palazzo" (Ditta Nuova GPL S.r.l., Comune di Alseno).

Premesso che:

- La Ditta Proponente ha depositato la Relazione Tecnica AUA relativa all'Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", ricadente nel Foglio 17, Mappale 22 (p) del Comune di Alseno;

- Nella sezione *2.2 Assetto Catastale* (pag. 8), la *Tabella 2-2* riporta le superfici dell'area interessata dagli scavi distinguendo tra *"Applicando le distanze di rispetto previste dalla vigente normativa"* e *"In caso di ottenimento di tutte le deroghe richieste"*.

Considerato che:

- La Tabella 2-2 attribuisce una superficie interessata dagli scavi di **67.000 m²** in caso di applicazione delle distanze di rispetto normative e di soli **50.900 m²** nell'ipotesi di ottenimento delle deroghe richieste;
- Tale prospettazione merita un necessario chiarimento, in quanto l'eventuale accordo di deroghe alle distanze di confine comporta di norma una contrazione delle fasce di rispetto e il conseguente ampliamento della superficie interessata dalle lavorazioni;
- La presenza di tale probabile disallineamento nei dati di superficie rende opportuno un riesame di allineamento del quadro dimensionale dell'opera, al fine di garantire l'esatta determinazione dei volumi complessivi di materiale estratto, la corretta pianificazione del ripristino ambientale e la precisa stima degli impatti derivati (quali viabilità indotta, emissioni e aspetti idrogeologici).

Tutto ciò premesso e considerato, si CHIEDE agli Enti in indirizzo:

1. **Di invitare** la Ditta Proponente a fornire gli opportuni chiarimenti e gli eventuali adeguamenti in merito ai dati riportati nella Tabella 2-2 della Relazione AUA, specificando l'effettiva estensione delle superfici di scavo nelle diverse ipotesi e verificando la correttezza delle relative intestazioni;
2. **Di subordinare** il perfezionamento della valutazione dei volumi estrattivi e dei relativi impatti ambientali alla trasmissione di un quadro dimensionale e contabile univoco e confermato, a garanzia della massima trasparenza procedurale e dell'adeguatezza dell'istruttoria.

OSSERVAZIONE N. 3

OGGETTO: Richiesta di approfondimenti istruttori in ordine alla documentazione a corredo dell'istanza di deroga ex art. 104 D.P.R. 128/59

1. PREMESSA ED EVIDENZE DOCUMENTALI

Si sottopone all'attenzione degli Enti in indirizzo una difformità formale riscontrata nell'esame degli elaborati depositati a corredo del procedimento:

Nella richiesta di deroga alle distanze di rispetto (datata 22 aprile 2026 e indirizzata all'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – sede di Piacenza), la Ditta

proponente indica la titolarità della proprietà dei terreni ricompresi nell'Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo" (Foglio 17, Mappale 22 del Comune di Alseno).

Diversamente, dalle visure catastali in atti (elaborato "*0G_Mappe e visure catastali*") e da quanto riportato nella Relazione Tecnica AUA (pag. 8) nonché nella Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà, i medesimi terreni risultano intestati a soggetti terzi e pervenuti nella disponibilità della Ditta proponente a titolo di contratto di affitto.

2. CRITICITÀ ED ELEMENTI DI PERPLESSITÀ RILEVATI:

L'istanza di deroga ex art. 104 D.P.R. 128/59 interviene su profili di sicurezza e polizia mineraria che modificano il regime ordinario delle distanze di rispetto.

Al fine di garantire la lineare e compiuta regolarità del procedimento, si reputa opportuno evidenziare l'esigenza di un riallineamento del quadro-documentale, verificando che il titolo di conduzione dell'area (contratto di locazione) contempli ogni idonea facoltà in capo al conduttore per l'attivazione di procedure di deroga ai vincoli di polizia mineraria, ovvero se si renda necessaria un'integrazione d'assenso da parte della proprietà catastale.

Inoltre, trattandosi di deroga a distanze da infrastrutture, sedi viarie o confini, si evidenzia l'opportunità di acquisire, nell'ambito dell'istruttoria, i relativi nulla osta o pareri di competenza recepiti dagli Enti ed organi terzi tutelati dalle medesime distanze di rispetto.

3. QUESITI E RICHIESTE AGLI ENTI COMPETENTI:

Tutto ciò premesso, si chiede cortesemente agli Enti in indirizzo, ciascuno per quanto di rispettiva competenza:

1. Di disporre una verifica istruttoria in merito alla difformità descrittiva riscontrata tra la richiesta di deroga inviata all'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (ove si menziona la proprietà) e i restanti atti d'istanza (ove si attesta l'affitto), richiedendo alla Ditta proponente i chiarimenti o le rettifiche del caso;
2. Di confermare l'acquisizione, nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di tutti i pareri, assensi o nulla osta vincolanti rilasciati dagli Enti preposti alla tutela dei vincoli e delle infrastrutture interessati dalla richiesta di deroga.

Si richiede che la presente nota venga acquisita agli atti del procedimento e presa in considerazione nell'ambito delle valutazioni istruttorie.

OSSERVAZIONE N. 4

OGGETTO: Osservazione in merito alla stima dei consumi energetici, all'impronta carbonica dell'intervento e al dettaglio analitico dell'Allegato 10a ("Tool Energia")

1. PREMESSA E QUADRO DI RIFERIMENTO

Nell'ambito della Procedura Abilitativa Unica Comunale (PAUC) e della contestuale Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), il quadro emissivo ed energetico fornito a corredo del progetto necessita di rispondere ai requisiti di esaustività, coerenza e dettaglio analitico. La stima dei consumi energetici e l'impronta carbonica dell'insediamento costituiscono un parametro essenziale per consentire ad ARPAE e all'Autorità Competente una compiuta valutazione della sostenibilità ambientale e dell'impatto sul clima dell'intervento.

Ai sensi della disciplina regionale in materia di VIA, il calcolo e la rendicontazione dei consumi tramite la compilazione dell'Allegato 10a (*"Tool Energia"*) rappresentano uno strumento ordinario di verifica, dal quale la parte proponente può essere esentata qualora si dimostri, su basi tecniche oggettive, documentate e riscontrabili, che i consumi elettrici annui dell'intero insediamento siano inferiori alla soglia di riferimento (500 MWh/anno).

2. CRITICITÀ ED ELEMENTI DI PERPLESSITÀ RILEVATI

Dall'esame della documentazione depositata, la rendicontazione dei consumi energetici è contenuta in un elaborato di sintesi in cui la ditta proponente indica che i consumi elettrici annui dell'insediamento si attesteranno al di sotto della soglia dei 500 MWh/anno, individuando così il presupposto per l'esonero dalla presentazione dell'Allegato 10a (*"Tool Energia"*).

Si sottopone all'attenzione delle Autorità procedenti e degli Enti di controllo l'opportunità di un approfondimento tecnico in ordine a tale attestazione, tenendo conto dei seguenti profili di natura tecnica e gestionale:

- **Omissioni nella giustificazione tecnica del dato:**

La documentazione non illustra le modalità di calcolo o la stima analitica in base alle quali è stato stimato un fabbisogno inferiore alla soglia dei 500 MWh/anno. Si rileva l'assenza di un elenco dettagliato dei macchinari con indicazione della potenza installata (kW), delle ore annue di funzionamento previste e dell'articolazione tra approvvigionamento da rete elettrica pubblica ed eventuale ricorso ad alimentazione autonoma (motori termici o gruppi elettrogeni).

- **Complessità ed articolazione dell'impianto:**

L'intervento in esame non si limita alle sole fasi di scavo e movimentazione terra, ma prevede l'insediamento di un polo comprendente un impianto per il recupero, la lavorazione e lo stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni R5 ed R13).

- **Ponderazione del fabbisogno energetico in rapporto ai volumi di progetto:**

Il progetto prevede il trattamento e la frantumazione fino a 66.000 tonnellate/anno di rifiuti inerti, oltre all'estrazione di 150.000 m^3 di materiale litoide nell'arco dei 5 anni di esercizio (anch'esso in parte destinato a lavorazione). L'esercizio continuativo dei macchinari ad alto assorbimento (frantoi primari e secondari, vagli vibranti, nastri trasportatori, impianti di deferrizzazione e sistemi di nebulizzazione ad acqua per l'abbattimento delle polveri) richiede un'accurata rendicontazione analitica a supporto del rispetto del limite energetico dichiarato.

- **Necessità di coordinamento con le evidenze del modulo AUA:**

Dall'esame della scheda tecnica dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA, pag. 22), si prende atto della presenza indicata di n. 2 gruppi elettrogeni (rispettivamente da 93 kW e 110 kW), per i quali si fa menzione di una *"frequenza delle emissioni nelle 24h costante"*. Tale dato richiede di essere coerentemente coordinato e chiarito all'interno del quadro energetico ed emissivo generale dell'insediamento:

3. **Analisi dei presupposti di esonero dalla soglia dei 500 MWh/anno:** L'eventuale esercizio continuativo di una potenza installata pari a 203 kW (rappresentata dai due generatori) determinerebbe un fabbisogno o una produzione energetica teorica significativamente superiore alla soglia dei 500 MWh/anno prevista per beneficiare dell'esonero dalla compilazione del Tool Energia (Allegato 10a).
4. **Necessità di verifica degli impatti acustici ed emissivi in fascia notturna:** L'indicazione di un funzionamento continuativo nelle 24 ore presuppone l'esercizio dei generatori anche in orario notturno. Tale profilo richiede una preventiva e rigorosa verifica del rispetto dei limiti differenziali di rumore e delle emissioni atmosferiche notturne, elementi che necessitano di un opportuno dettaglio all'interno degli elaborati di progetto.
5. **Inquadramento dei gruppi elettrogeni ai sensi dell'Art. 272 del D.Lgs. 152/2006:** Nella sezione 7.2 (pag. 54 della Relazione Tecnica AUA), i due generatori a gasolio da 110 kW e 93 kW vengono assimilati alla fattispecie delle "emissioni ad inquinamento scarsamente rilevante". Si invita l'Autorità Competente a valutare l'esattezza di tale inquadramento, considerando che i generatori non si configurano quali meri presidi di emergenza o anti-blackout, bensì quali fonti energetiche primarie e continuative a supporto del ciclo industriale di frantumazione e recupero rifiuti (fino a 66.000 t/anno). Un inquadramento non esaustivo rischierebbe di sottrarre l'impianto alle ordinarie procedure di

monitoraggio delle emissioni in atmosfera (NOx e polveri) e alla completa valutazione cumulativa degli impatti in sede di VIA/PAUC.

L'attestazione del contenimento dei consumi elettrici da rete al di sotto dei 500 MWh/anno necessita di un idoneo supporto analitico. Qualora tale parametro sia stato stimato ipotizzando un ricorso prevalente a gruppi elettrogeni o macchinari a combustione interna, occorre che lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) ne valuti contestualmente il conseguente incremento delle emissioni inquinanti in atmosfera (PM10, NOx, CO2), al fine di garantire un quadro emissivo completo per la tutela della qualità dell'aria.

3. RICHIESTE ALL'AUTORITÀ PROCEDENTE E AGLI ENTI DI CONTROLLO

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti chiedono all'Autorità Competente, al Comune di Alseno e ad ARPAE SAC di Piacenza, per quanto di rispettiva competenza, di voler:

1. **Valutare l'adeguatezza della documentazione depositata:** Verificare se la sintetica dichiarazione prodotta dalla parte proponente contenga gli elementi analitici minimi necessari a giustificare l'esonero dalla presentazione dell'Allegato 10a (*"Tool Energia"*), o se la stessa richieda un opportuno approfondimento istruttorio;
2. **Disporre le necessarie integrazioni documentali e tecniche:** Richiedere al proponente l'integrazione del quadro progettuale ed energetico mediante un inventario analitico recante:
    - le schede tecniche, la potenza installata (kW) e le ore annue di funzionamento stimate per ciascun macchinario ed impianto previsto (scavo, vagliatura, frantoi R5/R13, nastri trasportatori, pompe e sistemi di abbattimento polveri);
    - l'esplicita articolazione delle fonti di approvvigionamento energetico impiegate (distinguendo la quota da rete elettrica rispetto alla quota da alimentazione autonoma con motori termici o gruppi elettrogeni);
3. **Accertare la sussistenza dei presupposti per l'esonero:** Disporre, sulla base dei dati integrativi reali di progetto, una valutazione formale volta a stabilire se sussistano i requisiti di esonero o se la parte proponente sia tenuta alla compilazione e al formale deposito dell'Allegato 10a (*"Tool Energia"*);
4. **Rivalutare il bilancio emissivo e l'impronta carbonica:** Assicurare che il bilancio energetico complessivo, l'impronta carbonica dell'opera e il relativo quadro delle emissioni in atmosfera (PM10, NOx, CO2) vengano definiti in modo esaustivo, tenendo conto della reale e complessiva operatività dell'insediamento.

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi, dandone conto nei verbali e nei provvedimenti conclusivi dell'istruttoria. Ai sensi degli artt. 2, 9 e 10 della Legge 241/1990 e s.m.i., si richiede contestualmente il rilascio di un formale riscontro scritto e motivato in ordine ai rilievi svolti.

OSSERVAZIONE N. 5

OGGETTO: Istanza di chiarimenti e rilievi in merito al disallineamento del quadro economico, all'omessa contabilizzazione dell'impianto di recupero rifiuti (R5/R13) e alla conseguente necessità di adeguamento delle garanzie fideiussorie

1. PREMESSA E QUADRO DOCUMENTALE

Nell'ambito della procedura di PAUC e della contestuale Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) relativa al progetto in epigrafe, si segnalano rilevanti incongruenze e omissioni nella documentazione economica e contabile prodotta dal proponente, tali da richiedere un necessario approfondimento istruttorio al fine di garantire la corretta quantificazione delle garanzie finanziarie a tutela della pubblica incolumità e del territorio.

2. DISCREPANZA TRA L'ATTO NOTORIO E IL PIANO DI COLTIVAZIONE

Dall'esame comparativo degli atti depositati si rileva un evidente disallineamento contabile:

- **Nella Dichiarazione Sostitutiva di Atto Notorio** resa dal legale rappresentante, il costo complessivo del progetto viene indicato nella misura di **€ 333.657,80**, facendo espresso riferimento alle risultanze del Piano di Coltivazione;
- **Nella Valutazione Economica** inserita all'interno della Relazione Tecnica del *Piano di Coltivazione e Sistemazione Finale* (cfr. quadro di spesa a pag. 59), il totale complessivo comprensivo di IVA al 22% risulta invece pari a **€ 312.844,60** (di cui € 256.430,00 di imponibile ed € 56.414,60 di IVA).

Si evidenzia pertanto una discrepanza non motivata di oltre 20.000 euro tra la cifra oggetto di dichiarazione formale e il computo analitico di progetto, configurando un profilo di difformità tra gli elaborati depositati che necessita di essere chiarito.

3. OMISSIONE DEI COSTI RELATIVI ALL'IMPIANTO DI GESTIONE E RECUPERO RIFIUTI (R5/R13)

Si rileva inoltre che la valutazione economica sopra citata si limita a computare esclusivamente le opere preliminari, la sistemazione morfologica (ritombamento) e gli interventi di recupero vegetazionale relativi alla sola attività estrattiva.

All'interno del quadro economico non compare alcuna voce di spesa, capitolo o stima dedicata alla realizzazione, allestimento e messa a norma dell'impianto industriale di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi (operazioni R5 e R13), pur formalmente previsto nel medesimo progetto unitario per volumi ingenti (fino a 66.000 tonnellate/anno).

Non risultano infatti contabilizzati i costi necessari per:

- L'impermeabilizzazione e la pavimentazione dei piazzali dedicati allo stoccaggio e al trattamento dei rifiuti;
- La realizzazione della rete di raccolta e dei sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia di piazzale (disoleatori, pozzetti di sedimentazione e vasche dedicate);
- L'installazione dei macchinari di frantumazione, vagliatura e dei relativi sistemi di abbattimento polveri.

Si chiede pertanto di sollecitare il proponente affinché chiarisca le ragioni di tale omissione ed espliciti dove siano allocate contabilmente le coperture finanziarie per le suddette opere industriali.

4. RIPERCUSSIONI SULLO SCHEMA DI CONVENZIONE E SULLE GARANZIE FIDEIUSSORIE

L'assenza di una contabilizzazione analitica dei costi relativi all'impianto R5/R13 e la difformità riscontrata nell'Atto Notorio spiegano e determinano la totale assenza di garanzie dedicate all'interno dello **Schema di Convenzione**.

Poiché la determinazione delle garanzie fideiussorie e dei depositi cauzionali a favore dell'amministrazione comunale deve coprire l'integrità dell'intervento — includendo non solo il ripristino morfologico della cava, ma anche i rischi ambientali, la gestione e lo smantellamento delle infrastrutture legate al trattamento dei rifiuti — **l'omissione di tali costi dal quadro economico si traduce nella completa mancanza di tutele fideiussorie per la componente rifiuti**, lasciando la collettività e l'Ente locale privi di qualsiasi copertura finanziaria a fronte dei rischi di bonifica, gestione o ripristino dell'impianto industriale.

5. RICHIESTE ALL'AUTORITÀ PROCEDENTE E AGLI ENTI DI CONTROLLO

Alla luce di quanto sopra esposto, i sottoscritti chiedono all'Autorità Procedente, al Comune di Alseno e agli Enti della Conferenza dei Servizi di voler:

1. **Promuovere una formale richiesta di chiarimenti e integrazioni** nei confronti del proponente, affinché venga sanata la difformità contabile riscontrata tra l'Atto Notorio e la tabella di spesa della Relazione Tecnica;
2. **Richiedere al proponente la presentazione di un quadro economico integrato**, che contempli analiticamente anche i costi di realizzazione, gestione, manutenzione e dismissione dell'impianto di recupero rifiuti R5/R13;

3. **Ricalcolare conseguentemente l'importo delle garanzie fideiussorie** da inserire nello Schema di Convenzione, parametrando la cauzione alla reale ed effettiva portata economica e di rischio dell'intero complesso industriale.

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi, dandone conto nei verbali e nei provvedimenti conclusivi dell'istruttoria.

OSSERVAZIONE N. 6

OGGETTO: Richiesta di verifiche e rilievi istruttori in ordine alla completezza dello Studio di Impatto Ambientale per l'impiego di clausole di stile nella valutazione della fase post-operam (SIA §§ 6.3.6, 6.3.7, 6.3.8 - art. 22 e All. VII D.Lgs. 152/2006)

1. Inquadramento normativo di riferimento

Si richiamano le disposizioni dell'art. 22 e dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, le quali prescrivono che lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) debba contenere valutazioni analitiche, circostanziate e specifiche per ogni singola fase del ciclo di vita dell'opera (ante-operam, corso d'opera e post-operam/ripristino) e per ciascuna matrice ambientale coinvolta, superando formule di carattere generale o tautologico.

2. Richieste di chiarimento ed elementi di perplessità istruttoria

Dall'analisi dei paragrafi 6.3.6, 6.3.7 e 6.3.8 del SIA depositato emerge che, relativamente alla fase di dismissione e ripristino finale (post-operam), il proponente applica un'identica clausola di stile per tre matrici ambientali e socio-territoriali del tutto eterogenee tra loro (*"Paesaggio e patrimonio storico-culturale"*, *"Benessere dell'uomo e rischi di incidente"*, *"Sistema insediativo, condizioni socio-economiche e beni materiali"*): *"In fase di dismissione del cantiere estrattivo, ovvero a sistemazione finale ultimata, non sono attesi impatti significativi a carico della componente ambientale considerata rispetto alla situazione 'ante-operam'."*

In relazione a tale evidenza documentale, si sottopongono all'Autorità Competente e agli Enti valutatori i seguenti quesiti:

- Si chiede di chiarire se l'adozione di un'unica dicitura esonerativa, priva di modelli di simulazione o dati quantitativi specifici per ciascuna delle tre componenti di cui ai paragrafi

6.3.6, 6.3.7 e 6.3.8, soddisfi i requisiti di rigorosità e specificità analitica stabiliti dall'art. 22 e dall'Allegato VII del D.Lgs. 152/2006[1];

- Si chiede ad ARPAE, alla Provincia di Piacenza ed ai tecnici valutatori di verificare se la valutazione della fase di dismissione e ripristino finale possa considerarsi esaustiva in assenza di uno studio di dettaglio distinto per l'impatto paesaggistico, per i profili socio-economici e per la sicurezza della popolazione locale;
- Si chiede agli Organi procedenti se la presenza di formule uniformi per fattori ambientali tra loro differenti non configuri un vizio formale e sostanziale idoneo a privare gli Enti di un quadro conoscitivo idoneo a supportare il giudizio di compatibilità ambientale.

3. Solleciti di adempimento formale rivolti alla Conferenza dei Servizi

Qualora l'Autorità Competente e gli Enti in Conferenza dei Servizi riscontrino, all'esito delle verifiche sui quesiti sopra formulati, una carenza di approfondimento analitico nelle sezioni richiamate, si chiede formalmente al Comune di Alseno, alla Provincia di Piacenza e ad ARPAE SAC di Piacenza:

1. Di valutare l'eventuale incompletezza formale e sostanziale dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) con riferimento alla caratterizzazione della fase *post-operam* (§§ 6.3.6, 6.3.7, 6.3.8) ai sensi dell'art. 22 e dell'All. VII del D.Lgs. 152/2006[2];
2. Di richiedere le opportune integrazioni documentali al proponente, invitandolo a superare le formule generali mediante la presentazione di analisi ed elaborati di dettaglio specifici e distinti per ciascuna delle matrici ambientali e territoriali considerate.

MACROAREA 2 – Incompatibilità urbanistica (NTA del PAE) e inadeguatezza del Piano di Ripristino Agricolo

OSSERVAZIONE N. 7

OGGETTO: Osservazione al SIA (Cap. 4.3.1 e 4.3.2, pagg. 45-50) – Rilievo di difformità urbanistico-pianificatoria dell'impianto di lavorazione/frantumazione inerti e recupero rifiuti ex Artt. 15 e 32 NTA del PAE del Comune di Alseno ed analisi subordinata dei vincoli ex Artt. 54 e 57 del PIAE della Provincia di Piacenza

[1] D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), Art. 22 e Allegato VII alla Parte Seconda, che definiscono le modalità di redazione dello SIA e la necessità di una valutazione dettagliata e non generica degli impatti significativi per tutte le fasi e per ciascun fattore ambientale.

[2] D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), Art. 22 e Allegato VII alla Parte Seconda, in materia di verifica di adeguatezza e completezza della documentazione presentata per lo Studio di Impatto Ambientale.

1. PREMESSA

Alle pagine 45, 46 e 47 dello Studio di Impatto Ambientale (SIA), il Proponente richiama gli Artt. 54 e 57 del PIAE provinciale per attestare la presunta coerenza dell'impianto temporaneo di lavorazione, frantumazione e recupero rifiuti da demolizione/scavo all'interno dell'Ambito *"Ampliamento Palazzo"*.

Dall'analisi della disciplina urbanistica ed estrattiva vigente, tale ricostruzione appare meritevole di un attento e rigoroso approfondimento sotto il profilo della conformità alla pianificazione comunale e provinciale.

2. MOTIVO PRINCIPALE ED ASSORBENTE: Verifica della conformità urbanistico-edilizia rispetto alle NTA del PAE del Comune di Alseno (Artt. 15 e 32)

A pagina 12 del SIA, il proponente precisa che, oltre all'attività estrattiva, l'impianto è destinato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni R5 e R13 di cui all'Allegato C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006) appartenenti alle tipologie 7.1 (rifiuti da costruzione e demolizione – EER 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904, 200301) e 7.31-bis (terre e rocce di scavo – EER 170504).

- **Disallineamento documentale sui codici EER:** Si segnala che i codici EER 170508, 010408 e 010413, pur figurando a pag. 18 della Relazione Tecnica AUA (paragrafo 5.3, Tabella 5-1) tra le tipologie oggetto di recupero, non compaiono nell'elenco dei codici indicati a pag. 11 del SIA, evidenziando una disallineata indicazione tra gli elaborati ambientali e quelli autorizzativi.

La previsione di un impianto di lavorazione e frantumazione rifiuti all'interno del comparto appare in diretto contrasto con le norme tecniche di attuazione (NTA) del Piano delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Alseno:

- **Divieto espresso in Zona "ZA" (Art. 15, comma 6 e Art. 32, comma 2):** l'Art. 15, c. 6 delle NTA sancisce espressamente che *"Nelle zone ZA è vietata la realizzazione di impianti fissi o mobili per la lavorazione degli inerti"*, limitando gli interventi ammessi a strutture provvisorie di modesta entità (pesa, servizi, ricovero attrezzi) e alla sola movimentazione/accumulo del materiale. Tale preclusione è confermata dall'Art. 32, c. 2.
- **Disciplina delle Zone "ZE" e "ZEn" (Art. 15, comma 5):** L'Art. 15, c. 5 individua le attività consentite all'interno dell'area di scavo (escavazione, movimentazione, carico/scarico, trasporto e ripristino morfologico). L'assenza della lavorazione e frantumazione di materiali litoidi e rifiuti da terzi prefigura l'ordinaria inammissibilità dell'insediamento di impianti di frantumazione sia per materiale litoide di cava sia per macerie di provenienza esterna.

- **Ubicazione dei centri di raccolta nel PAE (Sezione E, pag. 35):** Nella Relazione di Sintesi del PAE (pag. 35), il Comune di Alseno ha individuato specificamente due soli impianti autorizzati alla messa in riserva di materiali inerti (in Via Roma 63 e in località Laghetto), individuandoli quali aree idonee per la raccolta e lavorazione di inerti da demolizione in ragione della distanza dai centri abitati e del minore impatto. Il sito *"Ampliamento Palazzo"* non risulta dotato di tale specifica destinazione di piano.

- **Perimetrazione "Zona per attrezzature di servizio" (Tavola T11):** Il richiamo operato nel SIA alla *"Zona per attrezzature di servizio"* (Tavola T11, pag. 47) non appare costituire titolo sufficiente per l'insediamento dell'impianto di trattamento rifiuti. La dicitura *"attrezzature di servizio"* prevista dal PAE è circoscritta alle strutture provvisorie e strettamente pertinenziali all'escavazione locale, senza estendersi all'esercizio di attività di lavorazione e recupero rifiuti da terzi (R5/R13).

- **Rinvio dell'Art. 54, comma 2 [P] del PIAE Provinciale alla pianificazione comunale:** Il rispetto delle prescrizioni comunali trova peraltro diretta conferma nello stesso Art. 54, comma 2 del PIAE provinciale citato nel SIA. Tale disposizione, contrassegnata da efficacia prescrittiva [P], stabilisce che gli impianti temporanei all'esterno dei poli sono ammessi *"solo nelle aree specificamente individuate dal PAE e previa positiva valutazione in sede di VIA o di Screening del progetto"*. Trattandosi di norma prescrittiva, l'assenza di un'esplicita previsione nel PAE comunale — unitamente ai divieti dell'Art. 15 del PAE di Alseno — precluderebbe l'operatività della disposizione provinciale.

- **Necessità di Variante al PAE e limiti di competenza della Conferenza dei Servizi:** La conformità alle disposizioni del PAE comunale costituisce presupposto vincolante e condizione di procedibilità per il rilascio del PAUC. Il richiamo alla pianificazione provinciale (PIAE) o alla disciplina statale dei rifiuti non possiede efficacia derogatoria rispetto alla normativa urbanistico-estrattiva locale, in assenza di una formale Variante al PAE adottata dal Consiglio Comunale.

- **Disallineamento documentale (SIA, pag. 50):** Si rileva la difformità di quanto attestato a pagina 50 del SIA, ove si asserisce che il piano risulterebbe *"redatto conformemente a tutte le prescrizioni e indicazioni contenute nel PAE"*. Tale affermazione appare priva di riscontro normativo, sussistendo un contrasto diretto con le disposizioni dei citati Artt. 15 e 32 delle NTA del PAE. Si invita l'Autorità Procedente a prendere atto del reale quadro vincolistico locale ai fini della valutazione dell'istanza.

- **Impossibilità della Conferenza dei Servizi ad approvare varianti implicite:** La difformità dalle NTA del PAE configura un profilo di incompatibilità della localizzazione dell'impianto che la Conferenza dei Servizi, operando nell'ambito di una procedura ordinaria di PAUC, non dispone del potere di sanare. L'organo collegiale non è infatti dotato di competenze pianificatorie per approvare varianti implicite, disapplicare la disciplina comunale o concedere deroghe in presenza di divieti espliciti contenuti nello strumento di settore vigente.

Qualsiasi eventuale adeguamento della pianificazione estrattiva richiederebbe l'attivazione di un autonomo e formale iter di Variante al PAE da parte del Consiglio Comunale, con le relative garanzie di valutazione ambientale e la riapertura dei termini per la partecipazione pubblica. Ne consegue che, riscontrata l'incompatibilità urbanistica ed estrattiva, la Conferenza dei Servizi è tenuta a prenderne atto, disponendo lo stralcio dell'impianto di frantumazione/recupero rifiuti o rilevando l'improcedibilità dell'istanza per tale specifica componente.

3. RICHIESTA SUBORDINATA DI ISTRUTTORIA: Sollecito di verifica sui vincoli ex Artt. 54 e 57 del PIAE Provinciale

Qualora l'Autorità Procedente ritenga di dover esaminare la disciplina quadro del PIAE provinciale richiamata a pagina 47 del SIA, si chiede alla Conferenza dei Servizi di disporre una puntuale ed analitica verifica istruttoria circa il reale rispetto delle condizioni previste dalla pianificazione provinciale, ed in particolare:

- **Vincolo di pertinenzialità (Art. 54, c. 1):** Accertare se l'attività prevista sull'impianto mantenga natura strettamente pertinenziale rispetto al materiale estratto in loco, escludendo l'importazione e la lavorazione di macerie da terzi in assenza dei requisiti previsti per i Poli Tecnologici / Centri di Trattamento;
- **Verifica della soglia del 50% (Art. 57, c. 3, lett. c):** Verificare che la documentazione fornisca la dimostrazione analitica del rispetto del limite massimo del 50% di rifiuti in ingresso da fuori cava rispetto ai materiali complessivamente lavorati;
- **Vincolo di contestualità (Art. 57, c. 3, lett. b):** Prevedere la contestuale sospensione delle attività dell'impianto qualora l'estrazione in cava sia sospesa o ridotta;
- **Temporaneità (Art. 54, c. 1):** Verificare la sussistenza di prescrizioni vincolanti che impongano la rimozione e lo smantellamento dell'impianto allo scadere del titolo autorizzativo estrattivo.

4. RICHIESTE ALLA CONFERENZA DEI SERVIZI E AGLI ENTI COMPETENTI

Tutto ciò premesso e considerato, si chiede alla Conferenza dei Servizi, all'Autorità Procedente e al Comune di Alseno di voler:

1. **In via principale:** Rilevare la non conformità dell'impianto di lavorazione e recupero rifiuti (R5/R13) rispetto agli Artt. 15 (commi 5 e 6) e 32 (comma 2) delle NTA del PAE del Comune di Alseno, valutando i conseguenti provvedimenti sull'istanza di PAUC relativamente a tale componente, disponendo l'improcedibilità del PAUC relativamente all'impianto di lavorazione, frantumazione e recupero rifiuti (operazioni R5 e R13);
2. **In via subordinata:** Disporre le opportune verifiche analitiche ed istruttorie sul pieno soddisfacimento delle condizioni e delle soglie fisse dagli Artt. 54 e 57 del PIAE della Provincia di Piacenza;
3. **In ogni caso:** Valutare lo stralcio dell'impianto di frantumazione e recupero rifiuti di terzi qualora non ne venga accertata la piena compatibilità con la disciplina d'uso del suolo e con le destinazioni urbanistico-estrattive vigenti.

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi, dandone conto nei verbali e nei provvedimenti conclusivi dell'istruttoria. Ai sensi degli artt. 2, 9 e 10 della Legge 241/1990 e s.m.i., si richiede contestualmente il rilascio di un formale riscontro scritto e motivato in ordine ai rilievi svolti.

OSSERVAZIONE N. 8

OGGETTO: Osservazione in merito alla verifica di conformità al PAE vigente, all'incompatibilità del trattamento rifiuti con la disciplina degli impianti temporanei (Art. 54 e 57 PIAE) e alla necessità di chiarire l'eventuale adeguamento dello strumento comunale

1. PREMESSA E QUADRO DOCUMENTALE

Nella documentazione relativa alla procedura di VIA, la parte proponente dichiara che l'attività di frantumazione e lavorazione degli inerti estratti e dei rifiuti da demolizione sarà svolta mediante un impianto temporaneo, richiamando a fondamento dell'intervento gli artt. 54 e 57 del PIAE.

Tale impostazione documentale non appare tuttavia sufficiente a chiarire la conformità del progetto alla pianificazione comunale vigente, considerato che il PAE attualmente vigente vieta la collocazione di impianti per la lavorazione del materiale estratto e non prevede l'attività di trattamento rifiuti da demolizione nell'area interessata.

2. CRITICITÀ E MOTIVAZIONI TECNICO-GIURIDICHE

- **Incompatibilità con la disciplina degli impianti temporanei (Art. 54 PIAE):**

L'art. 54 del PIAE, recante disposizioni di carattere prescrittivo, disciplina gli impianti temporanei di prima lavorazione degli inerti e, al comma 6, stabilisce il divieto di utilizzare le aree di cava e i connessi impianti per attività diverse da quelle di servizio e di prima lavorazione dei materiali estratti, *"salvo quanto previsto dall'art. 57"*.

Come previsto dall'art. 11 della L.R. n. 20/2000, ripreso dall'art. 28 della L.R: 24/2017, le prescrizioni degli strumenti prevalgono sulle disposizioni incompatibili degli strumenti di pianificazione comunale, fermo restando l'obbligo di adeguamento degli strumenti stessi. Tale principio è altresì coerente con quanto previsto dall'art. 62 del PIAE e dalla DGR n. 994/2014 in materia di rapporto tra disciplina sovraordinata e strumenti comunali.

- **Distinzione rispetto all'attività di recupero rifiuti (Art. 57 PIAE):**

Diversamente, l'art. 57 del PIAE, espressamente richiamato per giustificare il trattamento dei rifiuti da demolizione, è qualificato come indirizzo e stabilisce che tali attività *"possono essere ammesse"* presso gli impianti di lavorazione degli inerti nel rispetto dei criteri localizzativi della pianificazione di settore e delle condizioni previste dalle procedure autorizzatorie. Ne consegue che la possibilità di installare un impianto temporaneo ai sensi dell'art. 54 non può essere automaticamente assimilata né estesa al trattamento dei rifiuti da demolizione di cui all'art. 57, il quale necessita di specifica e autonoma verifica alla luce del PAE comunale.

- **Natura non meramente formale della variante urbanistica:**

Si rileva, pertanto, che nella documentazione di VIA non viene affrontata la questione del rapporto tra il progetto e le disposizioni del PAE vigente, né viene chiarito se e con quale procedimento debba essere adeguato lo strumento comunale qualora le attività previste dal progetto non risultino attualmente ammesse.

La questione assume particolare rilievo in quanto un eventuale adeguamento o variante del PAE non costituirebbe un aspetto meramente formale, ma inciderebbe sulla disciplina urbanistico-pianificatoria dell'area e, conseguentemente, sulle condizioni alle quali l'attività potrebbe essere esercitata e controllata.

3. RICHIESTE ALL'AUTORITÀ PROCEDENTE E AGLI ENTI IN INDIRIZZO

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti chiedono al Sindaco, alla Giunta comunale, all'Autorità Competente e ai soggetti partecipanti alla Conferenza dei Servizi di voler:

1. **Chiarire se l'Amministrazione ritenga necessario procedere all'adeguamento o alla variante del PAE vigente** per consentire le attività di trattamento dei rifiuti da demolizione

previste dal progetto e, in caso affermativo, se intenda assumere tale iniziativa nell'ambito del procedimento in corso;

2. **Valutare le ricadute connesse all'eventuale modifica del PAE** sulle condizioni di esercizio e di controllo dell'attività, anche sotto il profilo della tutela della salute e della sicurezza della popolazione residente, considerato che l'effettiva efficacia delle misure di tutela dipende anche dalla possibilità di garantire nel tempo adeguati controlli sul rispetto delle condizioni e delle prescrizioni cui l'attività sarà assoggettata;
3. **Chiarire e valutare tali aspetti nell'ambito della procedura di VIA e attestare formalmente che l'eventuale esito positivo della procedura di VIA non può essere assunto, di per sé, quale elemento sufficiente a superare la disciplina del PAE vigente** o a rendere automaticamente ammissibile l'attività di trattamento dei rifiuti da demolizione.

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi, dandone conto nei verbali e nei provvedimenti conclusivi dell'istruttoria. Ai sensi degli artt. 2, 9 e 10 della Legge 241/1990 e s.m.i., si richiede contestualmente il rilascio di un formale riscontro scritto e motivato in ordine ai rilievi svolti.

OSSERVAZIONE N. 9

OGGETTO: Formale osservazione in merito all'istanza di autorizzazione dell'impianto di recupero e stoccaggio rifiuti (R5 ed R13) – Rilievi di difformità rispetto alle NTA del PAE Comunale e ai criteri localizzativi del PTAV 2024

1. PREMESSA

L'istanza presentata dalla ditta proponente prevede, a corredo dell'attività estrattiva litoide, l'installazione e l'esercizio di un impianto per il trattamento, la frantumazione, il recupero e lo stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da demolizione e scavo (operazioni R5 ed R13 ex Allegato C al D.Lgs. 152/2006).

Si premette che l'intero fascicolo istruttorio costituisce informazione di pubblico interesse ambientale ai sensi dell'Art. 24 del D.Lgs. 152/2006 e dell'Art. 40 del D.Lgs. 33/2013. L'esame della documentazione depositata evidenzia profili di difformità e la necessità di un supplemento istruttorio in ordine alla coerenza del progetto con la pianificazione nazionale, provinciale e comunale vigente.

2. TEMA CENTRALE: CARATTERIZZAZIONE DEL PROGETTO E DISCIPLINA DEL RECUPERO E STOCCAGGIO MATERIALI

Il progetto sottoposto a procedimento autorizzatorio (PAUC/VIA) prevede, contestualmente alle operazioni di coltivazione estrattiva di ghiaia litoide, l'insediamento di un impianto destinato al trattamento, alla frantumazione, al recupero e allo stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi da terzi (operazioni R5 ed R13 di cui all'Allegato C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006).

Nello specifico, la documentazione progettuale (cfr. pag. 18 della Relazione Tecnica AUA) individua l'importazione di materiali terzi appartenenti ai codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti **EER 17** (rifiuti da costruzione e demolizione, tra cui cemento, mattoni, mattonelle, ceramiche e miscele di macerie), **EER 17.05.04** (terre e rocce da scavo e pietrisco per massicciate ferroviarie), **EER 101311** (rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento), **EER 200301** (rifiuti urbani non differenziati, limitatamente alla frazione inerte dei rifiuti abbandonati da costruzione e demolizione), **EER 010408** (scarti di ghiaie e pietrisco) e **EER 010413** (rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra) per un quantitativo previsto stimabile in **oltre** 60.000 tonnellate/anno.

Ai fini dell'inquadramento normativo del progetto, si evidenzia quanto segue:

1. **Qualificazione Giuridica dei Materiali (D.Lgs. 152/2006):**
    - Ai sensi dell'**Art. 184, comma 1 del D.Lgs. 152/2006**, i materiali derivanti da attività di demolizione, costruzione e scavo introdotti nel sito mantengono ex lege la classificazione di **Rifiuti Speciali Non Pericolosi**.
    - L'**Art. 183, comma 1, lett. b-quater) del D.Lgs. 152/2006** definisce espressamente tali flussi quali *"rifiuti da costruzione e demolizione"* (C&D), distinguendo l'attività estrattiva litoide dalle operazioni di trattamento e recupero di macerie terze, soggette alla disciplina dell'Art. 208 del D.Lgs. 152/2006.
2. **Condizioni per la Cessazione della Qualifica di Rifiuto (End of Waste):**
    - Ai sensi dell'**Art. 184-ter, commi 1 e 5 del D.Lgs. 152/2006**, i materiali in ingresso **conservano la qualifica giuridica di rifiuto** (con applicazione del regime di messa in riserva R13 e dei relativi controlli) fino all'effettivo svolgimento delle operazioni di recupero (R5) e al rispetto dei test di cessione prescritti dai decreti ministeriali di settore (*D.M. 152/2022 e D.M. 127/2024*).
    - L'**Art. 184-ter, comma 1, lett. d)** subordina la cessazione della qualifica di rifiuto alla condizione che l'utilizzo non comporti impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana, richiamando l'applicazione del Principio di Precauzione di cui all'Art. 3-ter del D.Lgs. 152/2006 in contesti ad elevata sensibilità idrogeologica.

3. CRITICITÀ RILEVATE

Dall'analisi della documentazione tecnica e del quadro normativo, emergono profili di criticità che richiedono una valutazione d'ufficio da parte degli Enti competenti, sinteticamente riconducibili a quattro aree tematiche:

A. Incompatibilità con la Disciplina Urbanistica ed Estrattiva del PAE Comunale

- **Mancata Conformità alle Norme Tecniche di Attuazione (Artt. 15 e 32 NTA PAE):** Gli articoli 15 (commi 5 e 6) e 32 (comma 2) delle NTA del PAE del Comune di Alseno precludono l'installazione e l'esercizio di impianti, fissi o mobili, di frantumazione e lavorazione di inerti all'interno delle zone di cava (ZA, ZE, ZEn).
- **Destinazione urbanistica e localizzazione dei poli inerti:** Il Comune di Alseno ha individuato e destinato in via esclusiva le aree idonee alla messa in riserva di materiali inerti presso la località Laghetto e nel capoluogo (Via Roma 63), a tutela dei centri abitati. L'ambito *"Ampliamento Palazzo"* risulta privo di tale specifica qualificazione.
- **Riserva di Competenza del Consiglio Comunale:** L'eventuale superamento della difformità urbanistica riscontrata non può configurarsi in via implicita, richiedendo l'adozione di un'autonoma e formale variante al PAE da parte del Consiglio Comunale, previo espletamento delle procedure di VAS/VALSAT.

B. Incompatibilità con i Criteri Localizzativi dell'Allegato R del PTAV 2024 e Salvaguardia Idrogeologica

- **Vigenza della disciplina di salvaguardia idrogeologica:** Ai sensi della disciplina del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV 2024 della Provincia di Piacenza), mantengono piena efficacia le disposizioni di tutela e salvaguardia idrogeologica stabilite dal Piano Territoriale Coordinato Provinciale (PTCP).
- **Fattori escludenti per la protezione dell'acquifero:** L'area d'intervento ricade in *Settore di Ricarica Diretta della Falda - Settore A* (Art. 35 PTCP) e in *Zona ad Alta ed Elevatissima Vulnerabilità Intrinseca dell'Acquifero* (Art. 36-bis PTCP). In base ai criteri dell'Allegato R del PTAV e della DGR 2170/2015 e dalla L.R. 4/2018 e s.m.i., la presenza di aree a ricarica diretta e ad alta/elevatissima vulnerabilità della falda integra un quadro di criticità da valutarsi quale fattore ostativo all'insediamento di impianti di stoccaggio (R13) e recupero rifiuti (R5).

C. Profili di attenzione in materia di distanze e tutela sanitaria

- **Fascia Penalizzante di 1.000 Metri per le Scuole (Classe I - L. 447/1995):** Ai sensi dell'Allegato R del PTAV e dei criteri regionali (DGR 2170/2015), la presenza di plessi scolastici e strutture educative entro il raggio di **1.000 metri** dall'impianto di recupero/frantumazione rifiuti configura un elemento di attenzione ai fini della compatibilità ambientale e sanitaria, poiché costituisce un **fattore penalizzante**.
- **Approfondimento emissivo**: Si evidenzia la necessità di richiedere l'integrazione dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) con una modellizzazione dettagliata della dispersione atmosferica delle polveri sottili (PM10 e PM2.5) e della **silice cristallina respirabile** (agente cancerogeno e responsabile della silicosi) in relazione ai recettori sensibili presenti.

D. Garanzie analitiche sui materiali in ingresso e tutela dell'acquifero (R5 ed R13)

- **Mancata definizione dei protocolli analitici per la messa in riserva (R13) e il recupero (R5):** La documentazione di progetto omette di specificare i criteri analitici e le procedure di accettazione a cui saranno assoggettati i rifiuti speciali non pericolosi (capitolo EER 17) importati da terzi. Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (Art. 184-ter), del D.P.R. 120/2017 e dei decreti ministeriali sull'End of Waste (D.M. 152/2022 e D.M. 127/2024), l'esercizio delle operazioni di stoccaggio e lavorazione richiede la tracciabilità e la verifica puntuale del rispetto dei test di cessione prima di qualsiasi utilizzo o qualificazione del materiale come materia prima secondaria.
- **Controllo dei materiali di ritombamento e rischio di infiltrazione in falda:** Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e la Relazione Tecnica del Piano di Coltivazione e Sistemazione Finale non chiariscono le modalità di controllo analitico sui materiali destinati al riempimento, rinterro e ritombamento delle porzioni di cava già coltivate. A pag. 41 della suddetta relazione si fa riferimento a "materiali inerti idonei": l'introduzione e il deposito di rifiuti inerti da demolizione in un ambito caratterizzato da una **soggiacenza della falda ridotta (circa 6 metri dal piano di campagna)**, classificato come *Settore A di ricarica diretta* (Art. 35 PTCP) e ad *elevatissima vulnerabilità idrogeologica* (Art. 36-bis PTCP), espone l'acquifero superficiale e profondo a un potenziale e permanente rischio di lisciviazione di inquinanti.
- **Necessità di applicazione del Principio di Precauzione ex Art. 3-ter D.Lgs. 152/2006:** Ai sensi dell'Art. 184-ter, comma 1, lett. d) del D.Lgs. 152/2006, la cessazione della qualifica di rifiuto è subordinata alla garanzia che l'utilizzo della sostanza non comporti impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana. L'assenza nel progetto di un piano dettagliato di monitoraggio idrogeologico e di caratterizzazione chimico-fisica lotto per lotto dei rifiuti in ingresso richiede l'applicazione del Principio di Precauzione di

cui all'Art. 3-ter del D.Lgs. 152/2006, affinché le attività di recupero e stoccaggio (R5/R13) siano assoggettate alle necessarie garanzie di tutela ambientale ed idrogeologica previste dalla normativa vigente.

4. CONCLUSIONI E RICHIESTE FORMALI

Tutto ciò premesso, rilevato e considerato, i sottoscritti chiedono all'Autorità Competente e ai soggetti partecipanti alla Conferenza dei Servizi di voler:

1. **Accertare la non conformità del progetto** in merito all'installazione dell'impianto di trattamento, frantumazione, recupero e stoccaggio rifiuti (operazioni R5 ed R13) rispetto alle NTA del PAE del Comune di Alseno (Artt. 15 e 32) e ai criteri localizzativi dell'Allegato R del PTAV 2024 della Provincia di Piacenza, valutando l'adozione delle conseguenti determinazioni di competenza;
2. **Disporre l'integrazione del quadro istruttorio** con particolare riferimento ai protocolli di caratterizzazione analitica dei materiali in ingresso e alle verifiche idrogeologiche a tutela della falda.

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi. Ai sensi degli artt. 2, 9 e 10 della Legge 241/1990 e s.m.i., si richiede contestualmente il rilascio di un formale riscontro scritto e motivato in ordine al recepimento dei rilievi svolti all'interno dei provvedimenti e dei verbali conclusivi dell'istruttoria.

OSSERVAZIONE N. 10

OGGETTO: Osservazione in merito al riscontro di difformità urbanistica e difetto di conformità nella Dichiarazione Sostitutiva di Atto Notorio relativamente all'installazione dell'impianto di frantumazione (Artt. 15 e 32 NTA del PAE Comunale)

1. PREMESSA

Nella *Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà* allegata alla Richiesta di Deroga alle Distanze di Rispetto, si rileva che la ditta proponente attesta che *"l'attività estrattiva oggetto dell'istanza è conforme alle planimetrie e Norme Tecniche di Attuazione del Piano Comunale delle Attività Estrattive vigente"*.

Di contro, dal punto di vista operativo, l'elaborato progettuale depositato prevede espressamente l'installazione e l'esercizio di un impianto per la frantumazione della risorsa estratta (cfr. pag. 14 della Relazione Tecnica AUA: *«L'impianto temporaneo di lavorazione inerti, che sarà utilizzato*

per il lavaggio, la selezione e la frantumazione della risorsa estratta in granulometrie predefinite [...]»).

Al riguardo, si evidenzia che gli articoli 15 (commi 5 e 6) e 32 (comma 2) delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del vigente Piano Comunale delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Alseno precludono l'installazione di impianti di frantumazione, sia fissi che mobili, nell'ambito in oggetto.

2. CRITICITÀ RILEVATE

Alla luce di quanto sopra esposto, emergono i seguenti profili di criticità procedimentale e sostanziale:

- **Incongruenza nella dichiarazione di conformità:** La dichiarazione sostitutiva resa dal proponente appare disallineata rispetto all'effettivo contenuto del progetto e alla disciplina vincolante del PAE comunale, risultando priva dei necessari presupposti di fatto e di diritto in ordine alla sussistenza della conformità urbanistico-pianificatoria.
- **Unicità del ciclo produttivo e non scindibilità degli interventi:** La richiesta di deroga viene formulata con esclusivo riferimento alla generica *"attività estrattiva"*. Tuttavia, il progetto si configura quale intervento industriale unitario che integra contestualmente le fasi di scavo, stoccaggio (operazione R13) e recupero/trattamento di rifiuti speciali non pericolosi tramite frantumazione e selezione (operazione R5). Trattandosi di un ciclo produttivo integrato, la verifica di conformità con gli strumenti urbanistici non può avvenire tramite una separazione artificiosa della fase estrattiva da quelle di lavorazione e gestione dei materiali.

3. QUESITI E RICHIESTE AGLI ENTI COMPETENTI:

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti chiedono al Comune di Alseno, all'Autorità Competente e ai soggetti partecipanti alla Conferenza dei Servizi di voler:

1. **Accertare la sussistenza della difformità** tra le previsioni di progetto (impianto di frantumazione) e il quadro regolatorio di cui agli artt. 15 e 32 delle NTA del PAE comunale vigente;
2. **Valutare l'improcedibilità ovvero l'inammissibilità dell'istanza di deroga** e del contestuale progetto, in ragione del contrasto con la disciplina di pianificazione estrattiva comunale.

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi, dandone conto nei verbali e nei provvedimenti

conclusivi dell'istruttoria. Ai sensi degli artt. 2, 9 e 10 della Legge 241/1990 e s.m.i., si richiede contestualmente il rilascio di un formale riscontro motivato in ordine al recepimento dei rilievi svolti.

OSSERVAZIONE N. 11

OGGETTO: Osservazione in merito all'incompatibilità dell'impiego del frantoio mobile con le NTA del PAE di Alseno, alla non conformità della proposta configurazione autorizzatoria e all'inattendibilità dei modelli d'impatto (SIA)

1. PREMESSA E QUADRO DI RIFERIMENTO

A pag. 5 della lettera d'accompagnamento alla documentazione integrativa (Rev. 02), la ditta proponente dichiara l'intenzione di inserire il mezzo mobile per la frantumazione dei rifiuti nel titolo autorizzativo AUA *"come se fosse un mezzo fisso"* per l'intera durata delle attività, escludendo il ricorso alle comunicazioni per singole campagne temporanee di cui all'art. 208, comma 15 del D.Lgs. 152/2006.

Contestualmente, per le dichiarate esigenze logistiche di cantiere, il proponente richiede la facoltà di impiegare e movimentare il suddetto frantoio sia lungo la c.d. *"Linea 3"*, sia in corrispondenza delle diverse *"zone di quarantena"* individuate nel sito (Tav. F02), riservandosi altresì la facoltà di rimuovere il macchinario per effettuare campagne esterne presso altri cantieri nei periodi di inattività.

Si sottopone all'attenzione delle Autorità procedenti la sussistenza di rilevanti profili di non conformità tecnica e procedimentale in merito a tale prospettazione.

2. CRITICITÀ TECNICO-GIURIDICHE

A. Categorialità dei divieti delle NTA del PAE di Alseno (Zone ZA e ZE)

Dall'esame della cartografia integrativa (Tav. F02), emerge che l'area prevista per l'operatività e la movimentazione del frantoio mobile (tra la Linea 3 e le zone di quarantena) interferisce con le Zone ZA e ZE della pianificazione estrattiva comunale (Tavola T11 - Zonizzazione del PAE di Alseno):

- **Portata oggettiva del divieto:** Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PAE (Artt. 15 e 32) precludono in modo vincolante l'insediamento e l'esercizio di impianti di frantumazione e recupero rifiuti inerti sia in Zona ZA che in Zona ZE.
- **Irrilevanza della tipologia costruttiva del macchinario:** La preclusione normativa attiene all'attività funzionale di frantumazione in sé, a prescindere che la stessa venga svolta mediante installazioni ancorate al suolo ovvero a mezzo di impianti rotabili o cingolati, estendendosi altresì alla frantumazione della risorsa estratta dalla cava.

- **Effetto dell'assimilazione ad "impianto fisso":** La dichiarata volontà di autorizzare il macchinario in AUA *"come fosse un mezzo fisso"* ne qualifica la natura di installazione industriale permanente, ponendolo in palese contrasto con i divieti prescritti dalle NTA per le Zone ZA e ZE.

B. Inapplicabilità della configurazione autorizzatoria mista

Il quadro normativo di cui alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 disciplina in modo distinto gli impianti fissi e i mezzi mobili, non contemplando modalità autorizzatorie fondate sull'assimilazione di un impianto mobile ad installazione fissa in AUA unitamente al mantenimento della facoltà di utilizzo promiscuo e discontinuo per campagne esterne.

In merito alla Determina ARPAE SAC di Parma n. DET-AMB-2025-4475 del 04/08/2025 (intestata a soggetto terzo ed esibita a corredo dell'istanza), si evidenzia quanto segue:

1. **Inapplicabilità del titolo al di fuori del regime delle singole campagne:** L'unico presupposto legale che consente l'operatività sul territorio di un impianto mobile autorizzato in via definitiva è lo svolgimento di singole campagne di attività, subordinate all'invio della comunicazione preventiva di almeno 20 giorni all'Autorità competente ex art. 208, comma 15 del D.Lgs. 152/2006.
2. **Disallineamento procedurale:** L'espressa rinuncia da parte del proponente al regime delle comunicazioni per singole campagne, al fine di inserire il macchinario in modo stanziale nell'AUA di Alseno, determina il venire meno dei presupposti di applicabilità del titolo esibito per il sito in oggetto.
3. **Necessità del titolo ordinario per impianti stazionari (Art. 269 D.Lgs. 152/2006):** La qualificazione della Linea 3 quale componente stazionaria all'interno dell'AUA impone l'assoggettamento dell'impianto all'iter ordinario previsti per le installazioni fisse, ivi compresa la preventiva e rigorosa valutazione delle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006, in assenza della quale la linea di lavorazione risulta priva di idoneo inquadramento autorizzatorio.

C. Inattendibilità dei modelli di dispersione atmosferica e acustica (SIA)

La previsione di impiegare il frantoio in posizione variabile (sia sulla Linea 3 che in corrispondenza delle differenti "zone di quarantena") trasforma la principale fonte emissiva di polveri (PM10, PM2.5, silice cristallina) e di impatto acustico da sorgente fissa e localizzata a sorgente mobile e itinerante nell'area di cantiere. Tale variabilità spaziale inficia la validità dei modelli matematici di dispersione allegati allo Studio di Impatto Ambientale (SIA), i quali risultano parametrati su sorgenti di emissione statiche.

3. RICHIESTE ALL'AUTORITÀ PROCEDENTE E AGLI ENTI DI CONTROLLO

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti chiedono all'Autorità Competente, al Comune di Alseno e ai soggetti partecipanti alla Conferenza dei Servizi di voler:

1. **Non accogliere la configurazione autorizzatoria proposta** per l'impianto di frantumazione inerti, accertando l'incompatibilità dell'attività di lavorazione con la zonizzazione (ZA ed ZE) del PAE comunale e l'assenza dei presupposti per l'applicazione del regime di mezzo mobile al di fuori della procedura di cui all'art. 208, comma 15 del D.Lgs. 152/2006;
2. **Disporre l'integrazione e il riesame dello Studio di Impatto Ambientale (SIA)** relativamente ai modelli di dispersione atmosferica e acustica, garantendo che le valutazioni di impatto siano parametrate su sorgenti emittenti stabili e chiaramente determinate.

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi, dandone conto nei verbali e nei provvedimenti conclusivi dell'istruttoria. Ai sensi degli artt. 2, 9 e 10 della Legge 241/1990 e s.m.i., si richiede contestualmente il rilascio di un formale riscontro motivato in ordine ai rilievi svolti.

OSSERVAZIONE N. 12

OGGETTO: Osservazione in merito alla valutazione di idoneità localizzativa dell'opera relativamente al rispetto della fascia di rispetto di 500 metri dal centro abitato di Lusurasco e al criterio di perimetrazione dell'ambito d'intervento

1. PREMESSA E QUADRO DI RIFERIMENTO

Nella documentazione integrativa depositata (Rev. 02, e in particolare nella lettera d'accompagnamento), si prende atto che la società proponente ha svolto un aggiornamento delle analisi di distanziamento rispetto al centro abitato della frazione di Lusurasco.

In particolare (cfr. pag. 2 della suddetta lettera), recependo i perimetri del vigente Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Alseno, la documentazione evidenzia che la porzione sud-est dell'area d'intervento si trova a una distanza inferiore ai 500 metri dalle abitazioni del centro abitato. Tale evidenza trova riscontro nella TAVOLA 1 (Allegato A), elaborata da tecnico da noi incaricato, dalla quale emerge una distanza effettiva di 454,44 metri calcolata dal confine sud-est del lotto al limite più prossimo del centro abitato di Lusurasco.

A fronte di tale evidenza geometrica, il proponente prospetta di ovviare all'interferenza con la fascia di tutela collocando le operazioni di trattamento e stoccaggio rifiuti nella porzione nord/nord-ovest del lotto (posta a distanza superiore ai 500 metri) e destinando la porzione rientrante nella fascia dei 500 metri unicamente a viabilità interna, uffici e parcheggi per autovetture.

Si sottopone all'attenzione delle Autorità procedenti la necessità di valutare tale impostazione alla luce dei principi generali che regolano la pianificazione territoriale e i procedimenti autorizzatori ambientali:

- **Unitarietà dell'ambito autorizzativo:** Il titolo autorizzativo (PAUC/AUA/VIA) viene richiesto per l'intero ambito d'intervento e sulla totalità delle particelle catastali interessate. La verifica della compatibilità e dei criteri localizzativi di distanziamento dai centri abitati va riferita all'intero perimetro dell'insediamento autorizzato e non alle articolazioni o disposizioni interne dei macchinari e dei cumuli di materiale.
- **Ratio e natura della fascia di rispetto:** La fascia di tutela risponde al *Principio di Precauzione* di matrice comunitaria (Art. 191 par. 2 TFUE) e nazionale (Artt. 3-ter e 301 del D.Lgs. 152/2006). Tale criterio ha la funzione di garantire un margine di protezione continuo rispetto all'insieme degli impatti generati dal sito, ivi compresi il traffico dei mezzi pesanti, le manovre di cantiere e le emissioni diffuse (polveri PM10 e PM2.5, rumore, vibrazioni e gas di scarico).
- **Certezza prescrittiva nei controlli:** La delimitazione degli insediamenti impiantistici richiede confini certi ed oggettivi, atti a garantire la piena verificabilità da parte degli Organi di vigilanza e controllo (ARPAE, Comune, Polizia Locale, AUSL).

2. CRITICITÀ E MOTIVAZIONI TECNICO-GIURIDICHE

A. Indivisibilità dell'ambito autorizzativo e perimetrazione dell'impianto

In sede di rilascio di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA/PAUC), la verifica delle distanze dai recettori sensibili e dai centri abitati deve essere effettuata tenendo conto dell'area di progetto nella sua unitarietà catastale e funzionale.

Trattandosi di un'istanza presentata per la totalità del comparto, l'intero lotto assume la destinazione d'uso di cantiere/impianto. Risulta pertanto privo di idoneo fondamento normativo il criterio di scorporare o frazionare porzioni dell'area d'intervento per assegnare loro destinazioni accessorie al solo fine di rientrare nei parametri di distanziamento minimo per le lavorazioni principali.

B. Inefficacia delle misure rispetto alla dispersione atmosferica delle polveri (PM10, PM2.5) e al rumore

La collocazione delle sole fasi di frantumazione nella porzione nord del lotto non appare di per sé sufficiente ad azzerare gli impatti ambientali sulla fascia di rispetto dei 500 metri:

- **Diffusione atmosferica degli inquinanti:** Le emissioni diffuse di polveri sottili (**PM10, PM2.5**) e di silice libera cristallina respirabile derivanti lavorazione dei materiali si propagano in atmosfera in base alle condizioni meteorologiche, senza rimanere confinate nel solo perimetro di scavo.

C. Esigenze di certezza nei controlli e nella vigilanza ambientale

L'applicazione dei vincoli localizzativi fondata sulla distinzione tra attività principali e accessorie all'interno del medesimo piazzale introdurrebbe elementi di incertezza nell'esercizio delle funzioni di vigilanza spettanti agli Organi di controllo:

- Risulterebbe di complessa ed onerosa attuazione la verifica continuativa volta ad accertare che nessun materiale o rifiuto venga, anche solo temporaneamente, depositato o movimentato nella porzione di lotto ricadente nella fascia di rispetto.
- La tutela della salute pubblica e la pianificazione urbanistica richiedono valutazioni basate su perimetri certi, oggettivi e stabili nel tempo.

3. RICHIESTE ALL'AUTORITÀ PROCEDENTE E AGLI ENTI DI CONTROLLO

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti chiedono all'Autorità Competente, al Comune di Alseno e ai soggetti partecipanti alla Conferenza dei Servizi di voler:

1. **Accertare l'incompatibilità localizzativa del progetto** *"Ampliamento Palazzo"* in relazione al mancato rispetto della distanza minima di 500 metri dal centro abitato di Lusurasco, misurata dal confine dell'ambito d'intervento;
2. **Confermare l'applicazione del criterio di misurazione unitario** del vincolo dal perimetro esterno dell'area autorizzata, non accogliendo la proposta di articolazione interna funzionale del lotto quale modalità di superamento della fascia di rispetto.

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi, dandone conto nei verbali e nei provvedimenti conclusivi dell'istruttoria. Ai sensi degli artt. 2, 9 e 10 della Legge 241/1990 e s.m.i., si richiede contestualmente il rilascio di un formale riscontro motivato in ordine ai rilievi svolti.

OSSERVAZIONE N. 13

OGGETTO: Osservazione in merito alla richiesta di deroga alle distanze di rispetto ex Art. 104 D.P.R. 128/1959 – Rilievi di sicurezza per la tutela delle infrastrutture viarie, delle reti elettriche e del reticolo idrico irriguo

1. PREMESSA

Dall'esame della Relazione Tecnica (elaborato *2-01_PCS_Relazione tecnica rev. 02*, pag. 28, Tabella 3-2), si rileva che la società proponente formula istanza di deroga generalizzata alle distanze di rispetto di sicurezza normativamente previste, proponendo la contrazione delle fasce di tutela rispetto ad infrastrutture pubbliche e di rete primarie:

- **Strada Provinciale n. 4 "Case sparse Castellana"** (Provincia di Piacenza): riduzione del franco di rispetto da 20 metri ad appena 5 metri;
- **Strada privata interpoderale per fondo Palazzo**: riduzione da 20 metri ad appena 5 metri;
- **Condotte irrigue del Consorzio di Bonifica Piacentina**: riduzione da 20 metri ad appena 5 metri;
- **Sostegni degli elettrodotti aerei di media e bassa tensione** (E-Distribuzione): riduzione del franco da 20 metri a 10 metri per la media tensione e da 20 metri a 5 metri per la bassa tensione.

2. CRITICITÀ RILEVATE

A. Eccezionalità della deroga e tutela della pubblica incolumità

La deroga ai franchi di rispetto stabiliti dall'art. 104 del D.P.R. 128/1959 (e recepiti dalle NTA del PAE) non costituisce una facoltà ordinaria del proponente, bensì una misura eccezionale concedibile esclusivamente in presenza di comprovate ed ineludibili esigenze tecniche, a condizione imperativa che sia garantita l'assoluta assenza di pregiudizio per la stabilità delle opere e per la pubblica incolumità. La riduzione a soli 5 metri del margine di rispetto da una strada provinciale ad intenso traffico pesante e da condotte irrigue in pressione richiede valutazioni di stabilità geotecnica di massima cautela, per prevenire rischi di cedimento strutturale, erosione o condizionamento dei versanti di scavo.

B. Omessa stima dei carichi e dei rischi legati all'impianto rifiuti (R5/R13)

Si evidenzia che l'istanza di deroga risulta parametrata unicamente alle operazioni di scavo e coltivazione della cava. Il proponente omette tuttavia di valutare la compatibilità della ridotta fascia di rispetto (pari a 5 metri) con le sollecitazioni dinamiche, le vibrazioni, il rischio di incidentalità e il transito continuo di mezzi pesanti generati dall'esercizio del contestuale impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi (R5/R13). Trattandosi di un progetto unitario sottoposto a PAUC/VIA, la valutazione del rischio non può prescindere dall'impatto globale dell'insediamento industriale.

3. RICHIESTE AGLI ENTI

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti chiedono all'Autorità Competente, al Comune di Alseno e ai soggetti partecipanti alla Conferenza dei Servizi di voler:

1. **Non autorizzare le deroghe alle distanze di rispetto** indicate nell'elaborato *2E* e nella Tabella 3-2 della Relazione Tecnica, disponendo il rispetto dei franchi minimi ordinari di legge (20 metri) a tutela della sicurezza delle infrastrutture viarie, irrigue ed elettriche;

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi, dandone conto nei verbali e nei provvedimenti conclusivi dell'istruttoria. Ai sensi degli artt. 2, 9 e 10 della Legge 241/1990 e s.m.i., si richiede contestualmente il rilascio di un formale riscontro motivato in ordine ai rilievi svolti.

OSSERVAZIONE N. 15

OGGETTO: Richiesta di verifiche ed approfondimenti istruttori in ordine alla valutazione della fase post-operam (SIA §§ 6.3.6, 6.3.7, 6.3.8), all'inadeguatezza del Piano di Ripristino, all'assenza di analisi geomeccanica del rinterro, al danno agronomico e alla tutela della falda freatica.

1. Inquadramento normativo e metodologico

Si richiamano le disposizioni dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 (punto 4 e punto 5)[3], le quali impongono la descrizione circostanziata e quantificata dei potenziali impatti significativi dell'opera per ciascuna fase del ciclo di vita — inclusa la fase di dismissione, ripristino e post-operam — su tutte le matrici ambientali e territoriali. Si richiamano altresì i principi stabiliti dalla L.R. 24/2017[4] a tutela della risorsa suolo, della capacità produttiva agronomica e della salvaguardia del territorio.

2. Richieste di chiarimento ed elementi di perplessità tecnico-metodologica

Nei paragrafi 6.3.6, 6.3.7 e 6.3.8 del SIA, relativi alla valutazione degli impatti nella fase di dismissione (post-operam) rispettivamente sulle componenti *"Paesaggio e patrimonio storico-culturale"*, *"Benessere dell'uomo e rischi di incidente"* e *"Sistema insediativo, condizioni socio-economiche e beni materiali"*, il proponente adotta un'identica formulazione:

---

[3] D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Allegato VII alla Parte Seconda, punto 4 e punto 5, che impongono la descrizione dettagliata dei potenziali impatti significativi dell'opera per ciascuna fase del ciclo di vita (compresa la dismissione e il ripristino) su tutte le matrici ambientali interessate.

[4] L.R. Emilia-Romagna 18 luglio 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), con particolare riferimento ai principi di tutela del suolo agricolo, prevenzione della frammentazione del territorio e salvaguardia delle capacità produttive agronomiche.

"In fase di dismissione del cantiere estrattivo, ovvero a sistemazione finale ultimata, non sono attesi impatti significativi a carico della componente ambientale considerata rispetto alla situazione 'ante-operam'."

Alla luce di tale impostazione, si sottopongono all'Autorità Competente e agli Enti in Conferenza dei Servizi i seguenti quesiti e solleciti di verifica:

- **Sotto il profilo paesaggistico (§ 6.3.6):** Si chiede di chiarire se l'asserto secondo cui non vi sarebbero impatti rispetto all'ante-operam possa considerarsi adeguato, ignorando che il ripristino morfologico determina la creazione di un assetto topografico e vegetazionale nuovo e permanente, la cui compatibilità con i vincoli e le invarianti locali necessita di apposita dimostrazione;
- **Sotto il profilo idrogeologico e di tutela della falda (post-operam):** Alla luce dello Studio Idrogeologico (Ambiter, settembre 2026), la falda freatica affiora a modesta profondità (soggiacenza di soli 5-6 metri dal p.c., con un franco di scavo obbligatorio di solo un 1 metro). Risulta fondamentale garantire che la massa dei materiali di rinterro utilizzati per il colmamento del vuoto di cava non modifichi la conducibilità idraulica locale e non costituisca potenziale fonte di lisciviazione di inquinanti a lungo termine verso l'acquifero superficiale.
- **Sotto il profilo socio-economico e dei beni materiali (§ 6.3.8):** Si chiede agli Organi procedenti di valutare se la documentazione esamini gli impatti derivanti dalla ridotta produttività agricola dei suoli ripristinati e le ripercussioni sul valore patrimoniale e funzionale delle aree e delle infrastrutture limitrofe (L.R. 24/2017);

3. Solleciti di adempimento formale rivolti alla Pubblica Amministrazione

Alla luce dei rilevanti profili di perplessità sopra evidenziati, si chiede formalmente al Comune di Alseno, alla Provincia di Piacenza e ad ARPAE:

1. Di disporre l'integrazione del SIA, richiedendo al proponente di superare le clausole di stile dei paragrafi 6.3.6, 6.3.7 e 6.3.8 mediante la redazione di analisi analitiche e differenziate per ciascuna delle componenti considerate;
2. Di prescrivere una valutazione circostanziata dell'impatto paesaggistico finale, che raffronti analiticamente lo stato di fatto (ante-operam) con la configurazione morfologica e vegetazionale prevista a fine ripristino;
3. Di richiedere la presentazione di una relazione tecnica sulla stabilità geomeccanica e sulla fruibilità in sicurezza dell'area post-operam, con particolare riguardo ai fenomeni di assestamento dei materiali di riempimento/ritombamento;

4. Di estendere l'obbligo di monitoraggio piezometrico della falda (previsto dallo Studio Idrogeologico Ambiter) anche nella fase post-operam (almeno per un triennio successivo al colmamento), vincolando lo svincolo della garanzia fideiussoria prevista dalla Convenzione (art.11) alla verifica della definitiva stabilità chimico-fisica delle acque sotterranee;

5. Di imporre una stima degli impatti socio-economici a lungo termine, con specifico riferimento alla perdita di capacità pedologica ed agronomica dei suoli ricostituiti.

Macroarea 3 – Qualificazione del frantoio, gestione e recupero rifiuti (R5/R13)

OSSERVAZIONE N. 16

OGGETTO: Osservazioni procedurali e tecniche sulla carente istruttoria ambientale in merito all'accettazione di rifiuti con codici EER "a specchio" (tra cui 010408, 010413, 170508 e 170504) e manufatti infrastrutturali ad alto rischio di contaminazione (Tipologia 7.1) e inadeguatezza dei controlli visivi da remoto.

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO

La Relazione Tecnica AUA (paragrafi 5.4, 5.5 e 5.8) e la Scheda G1 prevedono l'accettazione in cantiere di diverse tipologie di rifiuti inerti da sottoporre alle operazioni di Messa in Riserva (R13) e Recupero (R5). Tra i codici EER autorizzandi figurano, tra gli altri, i codici di Tipologia 7.2 - 010413 (scarti di pietra) e 01 04 08 (scarti di ghiaia e pietre spaccate), il codice di Tipologia 7.11 - 170508 (pietrisco per massicciate ferroviarie) e quello di Tipologia 7.31 bis - 170504 (terre e rocce), oltre a manufatti appartenenti alla c.d. "Tipologia 7.1" (comprensiva di traverse/traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato).

Si rileva un profilo di profonda criticità istruttoria: sebbene tali codici siano stati inseriti nell'istanza AUA, la loro trattazione all'interno dello **Studio di Impatto Ambientale (SIA)** risulta del tutto generica, omessa o comunque priva di una specifica modellizzazione degli impatti emissivi, acustici e sul rischio di lisciviazione in falda, in palese violazione del Punto 4 dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

Ai sensi del D.M. 127/2024 (Regolamento End of Waste Inerti) e della normativa vigente in materia di classificazione dei rifiuti (Allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), i codici sopra citati costituiscono **"codici speculari"**, la cui pericolosità o non pericolosità dipende dalla presenza di sostanze inquinanti o pericolose oltre le soglie di legge. Per tali tipologie, la giurisprudenza ambientale e la prassi tecnica impongono l'esecuzione di una caratterizzazione

analitica di laboratorio preliminare da parte del produttore al fine di attestarne la reale composizione chimica e la non pericolosità prima del conferimento.

1. CRITICITÀ E PERPLESSITÀ RILEVATE

Dall'esame della Relazione Tecnica AUA (in particolare del paragrafo 5.8, punto 2) emerge che la procedura di accettazione dei carichi in ingresso si fonda prevalentemente su una "ispezione visiva e verifica organolettica" effettuata sul cassone dell'autocarro, eventualmente coadiuvata dall'impiego di una telecamera da remoto.

Si evidenziano al riguardo le seguenti sostanziali criticità:

- **Inefficacia dell'ispezione organolettica per inquinanti chimici invisibili:** L'ispezione visiva e la verifica olfattiva da camion risultano del tutto inidonee e prive di qualsiasi valenza scientifica nel rilevare la presenza di inquinanti chimici non organoletticamente percepibili (es. metalli pesanti, idrocarburi pesante C>10, fitofarmaci, diserbanti, PCB o tracce di amianto inglobato o frammentato).
- **Rischio specifico per manufatti infrastrutturali ed elettrici (Tipologia 7.1):** L'inclusione di traverse ferroviarie e pali per linee elettriche/telematiche in calcestruzzo espone l'impianto all'ingresso di materiali porosi che hanno assorbito per decenni idrocarburi, oli lubrificanti o polveri di rame/ferro, ovvero manufatti contenenti matrici in fibrocemento o guaine d'epoca. Tali elementi non possono in alcun modo essere validati mediante un semplice controllo a vista.
- **Profonda discrepanza procedurale:** Consentire l'accesso in cantiere e lo stoccaggio sopra un'area estrattiva sulla base della sola presunzione visiva di conformità (peraltro riferita a rifiuti la cui presenza non è stata neppure valutata nel SIA) espone il sito e la falda sottostante a un grave rischio di contaminazione da lisciviazione prima ancora dell'effettuazione delle verifiche di laboratorio sui lotti lavorati (EoW).

2. QUESITI E RICHIESTE AGLI ENTI COMPETENTI

Alla luce di quanto sopra esposto, si chiede formalmente agli Enti in indirizzo e in particolare ad ARPAE di voler disporre le seguenti integrazioni e prescrizioni vincolanti all'interno dell'emanando titolo autorizzativo:

1. **Obbligo di caratterizzazione analitica preventiva:** Prescrivere l'obbligo tassativo di allegare la scheda di caratterizzazione analitica di laboratorio (conforme al D.M. 127/2024 e comprensiva di test di cessione e ricerca inquinanti specifici) per ogni singolo lotto/produttore in ingresso relativo ai codici EER speculari 010413, 010408, 170508 e

170504, vietando espressamente l'ingresso nell'impianto agli autocarri privi di preventivo referto analitico di non pericolosità.

2. **Restrizione per i manufatti infrastrutturali:** Vincolare l'accettazione delle traverse e dei pali in calcestruzzo (Tipologia 7.1) alla presentazione di specifiche analisi chimiche del cantiere di provenienza dirette ad attestare la totale assenza di amianto, PCB e idrocarburi.
3. **Integrazione del Protocollo di Accettazione:** Richiedere la revisione della procedura AUA di accettazione, stabilendo che il controllo visivo e la telecamera abbiano unicamente funzione complementare e mai sostitutiva della tracciabilità e certificazione analitica documentale.

OSSERVAZIONE N. 17

OGGETTO: Osservazione in merito alla gestione dei codici EER 17.05.08, 01.04.08, 01.04.13 e 17.05.04 – Profili di tutela dell'acquifero, prevenzione della lisciviazione nei sottofondi e verifica di coerenza tra AUA e SIA

1. PREMESSA E QUADRO NORMATIVO

La Relazione Tecnica AUA (paragrafo 5.3, Tabella 5-1, pag. 17) inserisce tra le tipologie di rifiuti inerti ammesse all'impianto i codici **EER 17.05.08** (*"Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07"*), **EER 01.04.08** (*"Scarti di ghiaie e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07"*), **EER 01.04.13** (*"Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10"*) ed **EER 17.05.04** (*"Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03"*). Tali materiali sono destinati al processo di frantumazione e messa in riserva (operazioni R5 ed R13) per la produzione di aggregati *End of Waste* (D.M. 127/2024) o per l'impiego nella formazione di rilevati e sottofondi stradali.

Dall'esame comparato della documentazione, si sottopone all'attenzione delle Autorità procedenti un elemento di difformità istruttoria: i codici EER 17.05.08, 01.04.08 e 01.04.13, pur figurando nella citata Tabella 5-1 della Relazione AUA, non compaiono nell'elenco dei codici oggetto di recupero riportato a pag. 11 dello Studio di Impatto Ambientale (SIA).

Tale disallineamento richiede un'opportuna verifica istruttoria, affinché gli impatti ambientali specifici legati allo stoccaggio, alla lavorazione e al potenziale rilascio di lisciviati di tali categorie di rifiuti vengano compiutamente analizzati e modellizzati nel SIA, ai sensi del Punto 4 dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

Si richiama l'attenzione sul fatto che i rilevati e i sottofondi stradali costituiscono opere poste a diretto contatto con il suolo e sprovviste di impermeabilizzazione. Di conseguenza, l'infiltrazione delle acque meteoriche attraverso tali strutture necessita di rigorose garanzie analitiche a prevenzione della formazione di eluati e a tutela del suolo sottostante e della falda acquifera superficiale e profonda, in ottemperanza ai principi stabiliti dalla L.R. 24/2017 e dalle Linee Guida ISPRA/ARPAE.

2. CRITICITÀ E PERPLESSITÀ RILEVATE

Dall'analisi delle caratteristiche dei suddetti codici e del contesto ambientale dell'impianto emergono i seguenti profili di criticità:

- **Carico inquinante specifico dell'EER 170508 (ballast ferroviario):** Il pietrisco rimosso dalle sedi ferroviarie è esposto per decenni a sostanze chimiche altamente persistenti e tossiche, tra cui idrocarburi da perdita motori, metalli pesanti da usura rotaie e freni (rame, cromo, nichel, piombo), Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) derivanti dal creosoto delle traversine, e fitofarmaci/diserbanti (es. Glifosate) applicati sistematicamente da RFI. Tali inquinanti non sono rilevabili a vista, ma la frantumazione meccanica del pietrisco ne provoca il frazionamento e la solubilizzazione, incrementando esponenzialmente il rischio di lisciviazione.

- **Natura "accumulatrice" dell'EER 170504 (terre e rocce):** I terreni scavati gestiti come rifiuto rappresentano la matrice che più facilmente trattiene pesticidi, idrocarburi e metalli pesanti provenienti da precedenti attività industriali, commerciali o artigianali. L'ingresso in cantiere di terre senza indagine analitica preventiva comporta il rischio reale di introdurre materiale inquinato sopra un'area estrattiva caratterizzata da vulnerabilità idrogeologica.

- **Valutazione di idoneità per l'impiego in sottofondi stradali:** La previsione di un controllo di accettazione prevalentemente visivo sui materiali terzi in ingresso (quali terre e rocce da scavo o pietrisco per massicciate ferroviarie, cfr. Relazione AUA, punto 2) destinati a successivi impieghi a contatto con il suolo in aree prive di impermeabilizzazione, richiede una preventiva e rigorosa valutazione da parte degli Enti competenti. Si sollecita l'applicazione delle opportune verifiche analitiche in ottemperanza ai principi generali di precauzione e prevenzione di cui all'art. 3-ter del D.Lgs. 152/2006, a tutela della qualità delle matrici ambientali.

3. QUESITI E RICHIESTE AGLI ENTI COMPETENTI

Tutto ciò premesso e considerato, si chiede all'Autorità Competente ed agli Enti in Conferenza dei Servizi di disporre le opportune verifiche ed adottare le seguenti determinazioni:

1. **Accertamento della difformità AUA/SIA ed integrazione documentale:**

Rilevare formalmente il disallineamento tra la documentazione AUA e lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e valutare l'ammissibilità dell'inserimento nell'AUA dei codici EER 17.05.08, 01.04.08 e 01.04.13, in quanto non espressamente analizzati e modellizzati nel SIA ai sensi dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

2. **Valutazione in ordine al codice EER 17.05.08 (pietrisco ferroviario):**

Disporre l'esclusione del codice EER 17.05.08 dall'elenco dei rifiuti ammissibili all'impianto, in applicazione del principio di precauzione e a garanzia della falda acquifera nell'area di cava (Zona Vulnerabile ai Nitrati - ZVN, ad elevata vulnerabilità degli acquiferi e ricadente in Settore A di ricarica diretta). In via subordinata, prescrivere per ogni singolo cantiere ferroviario di provenienza la produzione preventiva del certificato di caratterizzazione analitica completa (comprensivo della ricerca di diserbanti, fitofarmaci, IPA, metalli pesanti e test di cessione).

3. **Caratterizzazione analitica vincolante per il codice EER 17.05.04 (terre e rocce da scavo):**

Prescrivere l'obbligo di allegare a ciascun carico di terre e rocce da scavo in ingresso il rapporto di prova analitico e il Test di Cessione (UNI EN 12457-2) eseguito presso il sito di origine prima del trasporto, disponendo il divieto di conferimento per i materiali provenienti da aree industriali, commerciali o da siti oggetto di bonifica privi di preventiva indagine analitica.

4. **Verifica della compatibilità idrogeologica del percolato:**

Richiedere ad ARPAE SAC di Piacenza una specifica valutazione del rischio di lisciviazione in ordine agli eluati potenzialmente generati dalle aree di messa in riserva e stoccaggio di tali materiali, in relazione alla soggiacenza della falda e alla vicinanza del reticolo idrico superficiale.

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi, dandone conto nei verbali e nei provvedimenti conclusivi dell'istruttoria. Ai sensi degli artt. 2, 9 e 10 della Legge 241/1990 e s.m.i., si richiede contestualmente il rilascio di un formale riscontro scritto e motivato in ordine ai rilievi svolti.

OSSERVAZIONE N. 18

OGGETTO: Osservazioni tecnico-procedurali sulla *Procedura AUA Gestione End of Waste (EoW) Inerti* (paragrafi 3.3.1 – 3.3.7): criticità relative alle verifiche dei codici a specchio, all'ispezione visiva da telecamera, alla tolleranza di materiali estranei e alla mancanza di protocolli di notifica per l'impiego *in situ* dell'aggregato recuperato.

1. PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Dall'esame del documento estratto dalla "Procedura AUA gestione End of Waste (EoW) inerti", con particolare riferimento ai punti da 3.3.1 a 3.3.7, e dalla documentazione integrativa presentata per il procedimento unico PAUC/VIA (in particolare della scheda G1 del Modulo AUA), si intende sottoporre all'attenzione degli Enti competenti una serie di elementi di criticità procedurale e gestionale.

L'analisi dell'iter per il recupero di rifiuti inerti (operazione R5) e la correlata messa in riserva (operazione R13) deve garantire il rispetto assoluto del principio di precauzione e della tutela delle matrici ambientali (suolo e acque sotterranee). La disciplina di riferimento si fonda sulle disposizioni generali del D.Lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambientale), sulle prescrizioni per la cessazione della qualifica di rifiuto di cui al D.M. 127/2024 (Regolamento End of Waste per i rifiuti inerti da costruzione e demolizione e altri rifiuti di origine minerale) e sui limiti stabiliti dalle norme in materia di bonifica e riutilizzo dei materiali in siti contaminati o di cava (Tabella 1, Colonna A, Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 per uso verde pubblico e residenziale).

Atteso che la procedura aziendale disciplina il controllo documentale, l'ispezione visiva e la caratterizzazione dei lotti dell'aggregato recuperato prima della commercializzazione, si evidenziano di seguito talune rilevanti discrepanze e vuoti operativi.

2. CRITICITÀ E PROBLEMATICHE RISCONTRATE

- **A. Deroghe alle verifiche analitiche per rifiuti con Codice a Specchio (Punto 3.3.1):**

Nel Paragrafo 1 ("Controllo documentale"), per i rifiuti identificati da "codici EER a specchio", la procedura stabilisce l'obbligo di analisi di non pericolosità per ogni conferimento, ma introduce contestualmente due eccezioni operative:

1. *Cantieri continui:* Sostituzione dell'analisi su ogni carico con una verifica analitica a cadenza almeno semestrale.
2. *Piccoli cantieri (< 300 m³):* Differimento dell'analisi tecnica al raggiungimento dell'accumulo di 300 m³, con stoccaggio in riserva separato mediante barriere tipo "new-jersey".

Rilievo tecnico e idrogeologico: Si evidenzia che tra le tipologie di rifiuto ufficialmente inserite nella Scheda G1 AUA figurano anche matrici particolarmente complesse e potenzialmente contaminate quali l'EER 170508 (Pietrisco per massicciate ferroviarie), l'EER 010413 (Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra) e l'EER 170504 (Terre e rocce di scavo). Permettere la sospensione del controllo analitico puntuale per 6 mesi o per volumi accumulati fino a 300 m^3 (circa 15–20 autocarri) determina il concreto rischio di stoccare temporaneamente materiale non conforme o inquinato sopra un'area dove lo Studio Idrogeologico (Ambiter, 09/2026) attesta una soggiacenza della falda freatica di soli 5–6 metri dal piano campagna. Tale omissione espone il sottosuolo a latenti fenomeni di lisciviazione verso l'acquifero freatico ed a potenziale inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento convogliate al punto di scarico S1 nel Canale del Mulino di Fiorenzuola.

- **B. Inadeguatezza dell'ispezione visiva/remota per l'accertamento dell'assenza di amianto e sostanze volatili (Punti 3.3.1 e 3.3.2):**

Mentre il controllo documentale richiede per le macerie da demolizione un'analisi sul tal quale che escluda la presenza di amianto, il successivo Punto 2 ("Controllo visivo") affida la verifica dell'assenza di frammenti di cemento-amianto (eternit), materiali fibrosi, idrocarburi e solventi all'ispezione visiva od organolettica svolta sopra il cassone, anche mediante telecamera.

Rilievo tecnico: L'utilizzo di un sistema di ispezione visiva o telecamera remota posizionata sul cassone dell'autocarro è clinicamente e tecnicamente inidoneo a intercettare micro-frammenti di fibrocemento, frazioni fibrose o contaminazioni chimiche in tracce posizionate nelle stratificazioni profonde del carico di macerie (fino a 2 metri di profondità).

- **C. Tolleranza di materiali estranei fino all'1-2% in peso e tracciabilità scarti (Punto 3.3.2):**

La procedura ammette una percentuale di tolleranza di materiali estranei (quali plastica, legno, metalli) fino all'1-2% in peso sul carico in ingresso destinato alle lavorazioni R5.

Rilievo tecnico: Considerata la potenzialità dell'impianto (fino a 66.360 tonnellate/anno), una tolleranza ponderale del 2% ammette l'ingresso e la successiva lavorazione di oltre 1.300 tonnellate/anno di frazioni estranee, potenzialmente veicolo di inquinanti chimici e microplastiche. Manca nell'istanza la descrizione dei protocolli di separazione meccanica e la tracciabilità dei relativi rifiuti prodotti dallo scarto di lavorazione.

- **D. Mancanza di protocolli operativi per l'utilizzo in situ dell'Aggregato Recuperato (EoW) nei ripristini di cava (Punti 3.3.6, 3.3.7 e Scheda G1 AUA)**

La procedura in esame disciplina dettagliatamente la Messa in Riserva (R13), la Lavorazione (R5) in lotti inferiori a 3.000 m^3 e i test di cessione ai sensi del D.M. 127/2024 finalizzati alla marcatura CE o alla vendita all'esterno. Manca tuttavia qualsiasi protocollo procedurale per l'ipotesi in cui l'aggregato recuperato (EoW) venga impiegato direttamente *in situ* per il ritombamento del vuoto di cava.

Rilievo tecnico: Il documento non definisce alcun iter formale di trasmissione preventiva ad ARPAE dei test di cessione conformi alla Tabella 1, Colonna A (Uso Verde/Residenziale) antecedentemente alle operazioni di stesa ed utilizzo dell'EoW all'interno del bacino estrattivo.

3. QUESITI ED ISTANZE RIVOLTE AGLI ENTI COMPETENTI

Alla luce di quanto sopra esposto, si chiede alla Conferenza dei Servizi ed in particolare a Comune di Alseno, Provincia di Piacenza ed ARPAE di disporre le seguenti prescrizioni vincolanti nell'ambito del provvedimento unico (PAUC/AUA):

1. **Ripristino del controllo analitico puntuale (in merito al Punto 3.3.1 ed alla Scheda G1 AUA):** Eliminare qualsiasi deroga o dilazione temporale/volumetrica per i rifiuti con codice a specchio (in particolare per EER 170508 pietrisco ferroviario, EER 010413 ed EER 170504), imponendo l'obbligo di caratterizzazione chimica analitica su ogni singolo lotto/conferimento prima dell'accettazione e dello scarico in area di messa in riserva R13.
2. **Integrazione del protocollo di accettazione visiva (in merito al Punto 3.3.2)**: Rigettare l'ispezione remota da telecamera come unico strumento di verifica ed imporre un protocollo di ribaltamento a terra dei carichi campione e campionamento manuale sul tal quale per escludere con certezza la presenza di amianto, fibre e sostanze lipofile/idrocarburi.
3. **Gestione degli scarti delle frazioni estranee (in merito al Punto 3.3.2)**: Definire prescrizioni stringenti sulla separazione immediata delle frazioni estranee (max 1–2%) e sul loro immediato avvio a smaltimento/recupero esterno, con registro di carico/scarico dedicato per gli scarti del frantoio.
4. **Obbligo di notifica preventiva ad ARPAE per il riutilizzo in situ dell'EoW (in merito ai Punti 3.3.6, 3.3.7 e Scheda G1):** Condizionare l'autorizzazione all'introduzione di una clausola espressa che imponga al proponente, qualora l'Aggregato Recuperato (EoW) sia impiegato per il ritombamento ed il ripristino ambientale dell'area di cava:
    - L'esecuzione dei test di cessione su ciascun lotto ai sensi del D.M. 127/2024 e della Tabella 1, Colonna A (Uso Verde/Residenziale) D.Lgs. 152/06;

- L'obbligo di notifica preventiva ad ARPAE (almeno 15 giorni prima) con contestuale trasmissione dei certificati analitici prima di autorizzare la stesa del materiale nel vuoto d'estrazione.

Macroarea 4 – Tutela ambientale, idrogeologica, impatto acustico, polveri sottili e direzione dei venti, dati climatici, viabilità

OSSERVAZIONE N. 19

OGGETTO: Osservazione in merito all'assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) - Progetto Cava-Frantoio "Ampliamento Palazzo" (Ditta Nuova GPL S.r.l., Comune di Alseno).

Premesso che:

- Nella sezione 3 (*Analisi dei vincoli di tutela naturalistica*, pagg. 9-10 della Relazione tecnica AUA), la Ditta Proponente, pur dando atto che spetta all'Ente l'ultima parola ai sensi della DGR 1174/2023, conclude per la non assoggettabilità a VIncA basandosi unicamente sulla distanza chilometrica dai siti della Rete Natura 2000 (ZSC IT4020003 "Torrente Stirone" e ZSC IT4010008 "Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda", oltre al Parco Regionale Stirone e Piacenziano).

Considerato che:

- Ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE, del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e della DGR Emilia-Romagna n. 1174/2023, la necessità della Valutazione di Incidenza non è definita da un raggio di distanza fisso, bensì dalla potenziale insorgenza di effetti significativi diretti, indiretti o cumulativi sugli habitat e sulle specie tutelate;
- Le attività di scavo e frantumazione inerte determinano impatti che si propagano a distanza tramite vettori ambientali, quali:
    - Il reticolo idrografico superficiale e le dinamiche di ricarica/intercettazione della falda freatica, che possono influenzare la rete idrica connessa ai siti Natura 2000 a valle;
    - L'aumento del traffico pesante e la dispersione di polveri atmosferiche ed emissioni acustiche lungo le direttrici viarie di collegamento intercomunale;
    - Gli impatti cumulativi determinati dalla sovrapposizione con altre attività estrattive e industriali presenti nel medesimo ambito territoriale.

- L'autovalutazione condotta dal proponente non costituisce atto idoneo a escludere la procedura, spettando unicamente all'Ente Competente la decisione formale di assoggettamento a VIncA/Screening.

Tutto ciò premesso e considerato, si CHIEDE agli Enti in indirizzo:

1. Di non accogliere l'esclusione preventiva ipotizzata dal proponente e di sottoporre formalmente il progetto a **Screening di Valutazione di Incidenza Ambientale (Livello I)** ai sensi della DGR 1174/2023.

2. Di valutare l'opportunità di richiedere al proponente uno studio idrogeologico e modellistico di dettaglio che analizzi le possibili interconnessioni tra il bacino di scavo e i corpi idrici afferenti alla ZSC IT4020003 "Torrente Stirone" e alla ZSC IT4010008 "Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda", nonché la valutazione degli impatti cumulativi del traffico indotto sui corridoi ecologici locali.

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi, dandone conto nei verbali e nei provvedimenti conclusivi dell'istruttoria. Ai sensi degli artt. 2, 9 e 10 della Legge 241/1990 e s.m.i., si richiede contestualmente il rilascio di un formale riscontro scritto e motivato in ordine ai rilievi svolti.

OSSERVAZIONE N. 20

OGGETTO: Osservazione in merito alla valutazione delle modalità di gestione, conservazione e riutilizzo del Topsoil (Suolo Vegetale Fertile) e rilievi di conformità con l'Art. 45 delle NTA del PAE

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Si richiamano le disposizioni dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e i principi generali di tutela della risorsa suolo di cui alla L.R. 24/2017, unitamente alle Linee Guida ambientali (ISPRA/ARPAE) in materia di conservazione e riutilizzo del suolo vegetale fertile (*topsoil*).

Tali discipline impongono l'adozione di rigorosi protocolli per la caratterizzazione analitica, l'asportazione selettiva e lo stoccaggio del terreno umico, al fine di garantire la dimostrata reversibilità delle trasformazioni del territorio ed il completo ripristino delle capacità produttive agricole originarie del sito.

2. CRITICITÀ RILEVATE ED ELEMENTI DI VERIFICA TECNICO-AGRONOMICA

Dall'esame dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) e della Relazione Tecnica del Piano di Coltivazione e Sistemazione Finale (in particolare ai paragrafi 3.3, pag. 27, e 4.1.1, pagg. 43-44),

si rileva che le previsioni progettuali fanno prevalente riferimento allo strato di "cappellaccio", dedicando brevi cenni alle modalità di scorticamento e conservazione del *topsoil*.

Si sottopongono all'attenzione dell'Autorità Competente e degli Enti in Conferenza dei Servizi i seguenti profili di verifica:

- **Necessità di caratterizzazione pedologica preventiva:**

Si evidenzia l'assenza di indagini analitiche preventive volte a determinare la composizione chimico-fisica, il contenuto di sostanza organica e la classe di fertilità dello strato superficiale originario, parametri indispensabili per stabilire la *baseline* analitica in vista del futuro collaudo agronomico post-operam.

- **Verifica di conformità con lo spessore minimo di decorticazione ex Art. 45 NTA del PAE:**

Al paragrafo 4.1.1 della Relazione Tecnica (*"Materiali da utilizzare per il ritombamento"*), la parte proponente dichiara che il terreno vegetale destinato al ripristino agricolo *"è costituito dai primi 30 centimetri circa di strato superficiale"*. Si sottopone agli Enti la verifica di compatibilità di tale dato con il comma 2 dell'Art. 45 delle NTA del PAE di Alseno, il quale prescrive espressamente che: *"La decorticazione del primo orizzonte di suolo pedogenizzato (per uno spessore pari ad almeno 0,5 m) dovrà essere realizzata all'inizio di ciascuna fase in maniera separata da qualsiasi altro movimento terra"*. La previsione di limitare lo scorticamento a 30 cm comporterebbe una riduzione del 40% del volume di *topsoil* da destinare al ripristino rispetto alla quota soglia di 0,5 metri stabilita dal PAE. Si chiede pertanto ad ARPAE e al Comune di Alseno di verificare il rispetto di tale parametro e di accertare che le operazioni meccano-agricole di scoticamento non causino il rimescolamento dello strato umico con il sottostante cappellaccio o la compattazione della matrice organica.

- **Valutazione pedologica sulla movimentazione dei cumuli (par. 3.3, pag. 27):**

La Relazione Tecnica contempla la *"periodica movimentazione dei cumuli al fine di mantenere l'ossigenazione"*. Si invita l'Autorità ad approfondire la correttezza agronomica di tale indicazione, considerando che ripetute manipolazioni meccaniche dei cumuli stoccati possono determinare la disgregazione della struttura pedologica (*peds*), l'ossidazione della sostanza organica e il danneggiamento della rete microbica del suolo.

- **Parametri di altezza ed umidificazione dei cumuli (par. 3.3, pag. 27):**

L'elaborato fissa un'altezza dei cumuli di terreno vegetale fino a 5 metri e prescrive di *"mantenere costantemente umidi"* i cumuli stessi. Si chiede di valutare se la concomitanza del carico litostatico generato da un'altezza di 5 metri e dell'umidificazione costante non possa innescare fenomeni di

saturazione anossica e soffocamento della microfauna aerobia (laddove i criteri di buona pratica pedologica ed ISPRA individuano altezze cautelative di norma non superiori a 1,5 - 2,0 metri).

- **Prescrizione dell'inerbimento dei cumuli stoccati:**

Si chiede di verificare l'opportunità di prescrivere l'inerbimento superficiale dei cumuli stoccati quale misura obbligatoria ed immediata per gli stoccaggi di durata pluriennale, in luogo di una sua previsione facoltativa.

3. RICHIESTE FORMALI RIVOLTE AGLI ENTI COMPETENTI

Tutto ciò premesso e considerato, nel rispetto del principio di precauzione e di leale collaborazione procedurale, i sottoscritti sollecitano le Amministrazioni in indirizzo ad adottare le seguenti determinazioni:

1. **Al Comune di Alseno (Ente Procedente):** Disporre un approfondimento sulla completezza della documentazione agronomica di progetto, valutando la richiesta di un formale e dettagliato *Piano di Gestione e Conservazione del Topsoil* redatto secondo le linee guida pedologiche regionali, comprensivo di caratterizzazione analitica preventiva, cronoprogramma di scorticatura selettiva e disciplinare di stoccaggio adeguato;
2. **Ad ARPAE SAC di Piacenza:** Valutare la prescrizione, nell'ambito del parere di competenza, di indagini pedologiche di dettaglio e di specifiche prescrizioni operative per la gestione dei cumuli e per il monitoraggio della fertilità durante le fasi di esercizio;
3. **Alla Provincia di Piacenza ed al Comune di Alseno:** Tener conto dei profili di rischio agronomico e di tutela del suolo nella definizione dello Schema di Convenzione, assicurando che l'ammontare delle garanzie fideiussorie sia calcolato in misura adeguata a coprire eventuali interventi di ripristino o bonifica agraria *post-operam*, vincolandone lo svincolo finale all'esito favorevole del collaudo agronomico.

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi, dandone conto nei verbali e nei provvedimenti conclusivi dell'istruttoria. Ai sensi degli artt. 2, 9 e 10 della Legge 241/1990 e s.m.i., si richiede contestualmente il rilascio di un formale riscontro scritto e motivato in ordine ai rilievi svolti.

OSSERVAZIONE N. 21

Oggetto: Verifica della compatibilità acustica dell'intervento, individuazione dei ricettori ("Il Palazzo" e frazione di Lusurasco), ricettori sensibili scolastici, clima acustico ante-operam, limiti differenziali, contemporaneità delle sorgenti, traffico pesante indotto ed effetti cumulativi con Cava Gerazza.

1. PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Dall'esame della documentazione progettuale relativa al progetto di ampliamento della cava Palazzo e della documentazione pianificatoria disponibile emergono alcuni aspetti che richiedono, ad avviso degli scriventi, specifici approfondimenti prima di poter considerare compiutamente verificata la compatibilità acustica dell'intervento.

Le questioni riguardano in particolare: **l'individuazione dei ricettori; la mancata specifica considerazione dell'abitato e dei ricettori sensibili di Lusurasco; l'aggiornamento del clima acustico ante-operam; la verifica dei limiti assoluti e differenziali; la contemporaneità delle sorgenti; il traffico pesante complessivamente generato dal progetto e i possibili effetti cumulativi con altre attività estrattive presenti o previste nel medesimo contesto territoriale.**

2. CRITICITÀ E PROBLEMATICHE RISCONTRATE

- **Completezza dei ricettori – complesso immobiliare "Il Palazzo"**

Si ritiene necessario considerare più approfonditamente il complesso immobiliare "Il Palazzo", situato in prossimità dell'ambito di intervento. L'attuale stato di inutilizzo del complesso non appare, di per sé, sufficiente a escluderne la rilevanza ai fini della valutazione acustica, considerata la durata pluriennale dell'attività prevista.

L'immobile, infatti, risulterebbe potenzialmente utilizzabile per funzioni residenziali o per altre funzioni compatibili con la residenza, anche a seguito di interventi di recupero che potrebbero essere realizzati nel corso del periodo di esercizio dell'attività estrattiva.

Si ritiene pertanto necessaria una verifica della destinazione urbanistico-edilizia dell'immobile, degli usi legittimamente insediabili e dell'esistenza di eventuali procedimenti di recupero o cambio d'uso. Qualora l'immobile risulti potenzialmente utilizzabile per funzioni comportanti la permanenza di persone durante l'esercizio della cava, si ritiene necessario che venga considerato quale ricettore nella valutazione previsionale di impatto acustico, tenendo conto delle possibili trasformazioni che potrebbero interessarlo nel corso dell'attività estrattiva.

L'eventuale esclusione dovrà essere adeguatamente motivata e non potrà fondarsi esclusivamente sull'attuale stato di inutilizzo dell'immobile.

- **Necessità di considerare la frazione di Lusurasco**

Si ritiene necessario estendere la verifica acustica anche alla frazione di Lusurasco, individuando uno o più punti rappresentativi dell'abitato.

La valutazione non dovrebbe essere effettuata esclusivamente sulla base della distanza geometrica dalla cava, ma verificando la propagazione del rumore nelle condizioni realisticamente più gravose, tenendo conto della contemporanea presenza delle diverse sorgenti di rumore, delle

sorgenti mobili nelle varie posizioni indicate, delle condizioni meteorologiche che possono favorire la propagazione del rumore e del traffico pesante indotto dall'attività.
Un elemento che rende opportuno questo approfondimento è rappresentato dalla **VALSAT del PSC del Comune di Alseno**.
Tale documento, elaborato nel 2013, rilevava un livello equivalente diurno pari a 59 dB(A) nel centro abitato di Lusurasco, classificato in classe acustica II dal Piano di classificazione acustica tuttora vigente, a fonte del limite di 55 dB(A). Il superamento veniva ricondotto alla presenza dei dossi di rallentamento, che costringevano i veicoli a ripartire amplificando i livelli di rumore.
Si tratta di un dato storico che, da solo, non consente di affermare che vi sia ancora oggi un superamento dei limiti. Rappresenta tuttavia un elemento che rende particolarmente utile disporre di una misurazione aggiornata del clima acustico di Lusurasco, prima dell'avvio dell'attività.

- **Scuole e altri ricettori sensibili presenti a Lusurasco**

La presenza, all'interno della frazione di Lusurasco, di edifici scolastici e di eventuali altri ricettori sensibili costituisce un elemento di particolare rilevanza nella valutazione dell'impatto acustico del progetto, sia per il rumore prodotto dalle lavorazioni, sia per l'incremento del traffico pesante sulla viabilità locale. Tale aspetto assume ulteriore rilievo in considerazione dell'attribuzione alle aree scolastiche della classe acustica I da parte del Piano di classificazione acustica vigente.
La presenza di tali ricettori rende opportuno approfondire l'esposizione al rumore derivante dalle attività di progetto e dal traffico indotto, anche attraverso misurazioni in corrispondenza o in prossimità degli edifici scolastici maggiormente esposti, in periodi e orari rappresentativi della presenza degli alunni e delle condizioni di esercizio dell'attività.

- **Verifica del criterio differenziale**

La verifica del rispetto dei soli limiti assoluti di immissione non esaurisce necessariamente la valutazione della compatibilità acustica del progetto. La stessa documentazione esaminata richiama infatti il criterio differenziale, che prevede una differenza massima tra rumore ambientale e rumore residuo pari a 5 dB(A) nel periodo diurno e 3 dB(A) nel periodo notturno, fatte salve le condizioni di non applicabilità previste dalla normativa.
Si rileva pertanto l'esigenza di approfondire l'applicabilità del criterio differenziale presso i ricettori interessati e di verificarne il rispetto, ove previsto dall'art. 4 del D.P.C.M. 14 novembre 1997. Tale valutazione assume particolare rilievo in relazione alla corretta caratterizzazione del rumore residuo, che dovrebbe essere rappresentativo delle condizioni acustiche ante-operam.

- **Contemporaneità delle sorgenti e scenario acusticamente più gravoso**

La rappresentazione del livello sonoro complessivamente prodotto dall'attività costituisce un aspetto centrale della valutazione previsionale di impatto acustico, soprattutto nelle configurazioni in cui più sorgenti possono operare contemporaneamente. La verifica della compatibilità delle singole sorgenti considerate separatamente potrebbe infatti non rappresentare adeguatamente l'impatto acustico complessivo nelle effettive condizioni di esercizio.
Sotto questo profilo, appare rilevante che la valutazione consideri i contributi riconducibili alle diverse attività previste dal progetto — escavazione e macchine operatrici, movimentazione e carico/scarico, impianti di lavorazione e frantumazione, attività di recupero, movimentazioni interne e transito dei mezzi pesanti — tenendo conto delle possibili sovrapposizioni temporali e della combinazione energetica dei livelli sonori.
Anche la collocazione del mezzo mobile destinato alle attività di frantumazione e recupero può influire sull'esposizione dei ricettori. La valutazione delle diverse posizioni consentite dal progetto, in relazione alle rispettive condizioni di esercizio, risulta pertanto importante per individuare le configurazioni potenzialmente più impattanti per ciascun ricettore.

- **Traffico pesante: necessità di considerare tutti i flussi generati dal progetto**

La componente del traffico pesante costituisce un aspetto significativo nella valutazione dell'impatto acustico del progetto, anche in considerazione delle criticità già individuate dalla VALSAT nel centro abitato di Lusurasco.
In questo contesto, la stima del contributo acustico del traffico richiede particolare attenzione, affinché risulti rappresentativa dell'insieme dei flussi veicolari effettivamente generati dal progetto nelle condizioni di massimo carico.
La considerazione del solo trasporto del materiale estratto potrebbe infatti comportare una sottostima dell'impatto, qualora non fossero inclusi anche i trasporti in ingresso dei materiali e dei rifiuti destinati al recupero, quelli in uscita dei materiali recuperati, i conferimenti dei materiali per il ritombamento e gli ulteriori spostamenti connessi alle diverse fasi operative.
La ricostruzione complessiva dei flussi dovrebbe consentire di correlare i quantitativi movimentati al numero di mezzi e di transiti giornalieri, agli itinerari utilizzati e alle diverse fasi operative, fornendo una base coerente per la stima del contributo acustico del traffico. Tale valutazione assume particolare importanza lungo i tratti della viabilità prossimi ai ricettori sensibili e agli edifici scolastici di Lusurasco, qualora interessati dai percorsi dei mezzi.

- **Effetti cumulativi con la Cava Gerazza**

La valutazione dell'impatto acustico del traffico indotto dal progetto Palazzo si inserisce in un contesto territoriale nel quale occorre considerare anche l'eventuale presenza di altre attività estrattive, con particolare riferimento alla Cava Gerazza, nel Comune di Castell'Arquato.

La documentazione amministrativa relativa a questa cava descrive un progetto di estrazione di terreno da riempimento, comprensivo di una pista temporanea e dell'adeguamento di un guado esistente sul Torrente Arda. Con provvedimento del 18 giugno 2022, il Comune di Castell'Arquato ha disposto il nulla osta alla prosecuzione e all'ultimazione del procedimento finalizzato al rilascio dell'autorizzazione all'escavazione.

Tale atto documenta una fase dell'iter autorizzativo, ma non consente, da solo, di accertare l'effettivo rilascio del titolo, lo stato operativo della cava, la contemporaneità delle attività con il progetto Palazzo o l'eventuale utilizzo di itinerari stradali comuni.

L'eventuale sovrapposizione temporale delle attività e dei percorsi dei mezzi pesanti rappresenta un elemento da considerare nella valutazione degli effetti cumulativi del traffico, soprattutto qualora interessi la S.P. 4 (Castellana) e la viabilità prossima all'abitato di Lusurasco, con particolare riguardo all'esposizione acustica dei ricettori sensibili.

- **Monitoraggio ante-operam e in corso d'opera**

Il monitoraggio acustico costituisce un elemento utile per caratterizzare il clima acustico dell'area interessata dal progetto e verificare le eventuali variazioni riconducibili all'avvio e allo svolgimento delle attività.

La VALSAT comunale aveva già evidenziato l'esigenza di effettuare campagne di monitoraggio nelle situazioni di criticità e previsto il controllo periodico della componente rumore. Tale indicazione assume rilievo anche in relazione alla presenza di ricettori potenzialmente esposti sia alle emissioni delle attività di cava e di recupero, sia al traffico pesante indotto.

In questo quadro, la disponibilità di dati acustici ante-operam e di misurazioni durante l'esercizio consentirebbe di confrontare le condizioni precedenti e successive all'avvio del progetto.

Particolare interesse rivestono il complesso «Il Palazzo», qualora ne sia confermata la rilevanza quale ricettore, il centro abitato di Lusurasco, gli edifici scolastici e gli altri ricettori sensibili potenzialmente più esposti.

Le misurazioni durante l'esercizio dovrebbero comprendere anche situazioni rappresentative delle condizioni di massimo esercizio realisticamente raggiungibili, indicando le sorgenti sonore attive e il traffico pesante presente al momento dei rilievi. Il confronto con i risultati della valutazione previsionale consentirebbe di verificare la corrispondenza tra gli impatti stimati e quelli effettivamente rilevati e di valutare l'eventuale necessità di ulteriori misure di mitigazione.

3. QUESITI ED ISTANZE RIVOLTE AGLI ENTI COMPETENTI

Alla luce di quanto sopra, si chiede che, prima dell'espressione del giudizio conclusivo di compatibilità ambientale, la componente acustica venga integrata e/o verificata mediante:

1. verifica della situazione urbanistico-edilizia del complesso "Il Palazzo" e della sua eventuale rilevanza quale ricettore, considerando gli usi legittimamente insediabili e le possibili trasformazioni nel corso della durata dell'attività;
2. realizzazione di un monitoraggio ante-operam aggiornato presso Lusurasco e i ricettori maggiormente significativi, al fine di caratterizzare il clima acustico precedente all'avvio delle attività;
3. inserimento nel monitoraggio di almeno un punto rappresentativo dei ricettori scolastici, in funzione della classificazione acustica e del livello di esposizione, con misurazioni in periodi e orari rappresentativi della presenza degli alunni e del traffico indotto;
4. verifica dei limiti assoluti applicabili ai diversi ricettori sopra individuati, in base alle rispettive classi acustiche;
5. verifica dell'applicabilità del criterio differenziale e, ove applicabile, del rispetto dei relativi limiti di immissione, pari a 5 dB(A) nel periodo diurno e 3 dB(A) nel periodo notturno, sulla base di una caratterizzazione adeguata del rumore residuo;
6. valutazione complessiva delle sorgenti contemporaneamente attive nelle condizioni di esercizio realisticamente più gravose, considerando la combinazione energetica dei contributi sonori e le possibili sovrapposizioni temporali delle attività;
7. verifica delle diverse collocazioni operative consentite al mezzo mobile di frantumazione/recupero, individuando, per ciascun ricettore, le configurazioni potenzialmente più impattanti e tenendo conto delle condizioni di propagazione del rumore;
8. ricostruzione del traffico pesante complessivamente generato dal progetto, comprensivo di tutti i flussi di materiali in ingresso e in uscita, senza omissioni né duplicazioni e considerando le diverse fasi operative, i quantitativi movimentati e il numero massimo realistico di mezzi e transiti giornalieri;
9. valutazione del contributo acustico del traffico presso Lusurasco e presso i ricettori sensibili eventualmente interessati dagli itinerari dei mezzi, con riferimento ai percorsi effettivamente utilizzati e alle condizioni di massimo carico;
10. verifica dello stato autorizzativo e operativo della Cava Gerazza, della possibile contemporaneità delle due attività e dell'eventuale sovrapposizione dei relativi flussi di traffico, con particolare riferimento alla S.P. 4 (Castellana) e alla viabilità prossima all'abitato di Lusurasco;
11. in caso di sovrapposizione temporale delle attività e/o degli itinerari, valutazione dell'impatto acustico cumulativo dei flussi veicolari, con particolare riguardo ai ricettori sensibili potenzialmente esposti;

12. definizione di un piano di monitoraggio in corso d'opera, con indicazione dei punti di misura, delle frequenze, delle condizioni operative di prova e delle procedure da adottare in caso di scostamento dalle previsioni, includendo misurazioni durante configurazioni rappresentative delle condizioni di massimo esercizio e documentando le sorgenti sonore attive e il traffico pesante presente.

Si chiede infine che, qualora il monitoraggio ante-operam o le verifiche effettuate durante l'esercizio evidenzino condizioni più gravose rispetto a quelle assunte nella valutazione previsionale, siano individuate e attuate ulteriori misure di mitigazione e sia nuovamente verificata la compatibilità acustica delle configurazioni operative interessate.

OSSERVAZIONE N. 22

OGGETTO: Osservazioni sull'impatto del traffico indotto dal progetto denominato "Piano di coltivazione e sistemazione finale dell'ambito estrattivo Ampliamento Palazzo" e dall'attività di lavorazione e recupero dei materiali.

1. PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il progetto inerente alla cava "Ampliamento Palazzo" prevede attività di estrazione, movimentazione e trasporto di quantitativi rilevanti di materiali, cui si aggiunge la prevista lavorazione e il recupero di materiali derivanti da attività di demolizione provenienti dall'esterno dell'area estrattiva. Tale configurazione determina flussi di traffico in ingresso e in uscita che possono rappresentare una delle principali criticità dell'intervento, soprattutto in relazione alle caratteristiche della viabilità interessata.

2. CRITICITÀ E PROBLEMATICHE RISCONTRATE

- **Bilancio dei trasporti**

La documentazione progettuale non consente di ricostruire in modo unitario il traffico complessivamente indotto dall'intervento, né di verificare la coerenza tra i quantitativi movimentati e le stime assunte nelle valutazioni ambientali. La tabella 6-3 dello Studio di Impatto Ambientale riporta i volumi e i pesi dei materiali movimentati ai fini della stima delle emissioni di polveri, ma non esplicita adeguatamente il bilancio dei trasporti relativi alla ghiaia estratta, ai materiali e ai rifiuti in ingresso, agli aggregati recuperati in uscita e ai materiali destinati al ritombamento.

Sulla base dei quantitativi riportati nella documentazione progettuale, abbiamo effettuato una prima elaborazione, dalla quale risulterebbero oltre 40.500 viaggi di trasporto dei materiali, in entrata o in uscita, nell'arco dei cinque anni di attività. Il numero complessivo dei transiti sulla viabilità pubblica potrebbe superare i 90.000 qualora i viaggi in ingresso e in uscita non venissero organizzati in modo da consentire, ove possibile, il trasporto di materiali anche nel viaggio di

ritorno, evitando i viaggi a vuoto. A tali valori si aggiungerebbero i trasporti necessari per l'allestimento e lo smantellamento del cantiere e per il trasferimento del frantoio.

Risulta pertanto necessario acquisire un bilancio complessivo dei trasporti, articolato per tipologia di materiale e fase operativa, che consenta di ricostruire i flussi veicolari attesi, tenendo conto della capacità di carico dei mezzi, delle giornate lavorative, della distribuzione giornaliera e oraria dei viaggi e delle modalità di organizzazione dei trasporti, con particolare riferimento alla possibilità di effettuare viaggi di ritorno a pieno carico. Il bilancio dovrebbe comprendere anche i flussi generati dal trattamento dei materiali provenienti dall'esterno e risultare coerente con le stime di traffico assunte nelle valutazioni ambientali.

- **Compatibilità con la S.P. 4 e sicurezza dell'accesso**

L'accesso stradale al servizio dell'area si immette direttamente sulla Strada Provinciale n.4, lungo un tratto di viabilità rispetto al quale sono state segnalate criticità connesse alle velocità dei veicoli in transito e alle condizioni di sicurezza della circolazione. La compatibilità dell'incremento di traffico previsto non può pertanto essere valutata sulla sola base del rispetto dei limiti di velocità prescritti, ma richiede una verifica delle condizioni effettive di esercizio della strada.

L'immissione di autocarri e autoarticolati, caratterizzati da dimensioni e masse elevate e da tempi di accelerazione e di immissione superiori a quelli dei veicoli leggeri, può determinare rallentamenti, interferenze con il traffico in transito e situazioni di conflitto, soprattutto qualora le caratteristiche geometriche dell'accesso e le distanze di visibilità non consentano manovre in condizioni di sicurezza.

La criticità è accentuata dai ricorrenti fenomeni di nebbia che caratterizzano la zona nel periodo autunnale e invernale, riducendo la visibilità e aumentando i rischi connessi alle manovre dei mezzi pesanti. Risulta pertanto necessario acquisire elementi tecnici che consentano di verificare la sicurezza delle manovre di svolta e immissione sulla S.P. 4 anche in condizioni meteorologiche sfavorevoli, tenendo conto delle effettive distanze di visibilità e di arresto disponibili.

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dal rischio di trascinamento sulla carreggiata di fango, ghiaia e polveri da parte dei mezzi in uscita dal cantiere, nonché di dispersione di materiali durante il trasporto, con possibili ripercussioni sulla sicurezza della circolazione e sulla qualità ambientale. Risulta pertanto necessario acquisire elementi in merito alle misure previste per prevenire tali fenomeni e garantire la pulizia della sede stradale, specificando le relative modalità operative e le responsabilità di attuazione e controllo.

- **Impatti cumulativi con la Cava Gerazza**

La valutazione dovrà tenere conto della possibile sovrapposizione dei flussi di traffico generati dal progetto inerente alla cava "Ampliamento Palazzo" con quelli della limitrofa Cava Gerazza. L'atto del Comune di Castell'Arquato prot. n. 4557 del 18 giugno 2022 documenta il relativo iter autorizzativo, ma non consente, da solo, di accertare il rilascio del titolo definitivo e l'effettiva

configurazione dell'attività. Si ritiene pertanto necessario che l'Ente proprietario della strada verifichi i titoli rilasciati e acquisisca gli elementi relativi agli accessi, agli itinerari di trasporto, ai quantitativi movimentati e alle fasi di esercizio, al fine di accertare la possibile contemporaneità delle attività e valutarne gli effetti cumulativi sulla S.P. 4.

L'analisi dovrà consentire di valutare l'effetto cumulativo dei due interventi sulla circolazione, con particolare riferimento al numero complessivo di mezzi pesanti, alle manovre di immissione e svolta, ai rallentamenti e agli eventuali punti di conflitto.

Tale approfondimento è finalizzato esclusivamente a valutare l'impatto incrementale del progetto inerente alla cava "Ampliamento Palazzo" rispetto alle attività autorizzate o ragionevolmente prevedibili nel contesto territoriale, senza comportare richieste di riesame o modifica del progetto della Cava Gerazza.

- **Variazione d'uso dell'accesso e competenze dell'ente proprietario della strada**

L'intensità e la tipologia del traffico atteso rendono necessario verificare anche la legittimità e l'adeguatezza dell'accesso stradale esistente rispetto al nuovo utilizzo previsto. La sua eventuale preesistenza non costituisce, di per sé, garanzia della compatibilità con un'attività che comporti un incremento significativo dei transiti di mezzi pesanti e un mutamento delle caratteristiche dei flussi veicolari.

A tal fine, si ritiene che l'Ente proprietario della strada debba verificare l'uso originariamente assentito all'accesso e accertare se il progetto comporti una variazione d'uso soggetta a preventiva autorizzazione.

In particolare, si ritiene debba essere verificata l'applicabilità dell'art. 22, comma 4, del D.Lgs. 285/1992 (Codice della strada), che vieta le variazioni nell'uso degli accessi e delle diramazioni già concessi senza la preventiva autorizzazione dell'ente proprietario, nonché delle pertinenti disposizioni del D.P.R. 495/1992, con specifico riferimento all'art. 44 e alla disciplina applicabile alle caratteristiche e alla sicurezza degli accessi.

Tale verifica, a parere degli scriventi, deve valutare la compatibilità dell'accesso con i flussi previsti e accertare che le condizioni geometriche e funzionali consentano di tutelare la sicurezza e la fluidità della circolazione. Qualora tali condizioni non risultassero garantite, si ritiene debbano essere valutate le conseguenze sulla possibilità di assentire l'utilizzo previsto, senza presumere che la mera esistenza dell'accesso ne legittimi automaticamente il nuovo impiego.

3. QUESITI ED ISTANZE RIVOLTE AGLI ENTI COMPETENTI

Alla luce delle criticità esposte, si ritiene che la documentazione progettuale debba essere integrata con una valutazione organica e verificabile del traffico indotto dall'intero complesso delle attività previste, nonché con una specifica verifica della sicurezza dell'accesso e della compatibilità dei flussi con la S.P. 4.

Si chiede pertanto all'Autorità procedente, nell'ambito della procedura di valutazione ambientale, e alla Provincia di Piacenza per gli aspetti di competenza, di:

1. Richiedere al proponente un bilancio unitario e dettagliato dei trasporti, riferito all'intera durata del progetto e articolato per fasi operative e tipologie di materiale, comprendente la ghiaia estratta e trasportata all'esterno, i materiali e i rifiuti in ingresso, gli aggregati recuperati in uscita e i materiali destinati al ritombamento. Il bilancio dovrà esplicitare, per ciascun flusso, i quantitativi, le capacità di carico assunte, il numero di viaggi e di transiti, le giornate lavorative, i flussi medi giornalieri, le punte previste e le modalità di ottimizzazione dei viaggi di ritorno, chiarendo se siano inclusi i trasporti connessi all'allestimento e alla dismissione del cantiere e al trasferimento del frantoio.
2. Verificare la coerenza delle stime di traffico con le valutazioni ambientali, con particolare riferimento allo Studio di Impatto Ambientale, allo studio acustico e alle stime delle emissioni in atmosfera, assicurando che i flussi veicolari considerati siano coerenti con i quantitativi e le modalità di movimentazione effettivamente previsti, compresi i trasporti connessi al trattamento e recupero dei materiali provenienti dall'esterno.
3. Richiedere alla Provincia di Piacenza una verifica tecnica dello stato attuale della S.P. 4 e della sicurezza dell'accesso, sulla base di rilievi oggettivi dei volumi di traffico per fascia oraria, delle velocità operative, della quota di mezzi pesanti, delle distanze di visibilità e di arresto, delle caratteristiche geometriche dell'innesto e dei raggi di svolta, nonché dei dati di incidentalità disponibili e delle eventuali condizioni di formazione di code o rallentamenti.
4. Valutare gli effetti delle condizioni meteorologiche sfavorevoli, con particolare riferimento ai ricorrenti fenomeni di nebbia, verificando la sicurezza delle manovre di ingresso e uscita anche in condizioni di visibilità ridotta e individuando, ove necessarie, soglie operative verificabili e specifiche misure di limitazione o sospensione delle manovre, nonché gli eventuali adeguamenti della segnaletica e delle procedure di sicurezza.
5. Acquisire gli atti conclusivi relativi alla Cava Gerazza e verificare gli impatti cumulativi sulla S.P. 4, ricostruendo i rispettivi accessi, itinerari, quantitativi di materiale, flussi di mezzi pesanti e fasi temporali di esercizio, al fine di valutare la possibile contemporaneità dei trasporti e le interferenze tra le manovre dei veicoli. La valutazione dovrà riguardare l'impatto aggiuntivo del progetto inerente ad "Ampliamento Palazzo" nel contesto viabilistico complessivo.
6. Accertare la regolarità e l'adeguatezza dell'accesso stradale esistente, verificando l'uso originariamente assentito, l'eventuale necessità di autorizzazione alla variazione d'uso ai sensi dell'art. 22 del Codice della strada e la sussistenza delle condizioni di sicurezza richieste dalla disciplina vigente. Qualora l'accesso non risulti compatibile con i flussi

previsti, dovranno essere valutate le conseguenti determinazioni di competenza dell'ente proprietario della strada.

7. Prevedere, ove il progetto sia ritenuto assentibile, prescrizioni tecniche e gestionali puntuali, verificabili e vincolanti, a carico del proponente, riguardanti la sicurezza delle manovre, la gestione dei picchi di traffico, la prevenzione della formazione di code, la pulizia delle ruote e dei mezzi, la prevenzione della dispersione dei carichi, l'ispezione periodica della S.P. 4 e la tempestiva rimozione di fango, ghiaia e polveri dalla carreggiata, individuando responsabilità, modalità di controllo e misure correttive in caso di inosservanza.
8. Subordinare ogni eventuale valutazione favorevole sulla componente viabilistica alla preventiva dimostrazione della compatibilità del traffico indotto e della sicurezza dell'accesso, anche nelle condizioni più sfavorevoli ragionevolmente prevedibili e in presenza degli effetti cumulativi considerati. In assenza di adeguati riscontri tecnici o qualora permangano condizioni di rischio non mitigabili, si chiede di non esprimere una valutazione favorevole sulla componente viabilistica e di valutarne le conseguenze ai fini della conclusione della procedura VIA/PAUC.

OSSERVAZIONE N. 23

OGGETTO: Impatto atmosferico e dispersione di polveri (PTS, PM_{10} , $PM_{2.5}$) – Incompletezza dei dati ante-operam, stime modellistiche prive di riscontro, traffico pesante, emissioni diffuse e ricettori sensibili.

1. PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Dall'esame della documentazione progettuale integrativa relativa al progetto denominato "Piano di coltivazione e sistemazione finale dell'ambito estrattivo Ampliamento Palazzo", (Studio di Impatto Ambientale e Modulo AUA depositato da Nuova GPL S.r.l.) emergono aspetti critici che richiedono specifici approfondimenti prima di poter considerare verificata la compatibilità ambientale dell'intervento in materia di qualità dell'aria.

Le questioni riguardano in particolare:

- L'assenza di monitoraggi reali ante-operam sulle polveri sottili;
- L'affidabilità dei modelli previsionali di dispersione;
- La vicinanza dei ricettori sensibili e del plesso scolastico di Lusurasco;

- Le emissioni diffuse generate dalla movimentazione di volumi massicci di materiali ($150.000\ m^3$ di scavo e decine di migliaia di tonnellate/anno di rifiuti inerti R13/R5) e dal funzionamento dell'impianto mobile di frantumazione/vagliatura;
- Gli effetti cumulativi legati alla risospensione del particolato indotta dal traffico pesante sulla viabilità locale (SP4 Castellana).

2. CRITICITÀ E PROBLEMATICHE RISCONTRATE

- **Incompletezza del quadro conoscitivo e assenza di monitoraggi reali "Ante-Operam"**

La valutazione dell'impatto atmosferico presentata si fonda su stime teoriche prive di un riscontro analitico locale mediante una campagna di monitoraggio ante-operam condotta *in situ*.

In un contesto agricolo e ventilato come quello di Lusurasco, l'utilizzo di modelli previsionali basati esclusivamente su stazioni meteorologiche o di monitoraggio remote rende inattendibile la stima delle reali ricadute di Polveri Totali Sospese (PTS), PM_{10} e $PM_{2.5}$.

Si chiede l'attivazione di una campagna di monitoraggio ante-operam della durata di almeno un intero anno solare, mediante centraline di campionamento posizionate in prossimità dei ricettori maggiormente esposti, finalizzata a certificare il reale "bianco ambientale" delle polveri sottili prima di qualsiasi avvio dei lavori.

- **Tutela dei ricettori sensibili e del plesso scolastico di Lusurasco**

Il progetto prevede lavorazioni di scavo, frantumazione di inerti e stoccaggio/recupero di rifiuti non pericolosi (operazioni R13 e R5 ex D.M. 127/2024 per quantitativi ingenti, fino a $66.360\ t/anno$) a distanze ridotte dai centri abitati e dai ricettori sensibili (scuole a circa 735 m e centro abitato a circa 460 m, come documentato nella Tavola 1 - Allegato A - allegata alla presente memoria e commissionata a tecnico abilitato). La documentazione non dimostra in modo rigoroso il raggio di dispersione delle polveri sollevate dalle pale meccaniche, dalle fasi di scavo a fossa e dal funzionamento continuo del frantoio mobile, con particolare riferimento ai periodi climatici siccitosi e ventosi tipici della Pianura Padana.

- **Inadeguatezza delle misure di mitigazione per le emissioni diffuse di cantiere e stoccaggio**

Le lavorazioni di frantumazione, la vagliatura, il caricamento/scarico dei mezzi e l'esposizione al vento dei cumuli di materiale vergine e rifiuti generano inevitabilmente ingenti quantità di polveri diffuse.

Nel SIA e nel modulo AUA tali emissioni vengono affrontate mediante generici impegni di bagnatura delle piste e dei cumuli tramite l'uso dell'acqua di pozzo. Tuttavia, non vengono stabiliti:

- Parametri oggettivi e misurabili di controllo dell'efficacia;
- Frequenze inderogabili dei trattamenti umidificanti in funzione dell'umidità e della velocità del vento;
- L'obbligo di copertura con teli dei cassoni dei mezzi in uscita e dei cumuli a dimora temporanea.

- **Contributo del traffico pesante e risospensione del particolato**

L'impatto atmosferico da polveri non può limitarsi all'area interna al perimetro di cava, ma deve includere il contributo determinante del traffico pesante indotto sulla viabilità locale.

Il transito continuativo degli autocarri a pieno carico (sia per il trasporto del materiale estratto, sia per l'ingresso/uscita dei rifiuti inerti da recupero) determina la risospensione meccanica del particolato depositato sul manto stradale. Tale fenomeno incide in modo significativo sulla qualità dell'aria nei tratti viari prospicienti le abitazioni.

- **Effetti cumulativi sulla qualità dell'aria con la Cava Gerazza**

La valutazione dell'impatto atmosferico non può prescindere dall'analisi del contesto territoriale e dalla presenza di altre attività estrattive suscettibili di operare contemporaneamente nel medesimo ambito geografico, con particolare riferimento alla Cava Gerazza situata nel vicino Comune di Castell'Arquato.

La contemporanea operatività delle due cave comporta una potenziale sovrapposizione sia delle emissioni diffuse di cantiere, sia soprattutto dei flussi di viabilità pesante lungo l'asse della SP4 Castellana. La combinazione dei transiti dei mezzi pesanti di entrambi gli insediamenti determina un incremento cumulativo della risospensione del particolato atmosferico e del carico di polveri in sospensione a carico dell'abitato e dei ricettori sensibili di Lusurasco.

- **Piano di monitoraggio in corso d'opera e soglie di blocco delle attività**

Il controllo della dispersione di polveri non può essere affidato ad autocertificazioni o a controlli episodici privi di un sistema di monitoraggio continuo e di precisi vincoli operativi.

3. QUESITI ED ISTANZE RIVOLTE AGLI ENTI COMPETENTI

Alla luce di quanto sopra esposto, si chiede che, prima dell'espressione del giudizio conclusivo di compatibilità ambientale, gli Enti partecipanti alla Conferenza dei Servizi, per quanto di loro competenza, richiedano formalmente le seguenti integrazioni e verifiche:

1. **Campagna di monitoraggio ante-operam:** Esecuzione di una campagna di monitoraggio ante-operam *in situ* di durata annuale per la determinazione dei livelli reali di PM_{10}, $PM_{2.5}$ e PTS presso il centro abitato e il plesso scolastico di Lusurasco;

2. **Ricalcolo della modellistica di dispersione:** Ricalcolo della modellistica di dispersione delle polveri considerando le condizioni meteorologiche peggiori e i venti di ricaduta verso i ricettori sensibili della frazione (centro abitato e plesso scolastico), dimostrando scientificamente l'azzeramento del rischio sanitario per la popolazione scolastica e residente;

3. **Prescrizioni tecnologiche vincolanti:** Definizione di prescrizioni tecnologiche vincolanti per le emissioni diffuse, comprensive di barriere frangivento vegetali/artificiali certificate sui confini più esposti, sistemi di nebulizzazione automatica asserviti a sensori anemometrici sui punti di frantumazione/vagliatura l'obbligo di installazione di un impianto automatizzato di lavaggio ruote (*wheel wash*) prima dell'immissione dei camion sulla SP4 Castellana;

4. **Bilancio emissivo del traffico pesante:** Predisposizione del bilancio emissivo del traffico pesante che sommi le polveri generate in cava a quelle prodotte dalla risospensione meccanica del particolato lungo la SP4 Castellana e la viabilità interessata dai percorsi dei mezzi pesanti, verificando il rispetto vincolante dei valori limite di qualità dell'aria fissati dal D.Lgs. 155/2010;

5. **Piano di monitoraggio continuo e soglie di blocco:** Definizione di un piano di monitoraggio in corso d'opera che preveda:

    - L'installazione di stazioni fisse di misurazione continua di PM10 e PM2.5 ai confini dell'ambito estrattivo e presso i ricettori sensibili di Lusurasco, con trasmissione telematica dei dati ad ARPAE e al Comune;
    - L'individuazione formale di valori soglia di attenzione e di allarme, al cui superamento debba scattare l'obbligo di immediata sospensione temporanea delle attività a maggior impatto polveroso (frantumazione, scavo e movimentazione cumuli) fino al ripristino delle condizioni ambientali idonee.

OSSERVAZIONE N. 24

OGGETTO: Rilievi istruttori in ordine al bilancio idrico complessivo, alla verifica delle caratteristiche del pozzo ad uso industriale autorizzato (Determinazione ARPAE n. DET-AMB-2024-2831), al sistema di troppopieno, alla vulnerabilità del "Settore A di Ricarica" e

al rischio di interferenza idraulica con la contigua ex discarica in bonifica in Località Palazzo *(Riferimenti: Relazione Tecnica § 3.2.2.3, SIA, Anagrafe Siti Contaminati ARPAE e Det. ARPAE n. 2831/2024).*

1. PREMESSA, INQUADRAMENTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E RISCONTRO DEI NUOVI ATTI

In via preliminare, si richiamano le disposizioni vincolanti del D.Lgs. 152/2006 (Parte II per le procedure di VIA e Parte IV per la tutela del suolo e la gestione dei siti contaminati), le prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Art. 35 PTCP relativa al "Settore A di Ricarica" delle falde), nonché la disciplina in materia di concessioni ed espropri idrici (R.R. 41/2001).

Dall'esame della documentazione e, in particolare, della Determinazione ARPAE SAC di Piacenza n. DET-AMB-2024-2831 del 17/05/2024, si rileva che alla società Nuova G.P.L. S.r.l. è stata rilasciata l'autorizzazione alla perforazione di n. 1 pozzo ad uso industriale localizzato in Comune di Alseno, località Lusurasco, censito al N.C.T. al Foglio 22, mappale 17 (su terreno di proprietà di terzi con coordinate UTM-RER X: 571015, Y: 971591), con una profondità di ricerca prevista fino a 120 metri all'interno del corpo idrico protetto denominato *"Pianura Alluvionale – confinato inferiore"* (con limite acquifero A2 a mt. 63,90 da p.c.), una portata massima di esercizio di 2 l/s e un volume richiesto di 3.000 m^3/annui.

2. Specifiche criticità e motivi di opposizione

- **A. Sottovalutazione dell'impatto idrogeologico nel "Settore A di Ricarica" (Art. 35 PTCP):** L'area d'intervento ricade interamente in zona vincolata come "Settore A di Ricarica" delle falde ai sensi del PTCP. Dagli atti autorizzativi emerge che l'emungimento industriale attingerà a un acquifero profondo (fino a 120 metri). Nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) difetta totalmente una modellizzazione idrogeologica predittiva e dinamica che dimostri la sostenibilità a medio-lungo termine di tale prelievo (3.000 m^3/anno) in cumulo con gli altri emungimenti agricoli e industriali della medesima porzione di piana alluvionale, rischiando di alterare gli equilibri piezometrici locali.
- **B. Rischio di interferenza idraulica con l'ex discarica in bonifica (Località Palazzo):** Dall'incrocio dei dati cartografici con l'Anagrafe dei Siti Contaminati della Regione Emilia-Romagna e di ARPAE, risulta collocata in stretta contiguità con il perimetro d'intervento l'area dell'ex discarica in Località Palazzo, censita come "in fase di bonifica". La Determinazione ARPAE n. 2831/2024 autorizza la perforazione e il richiamo di ingenti

volumi d'acqua a soli pochi metri da tale passività ambientale, senza che sia stato imposto alcuno Studio Idrogeologico Modellistico integrato. Esiste pertanto il fondato pericolo che il cono di depressione generato dall'emungimento del nuovo pozzo industriale inneschi un effetto pompaggio (richiamo di falda) capace di deviare i gradienti idraulici sotterranei e mobilitare pennacchi di inquinanti, percolati o eluati tossici provenienti dal corpo della ex discarica verso l'area di cava e le falde circostanti.

- **C. Contraddittorietà e frammentazione procedurale (Il pozzo come opera strumentale non valutata nel SIA):** Il pozzo non è un'opera isolata, ma è funzionale al ciclo tecnologico dell'impianto di lavaggio inerti e di cantiere inserito nel PAUC. Rimandare alla fase esecutiva le verifiche sulla reale portata e sulla sostenibilità idrica elude il principio di prevenzione della VIA (D.Lgs. 152/2006): gli impatti legati all'utilizzo industriale della risorsa idrica avrebbero dovuto trovare compiuta ed organica valutazione unitaria all'interno del SIA e dello Schema di Convenzione, e non essere spacchettati in procedimenti settoriali autonomi (ARPAE Demanio) sottratti alla visione d'insieme della Conferenza dei Servizi.
- **D. Incertezze sul sistema di "troppopieno" e tutela dei suoli e delle acque superficiali:** A fronte della dichiarazione di generica "assenza di scarichi" prodotta dalla ditta, gli elaborati tecnici menzionano l'installazione di un dispositivo di "troppopieno" a servizio delle vasche di trattamento e lavaggio degli inerti. La mancata definizione della destinazione di tali sfiori (spesso carichi di solfati, tensioattivi, solidi sospesi e limo fine) espone la matrice suolo e i corpi idrici superficiali a sversamenti incontrollati, in violazione delle norme sulla tutela qualitativa delle risorse idriche (Parte III del D.Lgs. 152/2006).

3. Richieste di approfondimento e proposte prescrittive

Tutto ciò premesso e considerato, si chiede formalmente all'Autorità Competente, al Comune di Alseno, alla Provincia di Piacenza e ad ARPAE SAC di Piacenza di voler adottare le seguenti determinazioni d'ufficio:

1. La verifica approfondita della compatibilità dell'opera, valutando l'opportunità di riesaminare l'istanza di esercizio del pozzo industriale e la sua coerenza con un contesto idrogeologico particolarmente delicato (Settore A di Ricarica) e prossimo a un'area soggetta a bonifica;
2. L'integrazione del quadro conoscitivo, subordinando i passaggi successivi del procedimento alla redazione di uno studio idrogeologico modellistico di dettaglio, concordato con ARPAE, volto a escludere ogni potenziale interferenza o rischio di richiamo di flussi e contaminanti dalla vicina ex discarica di Ca' Nova e Tavernelle;

3. L'aggiornamento del bilancio idrico, attraverso una stima complessiva che metta in relazione i prelievi richiesti (3000 m^3/anno) con gli altri emungimenti presenti nell'area, al fine di tutelare la stabilità della falda (la cui soggiacenza è stimata a soli 5-6 metri dal piano campagna);
4. La chiara definizione della gestione del "troppopieno", richiedendo garanzie tecniche sulla tenuta dei bacini di raccolta e l'esclusione di qualsiasi sversamento non controllato sul suolo o nel sottosuolo, a tutela della qualità delle risorse idriche e ambientali.

OSSERVAZIONE N. 25

OGGETTO: Rilievi istruttori in ordine alla vulnerabilità intrinseca dell'acquifero superficiale, alla gestione delle acque di dilavamento (run-off), all'incongruità del franco di sicurezza (+1 metro) in zona ad altissimo rischio e alle carenze dei presidi di prevenzione e monitoraggio (Riferimenti: SIA §§ 6.2.3.1, 6.2.3.2, 6.2.3.3, Art. 35 PTCP e Schema di Convenzione art. 3).

1. Inquadramento normativo e richiami progettuali

In via preliminare, si richiamano le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 (Parte III e Parte IV) a tutela delle risorse idriche e delle acque sotterranee, i principi generali di prevenzione e precauzione di cui all'art. 3-ter del medesimo decreto, le prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP, con particolare riferimento all'art. 35 sul "Settore A di Ricarica" delle falde), nonché la disciplina della pianificazione regionale in materia di zone vulnerabili. Lo stesso SIA certifica condizioni di vulnerabilità estreme che mal si conciliano con l'esercizio congiunto di un'attività estrattiva e di un impianto di recupero e stoccaggio rifiuti (R5/R13).

2. Specifiche criticità e perplessità rilevate

- **A. Vulnerabilità intrinseca "alta ed estremamente elevata" dell'acquifero (§ 6.2.3.2 SIA):** Lo Studio di Impatto Ambientale attesta in modo inequivocabile che l'area d'intervento insiste su zone caratterizzate da una vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale, ammettendo che eventuali sversamenti o rilasci accidentali di sostanze connesse all'attività produrrebbero effetti negativi irreversibili a lungo termine. A fronte di tale quadro, i documenti progettuali risultano del tutto carenti di barriere di isolamento attivo, affidando la tutela della falda a misure di mitigazione generiche e non commisurate al reale livello di rischio.

- **B. Contraddittorietà e insufficienza del "franco di sicurezza" di un metro in area a falda affiorante:** L'art. 3 dello Schema di Convenzione e gli atti di progetto prescrivono il mantenimento di un franco di scavo di appena +1 metro rispetto al livello massimo della falda, la cui soggiacenza reale nell'area è stimata a soli 5-6 metri dal piano campagna. Imporre un margine così esiguo in un'area classificata come "Settore A di Ricarica" e soggetta a fluttuazioni idrologiche stagionali significa esporre direttamente il bacino idrico sotterraneo al contatto con le acque di infiltrazione, con i macchinari di cantiere e con i materiali stoccati nell'impianto di recupero rifiuti R5/R13.
- **C. Dinamica delle acque di dilavamento (run-off) in Zona Vulnerabile ai Nitrati (§ 6.2.3.3 SIA):** Il SIA non chiarisce adeguatamente se la configurazione morfologica del vuoto di cava e la gestione delle acque meteoriche di dilavamento (run-off) tengano conto della contestuale localizzazione dell'area in Zona Vulnerabile ai Nitrati (ZVN) e della presenza di apporti diffusi legati alle matrici agricole circostanti. La rimozione della copertura pedologica e le fasi di scavo rischiano di innescare fenomeni di filtrazione accelerata, concentrando elementi inquinanti o fitofarmaci storicamente presenti nei terreni verso la falda sottostante.
- **D. Inadeguatezza dei criteri di diluizione e sversamenti accidentali (§ 6.2.3.1 SIA):** L'impostazione metodologica dello SIA affida la gestione di eventuali sversamenti accidentali alla presunta "capacità di diluizione naturale" dei corpi idrici ricettori. Tale approccio viola palesemente il principio di prevenzione alla fonte (art. 3-ter D.Lgs. 152/2006), scaricando sul reticolo idrico e sulla risorsa sotterranea il rischio igienico-sanitario anziché pretendere barriere fisiche e vasche di contenimento a tenuta stagna.

3. Richieste di approfondimento e proposte prescrittive:

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti cittadini e portatori di interessi diffusi CHIEDONO formalmente al Comune di Alseno, alla Provincia di Piacenza, ad ARPAE e al Servizio Geologico Regionale di voler valutare l'adozione delle seguenti determinazioni nell'ambito del procedimento PAUC/VIA:

1. L'applicazione rigorosa del Principio di Precauzione e la verifica di incompatibilità, valutando il diniego dell'intervento o la radicale revisione delle lavorazioni nelle aree a maggiore vulnerabilità idrogeologica, in coerenza con le stesse risultanze ammesse dal SIA;
2. Un accertamento tecnico indipendente sul franco di sicurezza e sui flussi idrici, disponendo tramite ARPAE e il Servizio Geologico un supplemento d'istruttoria volto a verificare se la

profondità di scavo prevista e il franco di appena 1 metro siano oggettivamente inidonei a isolare la falda rispetto a infiltrazioni verticali, imponendo l'aumento dei margini di rispetto;

3. L'introduzione di prescrizioni stringenti in materia di monitoraggio e impermeabilizzazione, subordinando l'eventuale approvazione a:
    - L'installazione di una rete piezometrica di monitoraggio in continuo (con campionamenti a monte e a valle del sito) gestita con protocolli di controllo traspendenti e concordati con gli Enti;
    - L'obbligo di impermeabilizzazione integrale e certificata di tutte le superfici destinate alla movimentazione, sosta, rifornimento dei mezzi e allo stoccaggio dei rifiuti o degli inerti trattati, assistite da adeguate garanzie fidejussorie dedicate al risanamento ambientale.

OSSERVAZIONE N. 26

OGGETTO: Rilievi istruttori in ordine all'inidoneità tecnica della stratigrafia di impermeabilizzazione della piazzola R5/R13 (Capitolo 6.1 Relazione Tecnica AUA Rev. 02), al rischio di infiltrazione in falda (Settore A PTCP) ed alle modalità di scarico S1

1. Inquadramento normativo e richiami progettuali

In via preliminare, si richiamano le disposizioni della Parte Terza e Quarta del D.Lgs. 152/2006 (artt. 103 e 113 in materia di divieto di scarico indiretto sul suolo/sottosuolo e gestione delle acque meteoriche), le prescrizioni di cui all'Allegato 5 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. per i piazzali adibiti a stoccaggio e recupero rifiuti (R5/R13), la D.G.R. Emilia-Romagna n. 286/2005, la disciplina del Regolamento Regionale E-R 19 marzo 2024, n. 2 (Programma d'azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati - ZVN) e s.m.i., nonché le tutele di cui all'Art. 35 delle NTA del PTCP della Provincia di Piacenza inerenti ai settori di ricarica diretta degli acquiferi (Settore A).

Dall'esame del Capitolo 6.1 della Relazione Tecnica AUA (Rev. 02), relativo allo *"Scarico S1 relativo alle acque di dilavamento della piazzola impermeabilizzata e sistema di trattamento"*, si rileva che la ditta proponente conferma la realizzazione dell'impermeabilizzazione dell'area operativa mediante un pacchetto stratigrafico composto da:

- uno strato superficiale di circa 5 cm di aggregato stabilizzato;
- un livello intermedio di ghiaie dello spessore di circa 25 cm;
- uno strato profondo di 35 cm di materiale in posto stabilizzato a calce.

Si descrive altresì il convogliamento delle acque di dilavamento superficiale verso una vasca di laminazione, disoleatore e pozzetto di ispezione, con recapito finale (Scarico S1) nel fossato che conduce al Canale del Mulino di Fiorenzuola.

2. Richieste di chiarimento ed elementi di verifica istruttoria

Dall'analisi coordinata della soluzione tecnica confermata nella Rev. 02 e dei vincoli territoriali d'ambito, si sottopongono all'Autorità Competente e agli Enti in Conferenza dei Servizi i seguenti quesiti di verifica istruttoria:

- **In merito alla conformità della stratigrafia rispetto ai requisiti di impermeabilità idraulica:**

Si chiede ad ARPAE e ai soggetti valutatori di verificare se il fondo previsto dal progetto possa essere considerato una vera e propria "pavimentazione impermeabile", come imposto dalle norme di legge per le aree in cui si trattano e recuperano rifiuti. Si fa notare che, in assenza di una barriera sicura e continua (come una platea in cemento armato o un telo plastificato protettivo specifico), la soluzione descritta rischia di comportarsi come un fondo semi-permeabile o comunque soggetto a fessurazioni sotto il peso dei camion, permettendo così agli oli, ai liquidi di lavaggio e alle sostanze inquinanti di filtrare lentamente nel terreno e raggiungere la falda sotterranea.

- **In merito alla resistenza ai carichi dinamici e al degrado meccanico della superficie:**

Considerato che sull'area di recupero rifiuti R5 e stoccaggio R13 è prevista la circolazione continuativa di mezzi pesanti e macchine operatrici (autocarri, scavatori, pale meccaniche), si chiede di chiarire se lo strato superficiale di soli 5 cm di stabilizzato sia in grado di mantenere la propria integrità strutturale nel tempo o se non sia soggetto a fessurazioni, sfondamenti e sgretolamenti tali da invalidare la continuità della superficie e creare vie di migrazione diretta verso la sottostante falda.

- **In merito alla tutela del Settore A di Ricarica della falda (Art. 35 PTCP) e ZVN:**

Richiamata la classificazione dell'area d'intervento all'interno del Settore A di ricarica diretta dell'acquifero e in Zona Vulnerabile ai Nitrati (ZVN), si chiede agli Organi di controllo di accertare la compatibilità dell'intervento con il divieto di scarico o dispersione indiretta sul suolo e nel sottosuolo (Art. 103 D.Lgs. 152/2006), rilevando se il drenaggio non perfettamente stagno della piazzola possa comportare un rischio di contaminazione della matrice idrica sotterranea.

- **In merito al recepimento ed al recapito dello Scarico S1 nel reticolo Consorziale:**

Con riferimento al recapito finale prescelto (fossato privato da ripristinare connesso al Canale del Mulino gestito dal Consorzio di Bonifica), si chiede di verificare se siano state prodotte le

necessarie modellizzazioni e autorizzazioni idrauliche, assicurando che la qualità delle acque in uscita dal disoleatore rispetti tassativamente i limiti di immissione in acque superficiali e che non sussistano rischi di dilavamento incontrollato dal piazzale primario verso il reticolo consorziale.

3. Richieste formali e proposte prescrittive

Tutto ciò premesso e considerato, si chiede formalmente alla Provincia di Piacenza, ad ARPAE SAC di Piacenza, al Consorzio di Bonifica ed a tutti gli Enti partecipante alla Conferenza dei Servizi:

1. **Richiesta di integrazione ed adeguamento progettuale della pavimentazione:** valutare l'opportunità di prescrivere al proponente la revisione del progetto della piazzola adibita a recupero R5 e stoccaggio R13, disponendo l'adozione di una pavimentazione impermeabile a tenuta idraulica stagna (in calcestruzzo armato opportunamente sigillato o dotata di geomembrana impermeabile sottostante), idonea a sostenere i carichi pesanti e a prevenire qualsiasi fenomeno di infiltrazione verso la falda sotterranea.

OSSERVAZIONE N. 27

OGGETTO: Rilievi istruttori in ordine alla genericità dei limiti di emissione per lo scarico di acque reflue di dilavamento e alla necessità di monitoraggi mirati (Cap. 6.6 Relazione Tecnica AUA Rev. 02).

1. PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

In via preliminare, si richiamano i criteri generali di tutela qualitativa delle risorse idriche di cui alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le Linee Guida ARPAE in materia di gestione delle acque meteoriche di dilavamento da insediamenti produttivi e di stoccaggio, nonché i principi di cautela e prevenzione applicabili agli scarichi recapitanti indirettamente in corpi idrici superficiali del reticolo di bonifica a modesta capacità di diluizione.

Dall'esame del Capitolo 6.6 della Relazione Tecnica AUA (Rev. 02), si rileva che il proponente si limita a un rinvio formale e generalizzato ai limiti di emissione della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006, senza prevedere alcuna caratterizzazione preventiva specifica delle matrici connesse alle particolari lavorazioni e movimentazioni di cantiere.

2. CRITICITÀ E PROBLEMATICHE RISCONTRATE

- **Genericità dei limiti di emissione e assenza di caratterizzazione preventiva del refluo:**

Il richiamo generalizzato ai valori limite della Tabella 3 non tiene conto della specificità dell'impianto, destinato a operare in un contesto di movimentazione e stoccaggio di materiali incoerenti e rifiuti inerti (attività R5/R13). L'assenza di un'analisi preventiva delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque di dilavamento di prima e seconda pioggia non consente di valutare appieno il carico inquinante effettivo (con particolare riferimento a solidi sospesi, idrocarburi totali e metalli rilasciabili dai piazzali).

- **Inadeguatezza del controllo su corpi idrici a ridotta capacità di diluizione:**

Lo scarico in esame recapita indirettamente in un canale di bonifica caratterizzato da portate esigue e potenziali regimi di magra stagionale. L'applicazione acritica dei parametri tabellari standard, in assenza di prescrizioni di autocontrollo mirate e di un piano di monitoraggio periodico cadenzato presso il punto di ispezione fiscale, espone il recettore a potenziali rischi di accumulo di inquinanti.

3. QUESITI ED ISTANZE RIVOLTE AGLI ENTI COMPETENTI

Tutto ciò premesso, si chiede formalmente alla Provincia di Piacenza e ad ARPAE SAC di Piacenza di valutare l'introduzione in sede autorizzativa delle seguenti prescrizioni integrative:

1. **Definizione di limiti mirati e restrittivi:** Valutare l'imposizione di limiti di emissione specifici e più restrittivi (in particolare per i parametri *Solidi Sospesi Totali (SST)*, *Idrocarburi Totali* e *COD*) in ragione della particolare vulnerabilità del corpo idrico recettore e della natura delle attività svolte nei piazzali.
2. **Piano di autocontrollo e campionamento periodico:** Subordinare l'efficacia dello scarico alla formalizzazione di un piano di autocontrollo analitico con cadenza periodica (almeno semestrale o trimestrale durante i periodi di esercizio), i cui referti analitici siano tenuti a disposizione dell'autorità di controllo presso il pozzetto di ispezione fiscale dell'impianto.

MACROAREA 5 – Incongruenze e citazione di normative abrogate/utilizzo di versioni non aggiornate

OSSERVAZIONE N. 28

OGGETTO: Rilievi istruttori in ordine all'eventuale previsione o richiamo di rifiuti urbani indifferenziati (codice EER 20 03 01) all'interno degli elaborati progettuali; richiesta di chiarimento formale, stralcio espresso e garanzie a tutela della falda acquifera.

1. Premessa e quadro normativo di riferimento

Si richiamano le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 (Parte IV) in materia di classificazione, gestione dei rifiuti e tutela preventiva della matrice suolo e delle risorse idriche sotterranee, nonché i criteri stabiliti dal D.M. 28 giugno 2024, n. 127 per la cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) degli inerti.

2. Criticità e perplessità rilevate

Nell'ambito della documentazione tecnica e ambientale prodotta a corredo dell'istanza PAUC, si rileva la necessità di fare estrema chiarezza sul perimetro merceologico dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento e recupero (operazioni R5/R13):

- A. **Pericolo di trattare materiali non omogenei in area vulnerabile:** L'eventuale inclusione o il richiamo, anche potenziale, di codici afferenti ai rifiuti urbani indifferenziati (quali il codice **EER 20 03 01**) all'interno degli elaborati istruttori rappresenta un elemento di forte criticità. Tali rifiuti sono infatti caratterizzati da un'elevata eterogeneità merceologica e dalla potenziale presenza di frazioni organiche, putrescibili o matrici chimiche complesse.
- B. **Incompatibilità con il regime End of Waste (D.M. 127/2024):** Introdurre flussi di rifiuti urbani residui in un impianto di frantumazione e recupero inerti situato all'aperto viola i principi del D.M. 127/2024, il quale richiede flussi di materia omogenei, tracciabili e privi di contaminazioni organiche.
- C. **Rischio igienico-sanitario e idrogeologico:** La gestione di rifiuti urbani indifferenziati in un sito ubicato nel "Settore A di Ricarica" della falda, con una soggiacenza a soli 5-6 metri dal piano campagna, espone il bacino idrico sotterraneo a gravissimi rischi di percolazione e inquinamento diffuso.

3. Richieste di approfondimento e proposte prescrittive

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti cittadini chiedono all'Autorità Competente, al Comune di Alseno, alla Provincia di Piacenza e ad ARPAE SAC di Piacenza di voler valutare l'adozione delle seguenti determinazioni istruttorie:

1. Il chiarimento formale e definitivo sull'esatto perimetro dei codici EER ammissibili, escludendo in modo tassativo qualsiasi riferimento a rifiuti urbani indifferenziati o frazioni non inerti;
2. Lo stralcio espresso di qualsiasi codice estraneo alla famiglia EER 17 (rifiuti da costruzione e demolizione) dall'elenco dei materiali trattabili nell'impianto di recupero R5/R13;

3. L'inserimento di una prescrizione vincolante nel provvedimento finale che vieti in modo assoluto l'ingresso, lo stoccaggio e la lavorazione di rifiuti urbani indifferenziati (EER 20 03 01) o comunque non conformi ai rigorosi standard del D.M. 127/2024, a tutela della salute pubblica e della sicurezza della falda acquifera.

MACROAREA 6 – Compatibilità socio-economica, tutela del territorio e impatti sulla vivibilità.

OSSERVAZIONE N. 29

Oggetto: Richieste di prescrizioni in merito all'impatto delle emissioni diffuse di polveri, dei flussi emissivi dei gruppi elettrogeni e della movimentazione di rifiuti non pericolosi (R5/R13) sulle produzioni agricole di pregio adiacenti, sulla sicurezza della filiera agroalimentare e sulla tutela igienico-sanitaria del territorio rurale.

1. PREMESSA

Gli scriventi cittadini intendono porre all'attenzione di codesta Amministrazione e degli Enti competenti la forte preoccupazione per le ripercussioni che l'attivazione del progetto "Ampliamento Palazzo", inclusivo di cava e di impianto di frantumazione e recupero rifiuti inerti (R5/R13), genererà sul circostante contesto agricolo e sulla salute dei residenti.

L'area oggetto di intervento è inserita in un tessuto rurale storicamente vocato a colture di pregio e ad uso alimentare (tra cui mais, pomodoro e girasole), distribuite sia sui terreni direttamente confinanti con il sito, sia sui fondi limitrofi situati lungo e oltre l'asse della SP4.

Il proponente, inoltre, qualifica le polveri generate dalla movimentazione di escavatori, autocarri e dall'impianto mobile di frantumazione come "emissioni diffuse", ammettendo esplicitamente che per tali flussi "*non è possibile assicurare il convogliamento delle emissioni*" in camino. A ciò si aggiunge l'esercizio di due gruppi elettrogeni (da 110 kW e 93 kW) a servizio del cantiere temporaneo.

2. CRITICITÀ RILEVATE

In merito a tale assetto, si evidenziano le seguenti criticità:

- **Inquinamento da polveri sottili (PM10, PM2,5) ed impatto sui prodotti destinati alla catena alimentare:**

L'attività di scavo, la movimentazione terra, il passaggio continuo di mezzi pesanti e, soprattutto, le operazioni meccaniche di frantumazione dei maceri edili producono ingenti quantitativi di polveri sospese (PM10, PM2.5 e polveri sedimentabili). Il deposito continuativo di tali particelle sulle

piante e sui terreni agricoli circostanti rischia di compromettere la qualità organolettica e fitosanitaria dei raccolti, favorendo l'accumulo di sostanze inquinanti sulle colture destinate al consumo umano e all'alimentazione animale. In un territorio già gravato dai livelli di inquinamento atmosferico generali e dalle emissioni del traffico pesante della SP4, l'insediamento di un'ulteriore fonte emissiva a livello del suolo rappresenta un fattore di rischio non trascurabile.

- **Aggravamento del carico emissivo su un asse viario saturo (SP4):**

Il territorio in fregio alla S.P. 4 è già gravato da pressioni ambientali e flussi di traffico pesante notevoli. L'innesto di un'ulteriore sorgente diffusa di polveri e l'immissione di mezzi pesanti legati al conferimento di oltre 66.000 tonnellate annue di rifiuti aggravano in modo molto gravoso il quadro dispersivo locale.

- **Sottratta disponibilità e degrado del suolo agricolo:**

L'opera comporta la sottrazione diretta di terreno agricolo permeabile per un arco temporale stimato tra i 5 e i 10 anni (nell'ipotesi di proroga). Si sollecita una riflessione sulla sostenibilità di una temporanea ma decennale perdita di superficie coltivabile, unita al rischio che i suoli immediatamente adiacenti subiscano una svalutazione produttiva e un degrado della fertilità a causa del costante deposito di residui polverosi di origine minerale ed edilizia.

- **Potenziali rischi per la salute umana e animale:**

La potenziale presenza di inquinanti atmosferici derivanti dal trattamento di rifiuti inerti non pericolosi impone il massimo rigore nell'escludere qualsiasi forma di contaminazione indiretta dei prodotti agricoli. Il consumo di alimenti o foraggi coltivati a ridosso di un sito di lavorazione rifiuti genera fondati dubbi sulla sicurezza della filiera agroalimentare locale e sulla tutela della salute dei residenti e dei consumatori finali.

3. QUESITI ED ISTANZE RIVOLTE AGLI ENTI COMPETENTI

Alla luce di quanto sopra esposto, **si richiede formalmente a codesto Comune e agli Enti competenti** (in particolare ARPAE e AUSL):

1. **Valutazione di Impatto Sanitario e Ambientale sulle Colture:**

Di disporre un approfondimento analitico e preventivo volto a stimare la dispersione e la deposizione al suolo delle polveri sottili sulle particelle agricole circostanti, valutando i potenziali rischi per la salute umana e animale derivanti dall'immissione sul mercato di prodotti coltivati in prossimità dell'impianto.

2. **Verifica della compatibilità agricolo-ambientale del sito:**

Di accertare se l'esercizio di un impianto di frantumazione rifiuti R5/R13 sia compatibile con la presenza di colture alimentari dirette sui terreni confinanti, definendo – qualora l'iter dovesse proseguire – distanze di rispetto adeguate e barriere vegetali/fisiche di contenimento ad alta efficienza per l'abbattimento delle polveri.

3. **Prescrizioni di monitoraggio e tutela del suolo:**

Di prescrivere un piano di controllo periodico e pubblico, validato da ARPAE e AUSL, sulla qualità dei suoli e dei prodotti agricoli nei fondi limitrofi, ponendo a carico del proponente l'onere di indagini analitiche semestrali sui tessuti vegetali e sulla matrice terragna.

4. **Garanzie fideiussorie rafforzate per il ripristino agronomico:**

Di vincolare l'efficacia di qualsiasi titolo autorizzativo alla costituzione di garanzie finanziarie e fideiussorie specifiche e proporzionate, volte a garantire non solo il riempimento geometrico del vuoto di cava, ma la totale bonifica e il pieno recupero della originaria capacità pedologica e produttiva dei terreni interessati al termine del ciclo di attività.

OSSERVAZIONE N. 30

OGGETTO: Osservazione in merito alla valutazione delle emissioni di polveri e del traffico pesante in rapporto alle produzioni dell'industria di trasformazione alimentare adiacente ("Conserve Italia") – Richiesta di integrazioni modellistiche e parere igienico-sanitario AUSL

1. PREMESSA E QUADRO DI RIFERIMENTO

Gli scriventi cittadini intendono sottoporre all'attenzione delle Autorità procedenti un profilo di approfondimento istruttorio relativo alla tutela della filiera agroalimentare di pregio presente nel territorio.

Pur rilevando che lo Studio di Impatto Ambientale (SIA, pag. 121) dà atto della presenza dello stabilimento *"Conserve Italia"* – descritto quale *"estesa industria di trasformazione dei prodotti agricoli, [situata a] circa 300 m a sud-est"* dall'area dell'intervento "Ampliamento Palazzo" –, la documentazione depositata non sviluppa una specifica modellizzazione di impatto in ordine ai rischi che l'esercizio di una cava con annesso impianto di frantumazione e recupero di rifiuti inerti edili (operazioni R5 ed R13) potrà generare nei confronti di un sito industriale destinato alla trasformazione primaria di prodotti per l'alimentazione umana.

2. CRITICITÀ RILEVATE ED ELEMENTI DI VERIFICA ISTRUTTORIA

Si evidenziano a codesta Amministrazione e agli Enti in Conferenza dei Servizi i seguenti elementi di verifica di natura tecnica e gestionale:

- **Esposizione delle materie prime stoccate nei piazzali esterni:**

Durante la campagna stagionale di trasformazione, rilevanti quantitativi di materia prima agricola fresca (in particolare pomodoro e ortaggi) stazionano nei piazzali esterni dello stabilimento all'interno di contenitori forati, rimanendo esposti per diverse ore alla potenziale ricaduta diretta delle polveri aerodisperse (*fallout*) veicolate dalle correnti aeree locali. Il posizionamento di un impianto di lavorazione e frantumazione di materiali edili nelle immediate vicinanze individua un elemento di potenziale interferenza con l'integrità fitosanitaria dei prodotti che necessita di un accurato accertamento d'ufficio.

- **Potenziale dispersione di polveri minerali e prevenzione della contaminazione incrociata:**

La frantumazione meccanica di rifiuti inerti da demolizione produce polveri minerali sottili e ultrasottili (PM10, PM2.5 e silice libera cristallina). La dispersione di tale pulviscolo richiede idonee garanzie a prevenzione di fenomeni di contaminazione incrociata, sia per deposizione diretta sui prodotti stoccati all'aperto, sia per il potenziale impatto sui sistemi di aspirazione e filtraggio dell'aria a servizio dello stabilimento industriale alimentari.

- **Interferenza viabilistica e risospensione delle polveri sulla S.P. Castellana:**

L'arteria stradale della S.P. Castellana si troverebbe a sopportare la contestuale presenza del traffico pesante legato al cantiere (conferimento rifiuti R5/R13 ed estrazione materiale litoide) e del flusso di mezzi agricoli diretti allo stabilimento nei periodi di conferimento stagionale. Tale sovrapposizione comporta:

  - la necessità di valutare l'incremento della risospensione delle polveri depositate sulla sede stradale al transito dei veicoli pesanti;
  - l'esigenza di prevenire intralci o rallentamenti alla circolazione dei mezzi adibiti al trasporto di prodotti deperibili a filiera corta, i quali necessitano di tempi di conferimento certi e di idonee condizioni igienico-sanitarie di trasporto.

3. RICHIESTE FORMALI RIVOLTE AGLI ENTI COMPETENTI

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti chiedono all'Autorità Competente, al Comune di Alseno ed agli Enti in Conferenza dei Servizi (in particolare ad ARPAE SAC di Piacenza e all'Azienda USL di Piacenza), per quanto di rispettiva competenza, di voler:

1. Disporre l'integrazione dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) con una modellizzazione analitica della dispersione delle polveri (PM10, PM2.5 e silice libera cristallina), calibrata sulla rosa dei venti locale e volta a valutare specificamente il rateo di deposizione sui piazzali di stoccaggio e sui punti di presa d'aria dello stabilimento "Conserve Italia";
2. Acquisire un formale parere igienico-sanitario dall'Azienda USL di Piacenza, volto ad accertare la compatibilità dell'impianto di trattamento rifiuti R5/R13 con la vicinanza dell'industria di trasformazione alimentare primaria, definendo le necessarie prescrizioni a tutela delle materie prime alimentari;
3. Prescrivere uno studio di gestione della viabilità sulla S.P. Castellana per i periodi di picco della campagna agricola, valutando le interferenze tra i flussi di cantiere e i mezzi agricoli, con l'imposizione di presidi obbligatori di lavaggio delle ruote dei veicoli in uscita dalla cava ed eventuali itinerari alternativi.

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi, dandone conto nei verbali e nei provvedimenti conclusivi dell'istruttoria. Ai sensi degli artt. 2, 9 e 10 della Legge 241/1990 e s.m.i., si richiede contestualmente il rilascio di un formale riscontro scritto e motivato in ordine ai rilievi svolti.

OSSERVAZIONE N. 31

OGGETTO: Osservazione in merito alla fattibilità tecnica del ripristino agronomico finale, alla tutela della struttura del suolo e alla salvaguardia dei servizi ecosistemici ai sensi della L.R. Emilia-Romagna n. 24/2017 e s.m.i.

1. PREMESSA E QUADRO DI RIFERIMENTO

Gli scriventi cittadini intendono sottoporre all'attenzione delle Autorità procedenti un profilo di approfondimento istruttorio relativo alla dichiarata temporaneità dell'intervento in progetto, il quale prevede l'utilizzo dell'area quale cava e sito di lavorazione/stoccaggio di rifiuti inerti (operazioni R5 ed R13) per un arco temporale di 5 anni (estendibile fino a 10 in ipotesi di proroga), con successivo impegno al ripristino della vocazione agricola del suolo.

2. CRITICITÀ RILEVATE ED ELEMENTI DI VERIFICA ISTRUTTORIA

Si sottopone all'attenzione dell'Autorità Competente e degli Enti in Conferenza dei Servizi la necessità di una rigorosa verifica in ordine all'effettiva dimostrabilità scientifica del completo ripristino della funzionalità agricola del terreno al termine delle attività estrattive e di trattamento rifiuti, alla luce delle seguenti considerazioni:

- **Valutazione pedologica sulla reversibilità delle trasformazioni:**

Il suolo agricolo non costituisce un mero substrato inerte rimovibile e riposizionabile, bensì un ecosistema stratificato formatosi in tempi lunghi, caratterizzato da uno specifico orizzonte pedogenetico, microfauna ed elevate capacità filtranti. L'asportazione di 3,5 metri di terreno, unitamente al prolungato stazionamento di macchinari industriali pesanti e al deposito di rifiuti edili per un arco temporale pluriennale, altera la stratigrafia originaria. Occorre pertanto accertare se le modalità di rinterro e ricomposizione previste siano idonee a garantire la restituzione di un suolo agronomicamente funzionale, o se non determinino un impoverimento biologico e strutturale della matrice terragna con perdita dei servizi ecosistemici originari.

- **Compattamento del terreno, capacità drenante e assetto idrogeologico:**

L'esercizio dell'impianto di frantumazione e il transito continuativo di veicoli pesanti comportano sollecitazioni meccano-strutturali sugli strati di terreno residui e di sottofondo. Tale compattazione riduce la permeabilità e la naturale funzione di regimazione idrica del suolo, incidendo sulla capacità di assorbimento delle acque meteoriche. Ciò richiede opportune verifiche d'ufficio per prevenire fenomeni di ristagno idrico, riduzioni permanenti della produttività agricola o alterazioni del bilancio idrogeologico locale.

- **Coerenza con gli indirizzi della L.R. 24/2017 e s.m.i. (Tutela del suolo):**

La Legge Regionale n. 24/2017 e s.m.i. individua quale obiettivo prioritario la valorizzazione del suolo come risorsa non rinnovabile e la tutela dei relativi servizi ecosistemici contro il degrado e l'impermeabilizzazione. La sottrazione pluriennale della funzione agricola e la trasformazione fisica del terreno richiedono una specifica valutazione di conformità rispetto ai principi stabiliti dalla pianificazione regionale a difesa del territorio rurale di pianura.

- **Adeguatezza delle garanzie finanziarie per il ripristino finale:**

Al fine di garantire il perseguimento dell'interesse pubblico ed evitare il rischio di ripristini condotti in modo parziale o incompleto, si evidenzia la necessità che il quadro delle garanzie fideiussorie sia accuratamente commisurato ai reali ed effettivi costi del ripristino agronomico avanzato.

3. RICHIESTE FORMALI RIVOLTE AGLI ENTI COMPETENTI

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti chiedono all'Autorità Competente, al Comune di Alseno ed agli Enti in Conferenza dei Servizi, per quanto di rispettiva competenza, di voler:

1. Disporre una valutazione agronomica e pedologica preventiva che analizzi con rigore scientifico l'effettiva fattibilità del ripristino delle capacità biologiche, idrologiche e produttive del suolo al termine del ciclo di attività, quantificando l'impatto sui servizi ecosistemici;

2. Accertare la conformità dell'intervento rispetto agli obiettivi e ai principi della L.R. 24/2017 e s.m.i., assicurando che l'utilizzo temporaneo dell'area rispetti i criteri di reale reversibilità e di mantenimento della qualità pedologica originaria;
3. Parametrare adeguatamente l'ammontare delle fideiussioni e delle garanzie finanziarie, vincolando l'autorizzazione alla copertura integrale dei costi necessari per gli interventi di ripristino agronomico, bonifica agraria e collaudo pedologico *post-operam*.

Si richiede che la presente osservazione venga acquisita agli atti del procedimento PAUC/VIA e valutata nell'ambito della Conferenza dei Servizi, dandone conto nei verbali e nei provvedimenti conclusivi dell'istruttoria. Ai sensi degli artt. 2, 9 e 10 della Legge 241/1990 e s.m.i., si richiede contestualmente il rilascio di un formale riscontro scritto e motivato in ordine ai rilievi svolti.

Elenco allegati a corredo della presente istanza:

- Allegato A: Tavola 1
- Allegato B: Tavola 2
- Allegato C: Tavola 3
- Allegato D: Osservazione tecnica – componente idrogeologica
- Allegato E: Estratto elenco siti contaminati Regione Emilia-Romagna
- Allegato F: Firme dei cittadini portatori di interesse nel territorio
- Allegato G: Carte di identità dei firmatari del dossier

Lusurasco, li 31/10/2026

I cittadini sottoscrittori:

1) Dott.ssa Valentina Donetti
2) Dott.ssa Giulia Guarinoni
3) Ing. Matteo Guarinoni
4) Dott.ssa Silvia Libiani
5) Ing. Paolo Soressi
6) Dott. Gino Tansini



OSSERVAZIONE TECNICA – COMPONENTE IDROGEOLOGICA

Oggetto: Opposizione integrale e coordinata alla componente idrogeologica, di monitoraggio, geotecnica e urbanistica (Aree di ricarica falda, vulnerabilità, rete piezometrica e cartografia di piano AES/PSC).

1. PREMESSA E MOTIVAZIONI DELL'OPPOSIZIONE

La presente relazione costituisce l'opposizione tecnica formale all'istanza di autorizzazione per il progetto denominato "Ampliamento Palazzo", che prevede un'attività estrattiva estesa su circa 9,1 ettari (di cui 6,7 ettari interessati da scavi) nel Comune di Alseno.

Il progetto include inoltre impianti di trattamento delle acque, lavaggio inerti e stoccaggio/recupero di rifiuti (operazioni R13/R5).

Dall'esame combinato di tutti gli elaborati progettuali (Studio Idrogeologico / All.D3, SIA, Relazione AUA, PCS e stabilità dei fronti) e dal confronto con la pianificazione sovraordinata e comunale (PTA, PTCP, Tavola PSC7bis e Tavole AES3, AES7, AES8), emerge con chiarezza che l'intervento minaccia in modo inaccettabile la risorsa idrica sotterranea.

2. CRITICITÀ RISCONTRATE

MOTIVI DI OPPOSIZIONE SULLA TUTELA DELL'ACQUIFERO, DELLE FALDE E DEI POZZI

Il nucleo centrale dell'opposizione si fonda sull'estrema fragilità idrogeologica del sito e sull'incompatibilità delle lavorazioni previste rispetto alla salvaguardia delle falde e dei pozzi idro potabili:

A. Ubicazione in area di ricarica diretta e distruzione della barriera protettiva naturale

L'area d'intervento ricade nel Settore A di protezione delle acque sotterrane, che individua le aree di ricarica diretta della falda.

La criticità dello scavo: Lo Studio Idrogeologico (All.D3) attesta la presenza di un acquifero freatico mono-strato protetto unicamente da uno strato superficiale limoso- argilloso (cappellaccio) di modesto spessore (circa 0,8 metri). Lo scavo a fossa previsto raggiungerà una profondità di circa 3,5 metri dal piano campagna.

L'opposizione: Rimuovendo il cappellaccio e scavando fino a lasciare un franco idraulico di appena 1 metro dalla falda, il progetto asporta l'unica barriera filtrante naturale. In un'area a vulnerabilità intrinseca elevata ed estremamente elevata, ciò espone l'acquifero a un rischio di contaminazione diretta e immediata da parte degli agenti esterni, delle acque di dilavamento di cantiere e dei piazzali AUA.

B. Minaccia diretta ai pozzi idro potabili circostanti

La vicinanza ai punti di captazione: Nel raggio di influenza dell'ambito (a circa 900 metri a sud-est, in località Lusurasco) è presente un pozzo ad uso idropotabile della rete acquedottistica.

L'opposizione: La falda freatica superficiale intercettata e messa a nudo dallo scavo è in stretta continuità idraulica e alimenta il sistema acquifero locale. Qualsiasi alterazione o sversamento non filtrato causato dalle attività di cantiere o dagli impianti di trattamento e recupero rifiuti (R13) si propagherebbe rapidamente verso i pozzi di prelievo potabile, mettendo a rischio la salute pubblica.

C. Inadeguatezza strutturale della rete di monitoraggio (I 4 Piezometri)

A fronte delle criticità, il progetto affida il controllo dell'acquifero a una rete di 4 piezometri.

L'opposizione: Una rete di soli 4 punti di controllo è geometricamente e spazialmente insufficiente per un'area di scavo così estesa e soggetta a un massiccio riempimento. Inoltre, i controlli a cadenza fissa (trimestrali/semestrali) rappresentano un sistema puramente ex-post: in un acquifero altamente permeabile (sabbie e ghiaie) con un franco di un solo metro, la contaminazione si diffonde ben prima di essere rilevata dai campionamenti, e il sistema è del tutto privo di barriere di contenimento attivo.

D. Rischio di lisciviazione derivante dal riempimento massiccio (Retrofilling)

Il Piano di Coltivazione (PCS) e il SIA prevedono di riempire l'invaso di scavo con un volume imponente di materiali e terre di provenienza esterna.

L'opposizione: Introdurre decine di migliaia di metri cubi di materiali eterogenei a diretto contatto con la ristretta fascia insatura sopra la falda in un'area a vulnerabilità estremamente elevata crea un pericolo permanente di lisciviazione di sostanze inquinanti a lungo termine, alterando l'idrodinamica sotterranea senza che i 4 piezometri possano offrirne un controllo tempestivo.

CONTRASTO CON LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E CARTOGRAFICA (PSC e AES)

Il progetto risulta inoltre in palese violazione delle prescrizioni tassative imposte dagli strumenti di pianificazione comunale e di settore:

- Tavola PSC7bis ("Carta della tutela delle risorse idriche") e Art. 31 del PSC: L'area è vincolata come zona di tutela dei corpi idrici e ad alta vulnerabilità. Il progetto viola i divieti di alterazione e di esposizione della falda propri di tali perimetrazioni.
- Tavola AES3 (Idrogeologia e Vincoli): L'apertura del bacino estrattivo sopra-falda contrasta con la salvaguardia della permeabilità e dei recettori idrici sotterranei mappati nella tavola.
- Tavola AES7 (Tutela Ambientale): L'insediamento di stoccaggio rifiuti (R13) e lavaggio inerti in aree di salvaguardia viola gli obiettivi di conservazione della matrice idrica.
- Tavola AES8 (Ambiti Estrattivi): Le escavazioni e i volumi di riempimento proposti violano i criteri di sostenibilità idrogeologica stabiliti per gli ambiti estrattivi comunali.

QUADRO SINOTTICO DELLE CRITICITÀ E DEI MOTIVI DI OPPOSIZIONE

Componente Esaminata	Previsione del Progetto	Criticità per la Falda e i Pozzi	Motivo Fondamentale di Opposizione
Scavo e Geologia (All. 03 / PTA)	Scavo a 3,5 m p.c.; rimozione del cappellaccio (0,8 m); franco idraulico di 1 m.	Distruzione della barriera naturale protettiva in un'area di ricarica diretta (Settore A).	Esposizione diretta e non filtrata della falda freatica agli inquinanti superficiali.
Vicinanza Pozzi Potabili	Attività di cantiere, lavaggio inerti e stoccaggio rifiuti (R13) a 900 m dai pozzi.	Connessione idraulica diretta tra la falda freatica locale e i punti di captazione potabile di Lusurasco.	Rischio sanitario di contaminazione della risorsa idropotabile destinata al consumo umano.
Monitoraggio (4 Piezometri)	Controllo periodico della falda affidato a una rete di 4 piezometri.	Rete sottodimensionata e controlli a cadenza fissa incapaci di intercettare sversamenti rapidi.	Sistema di controllo inefficace alla prevenzione; assenza totale di barriere idrauliche attive.
Riempimento (Retrofilling)	Conferimento di di terre e materiali esterni nell'invaso.	Lisciviazione a lungo termine di matrici eterogenee in area a vulnerabilità estremamente elevata.	Alterazione irreversibile dell'idrodinamica sotterranea e rilascio di inquinanti nell'acquifero.
Cartografia PSC7bis, AES3, AES7, AES8	Previsione di un ambito estrattivo con impianti di recupero in zone di tutela.	Contrasto diretto con le prescrizioni e i vincoli di salvaguardia idrogeologica e ambientale del Comune.	Violazione formale delle norme urbanistiche e di piano vigenti a protezione delle risorse idriche.

3. CONCLUSIONI

In virtù dei gravi pericoli documentati per la falda freatica superficiale, della vulnerabilità estrema dell'area di ricarica diretta (Settore A PTA), della vicinanza ai pozzi idro potabili sia pubblici che privati, dell'inadeguatezza del monitoraggio a 4 piezometri e del palese contrasto con la Tavola PSC7bis e le tavole AES3, AES7 e AES8, il progetto "Ampliamento Palazzo" si dimostra radicalmente incompatibile con la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

Alseno, li 20/10/2026

Il tecnico

Dott. Ing. Salvagni Paolo

[redacted]

Elenco scaricato da: https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset/elenco-dei-siti-contaminati-della-regione-emilia-romagna-1523632340215-121/resource/cf8b31d0-8862-4579-95ef-af2e13bb229d

CODICE_F	DENOMINAZIONE	STATO	PROVINCIA	COMUNE	ENTE_RESPONSABILE_PI	ETRS89_3:	ETR
80370311	SCALO MERCI STAZIONE FERROVIARIA DI GRIZZANA MORANDI	Certificato	BOLOGNA	GRIZZANA	ARPAE/SAC Bologna	674123	4902
80370441	PVF 3931-106692 ESSO	Bonificato	BOLOGNA	MONZUNO	ARPAE/SAC Bologna	675553	4904
80370101	CARPINETA LE PIAZZE	Certificato	BOLOGNA	CAMUGNA	ARPAE/SAC Bologna	665372	4892
80370224	AREA DI SERVIZIO NÂ° 3372 RONCOBILACCIO OVEST AUTOSTRADA	Potenzialmente contan	BOLOGNA	CASTIGLIOI	ARPAE/SAC Bologna	########	#####
80370232	EX SOLPLANT	Attivata la bonifica	BOLOGNA	CRESPELLA	ARPAE/SAC Bologna	669437	4931
80400085	AREA STABILIMENTO ADRIAJET SRL	Non contaminato	FORLI' - CESENA	CESENATIC	ARPAE/SAC ForlÃ¬-Cesen	771207	4898
80370326	ex pvc petron oil commerciale	Bonificato	BOLOGNA	IMOLA	ARPAE/SAC Bologna	718527	4921
8,04E+08	EX STELLATO	Non contaminato	BOLOGNA	IMOLA	ARPAE/SAC Bologna	715995	4918
80370201	ADS SILLARO OVEST	Attivata la bonifica	BOLOGNA	CASTEL SAI	ARPAE/SAC Bologna	706969	4922
80370202	ADS SILLARO EST	Contaminato	BOLOGNA	CASTEL SAI	ARPAE/SAC Bologna	706847	4922
80370321	fondo colombarotto	Bonificato	BOLOGNA	IMOLA	ARPAE/SAC Bologna	713163	4917
80330217	**ex discarica di Ca Nova e Tavernelle Fiorenzuola - Alseno**	**Attivata la bonifica**	**PIACENZA**	**FIORENZUC**	**ARPAE/SAC Piacenza**	**570285**	**4972**
80390074	Area Malp Esso	Certificato	RAVENNA	CERVIA	ARPAE/SAC Ravenna	768308	4903
8,04E+08	Ex PV Shell 68016	Certificato	RAVENNA	RAVENNA	Comune di Ravenna	754596	4921
8,04E+08	Area cantiere Cementilce	Non contaminato	RAVENNA	RAVENNA	Comune di Ravenna	758683	4929
8,04E+08	Ex Deposito Costiero Decora	Certificato	RAVENNA	RAVENNA	Comune di Ravenna	756920	4924
8,04E+08	Area Tassullo spa - lottizzazione Ovest Piombone	Non contaminato	RAVENNA	RAVENNA	Comune di Ravenna	759520	4926
8,04E+08	Incendio capannone del 10/06/2004 zona Bassette	Non contaminato	RAVENNA	RAVENNA	Comune di Ravenna	755329	4926
8,04E+08	PV TAMOIL ITALIA SPA FORLI'	Non contaminato	FORLI' - CESENA	FORLI'	COMUNE DI FORLI'	744698	4901
8,04E+08	PV API n. 40549	Certificato	RAVENNA	RAVENNA	Comune di Ravenna	762280	4926
8,04E+08	PV AGIP 5635	Non contaminato	RAVENNA	RAVENNA	Comune di Ravenna	755593	4925
8,04E+08	Ex PV AGIP n. 15621	Certificato	RAVENNA	RAVENNA	Comune di Ravenna	757285	4924
8,04E+08	Area Ditta rottami localita' Frazione Prima	Non contaminato	RAVENNA	RAVENNA	Comune di Ravenna	752534	4925

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
BOTTI ANGELA	[redacted]	ALSENO	[redacted]	
PEZZA DANIDE		ALSENO		
PEZZA MARTINA		ALSENO		
DIGENNARO NIKOLAS		FIORENZUOLA		
DIGENNARO ANGELA		FIORENZUOLA		
Dinatale Luigi		Fiorenzuola		
PEZZA ALESSANDRO		ALSENO		
[illegible]RETTONI GAIA		FIORENZUOLA		
MARENGHI ISACCO		ALSENO		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO
"PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL'AMBITO ESTRATTIVO
'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
NEGRI TIZIANA	[redacted]	FIORENZUOLA D'ARDA	[redacted]	
LENOCI COSIMO		FIORENZUOLA D'ARDA		
DOTTI LUCIO		FIORENZUOLA		
MISEROTTI EMANUELA		FIORENZUOLA		
DOTTI CAMILLA		FIORENZUOLA		
DOTTI FILIPPO		FIORENZUOLA		
PONETTI MARCO		ALSENO		
ALMI ANTONELLA		ALSENO		
POLINELLI EMILIANO		ALSENO		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPI S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
DONETTI ALESSANDR	[redacted]	CASTELL'ARQUAT	[redacted]	
VALESI GIULIA		CASTELL'ARQUAT		
BATTECCA PAOLA		ALSENO		
DONETTI ANDREA		ALSENO		
DONETTI CHIARA		ALSENO		
CONCARI CECILIA		ALSENO		
CRIPPA ATTILIO		ALSENO		
ROSSI DANIELA		FIORENZUOLA		
GIANI PATRIZIA		FIORENZUOLA D'ARDA		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPI S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale (dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
PERACCHI ELISABETTA	[redacted]	CASTELL'ARQ	[redacted]	
FERVARI IVANA		Fiorenzuola		
GROMI MARA		Fiorenzuola		
FERVARI ANNA		FIORENZUO		
MONTI IVANA		FIORENZUO		
FERRARI GIULIA		ALSENO		
DONETTI MANUEL		ALSENO		
IDAL MUSTAPHA		ALSENO		
FERRARI GIAMPAOL		ALSENO		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
ROSI LUIGI	[redacted]	FIORENZUOLA D'ARDA	[redacted]	
ROSI DAVIDE		FIORENZUOLA D'ARDA		
PIZZELLI GABRIELLA		FIORENZUOLA		
ORZOLARI FABRIZIA		FIORENZUOLA		
BAFANI FIORELLA		FIORENZUOLA		
MARIAENRICA FICARELLI		FIORENZUOLA		
RIGOLLI RITA		63 FIORENZUOLA		
ZAROLA ANTONELLA		FIORENZUOLA		
FICARELLI SILVIA		CASTELL'ARQUATO		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
FREGHIERI IVANA	[redacted]	FIORENZUOLA D'ARDA	[redacted]	
DE IESO ELISA		FIORENZUOLA D'ARDA		
CAVAZZI ANDREA		FIORENZUOLA D'ARDA		
DE IESO PIETRO		FIORENZUOLA D'Arda		
DE IESO MATTEO		FIORENZUOLA D'ARDA		
ASTI CHIARA		FIORENZUOLA D'ARDA		
PINNA DARIA		ALSENO		
ROSSI BEATRICE		FIORENZUOLA D'ARDA		
ROSSI ANNAMARIA		FIORENZUOLA D'Arda		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
SAVAZZI LUIGI	[redacted]	CAorso	[redacted]	
LANTINI ALBA		CASTELVETRO		
FRANCESCA DONOSA		[illegible]		
MISTI SILVANA		Fiorenzuola		
SIGNAROLDI LUCIA		Fiorenzuola		
MORSCHI [illegible]		FIORENZUOLA		
VILLA BRUNA		ALSENO		
POLINELLI ERMES		ALSENO		
POLINELLI MARISA		ALSENO		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL'AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
CRIPPA NOEMI	[redacted]	FIORENZUOLA D'ARDA	[redacted]	
ABBONDANZA PAOLO		FIORENZUOLA D'ARDA		
CRIPPA LUISA		ALSENO		
CRIPPA MICHELE		FIORENZUOLA D'ARDA		
CRIPPA NICOLO'		FIORENZUOLA D'ARDA		
SARTORI FRANCESCO		ALSENO		
MACCAGNI ENRICA		ALSENO		
PIGHI ANNUNCIATA		ALSENO		
SARTORI SERENA		ALSENO		
SARTORI ANITA		ALSENO		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
Scodelle Elena	[redacted]	FIORENZUOLA	[redacted]	
DELBUE GIUSEPPE		FIORENZUOLA CASTELL'ARQUATO		
BATTECCA RENATA		FIORENTUOLA		
TORRI GISELLA		FIORENTUOLA		
BOSI MASSIMO		FIORENTUOLA		
BATTECCA ALBERTO		FIORENTUOLA		
PEDRETTI LUCIA		ALSENO		
POLINELLI ALFREDO		ALSENO		
POLINELLI GIOVANNI		ALSENO		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPI. S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
PERINI PAOLO	[redacted]	FIORENZUOLA d'ARDA	[redacted]	[redacted]
DELVECCHIO MARZIA		FIORENZUOLA D'ARDA		
MAZZONI LUCREZIA		FIORENZUOLA		
MAGNANI NICOLE		CADEO		
SILENI ESTESIS		CASTELL'ARQUATO		
NACCHIA GIACOMO		CASTELL' ARQUATO		
ANGELO DONETTI		FIARENZUOLA		
DURZO M. ASSUNTA		FIORENZUOLA		
DI LIETO ALFONSO		FIORENZUOLA		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
MAGNANI LORENZA	[redacted]	LUGAGNANO (PC)	[redacted]	
MINORE CAROLINA		ALSENO (PC)		
GARGANZA ROMZI		FIORENZUOLA (PC)		
CROCI LIA STEFANIA		ALSENO (PC)		
FORZONI GIULIANA		ALSENO (PC)		
CROCI MARIA		ALSENO (PC)		
GURINI STEFANIA		FIDENZA		
FINETTI ROBERTO		FIDENZA		
MARACCHI PAOLA		FIDENZA		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
SCORSONE PAOLO	[redacted]	FIORENZUOLA	[redacted]	
RASTELLI LIVIANA		FIORENZUOLA		
DARDISCO RITA		FIORENZUOLA (FARNESE)		
STERBIZZI LAURA		FIORENZUOLA D'ARDA		
MOSCHINI MARCO		FIORENZUOLA D'ARDA		
LUCANI MARA		FIDENZA		
TOTI [illegible]		FIDENZA		
SANTI CARLO		FIDENZA		
GIGANTE SABRINA		FIORENZUOLA (ALSENO)		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
BOCCHI MARICA	[redacted]	ALSENO	[redacted]	
ANSELMI GIANNI		ALSENO		
BOCCHI FRANCO		FIORENZUOLA D'ARDA		
NEGRI ADRIANA		CASTELL'ARQUATO		
PAGANI GIUSEPPINA		CASTELL'ARQUATO		
GIGANTI ANTONIO		FIDENZA		
EMMA GIGANTE		ALSENO		
MINORE ROSALIA		ALSENO		
BONAFEDE MARIA		FIORENZUOLA D'ARDA		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO
"PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO
'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
PASSOWINGHI CLAUDIA	[redacted]	SAN FIORANO (LO)	[redacted]	
TRITTO PAOLA		PIACENZA		
MOTTA EUGENIA		Piacenza		
CARPAGNA FABIOLA		PIACENZA		
BEVILACQUA VIVIANA		PIACENZA		
CESURA ELENA		RIVERGARO (PC)		
BAZZINOTTI GIULIA		ALSENO		
CAVANNA CESARE		ALSENO		
FONTANELLA ILENIA		ALSENO		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
SIENI LAURA	[redacted]	FIORENZUOLA	[redacted]	
ZUGARI RICCARDO		FIORENZUOLA		
SACCHI MARCO		FIORENZUOLA		
PASTORELLI FRANCA		FIORENZUOLA		
PIETTA OSCAR		FIORENZUOLA		
ELISA BENAGLIA		ALSENO		
DEI ROBERTO		FIORENZUOLA		
SENTI ANTONELLA		ALSENO		
SONIA PIETTA		CASTELL'ARQUATO		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
[redacted]	[redacted]	[redacted]	[redacted]	[redacted]

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
RASTELLI CINZIA	[redacted]	FIORENZUOLA	[redacted]	
TARANTINO MARINO		FIORENZUOLA		
[illegible]		FIORENZUOLA		
ENZO BERTINELLI		FIORENZUOLA		
ILARI ROMEO		FIORENZUOLA		
GENTINA MARIA GRAZIA		FIORENZUOLA		
MARIO ANTONIO		FIORENZUOLA		
ALESSANDRA STEFANI		FIORENZUOLA		
[illegible]		FIORENZUOLA		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO
"PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO
'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
GAMBAZZA PAOLA	[redacted]	FIORENZUOLA D'A	[redacted]	
PICCHIONI SIMONE		RIVERGARO		
LANZA MORENA		PIACENZA		
FRANCESCA RICCELLI		PIACENZA		
QUARTIERI SARA		PIACENZA		
MALCHIODI GIORGIA		PIACENZA		
TRONI MIRELLA		FIORENZUOLA		
SASSI FABRIZIO		FIORENZUOLA		
LAMBRI ILARIA		FIORENZUOLA		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL'AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
GAMBAZZA FAUSTO	[redacted]	FIORENZUOLA	[redacted]	
LAZZARONI SILVIA		FIORENZUOLA		
GAMBAZZA CRISTINA		FIORENZUOLA		
EMINE GASMI		FIORENZUOLA		
NICOLA MONTERISI		CADEO		
FRANCO CATTADORI		FIORENZUOLA		
ELENA PATELLI		FIORENZUOLA		
ELENA REGOLA		FIORENZUOLA		
ALESSANDRA CATTADORI		FIORENZUOLA		
[illegible]		FIORENZUOLA		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO
"PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL'AMBITO ESTRATTIVO
'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
MENTA IVAN	[redacted]	FIORENZUOLA D'ARDA	[redacted]	
AZILLI PAOLA		FIORENZUOLA D'ARDA		
LIBIANI SILVANA		FIORENZUOLA D'ARDA		
MAINI ERMENEGILDA		SALSOMAGGIORE		
FERESIN ORIETTA		SALSOMAGGIORE		
BOLONDI FRANCESCA		TRAVERSETOLO		
ALEMANNO BIAGIO		TRAVERSETOLO		
COCCIOLO FRANCESCA		FIORENZUOLA D'ARDA		
AZILLI MARIATERESA	[redacted]	FIORENZUOLA (PC)		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO
"PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL'AMBITO ESTRATTIVO
"AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
CARBOGNANI ANNA	[redacted]	TRAVERSETOLO	[redacted]	
GABRIELE ALEMANNO		TRAVERSETOLO		
BOLONDI CLAUDIO		TRAVERSETOLO		
RIGONI CARLA		FIORENZUOLA D'ARDA		
BUSCA MARIELLA		FIORENZUOLA D'ARDA		
TURCI ROBERTO		FIORENZUOLA D'ARDA		
LUSARDI GIANMARCO		FIORENZUOLA D'ARDA		
BARDI MAURO		FIORENZUOLA D'ARDA		
BARDI PIERA		FIORENZUOLA D'ARDA		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
CORNIA FRANCESCA	[redacted]	FIORENZUOLA D'ARDA	[redacted]	
SASSI ANDREA		FIORENZUOLA D'ARDA		
TORAZZI SABRINA		FIORENZUOLA d'Arda		
VENEZIANI LUCA		PIACENZA		
CAMANI FILIPPO		PIACENZA		
FALVICNI IOLANDA		FIORENZUOLA		
GAMBAZZA IVANA		FIORENZUOLA		
NARCISI GILBERTO		FIORENZUOLA		
BOLONDI MARCO		ALSENO		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL' AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
PASSERA LUDOVICA	[redacted]	ALSENO	[redacted]	
DODOCI VINCENZO		ALSENO		
ROMANI FABRIZIA		VERNASCA		
BOTTAZZI DEBORAH		ALSENO		
LOSCHI EMANUELE		CASTELL'ARQUATO		
PRATI GIOVANNA		ALSENO		
LICE FRANCESCO		COSENTA		
GHEBIH VEACESLAV		ALSENO		
GEBIKH NATALIA		ALSENO		

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL'AMBITO ESTRATTIVO 'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5-R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
BERTONAZZI ANDREA	[redacted]	ALSENO	[redacted]	
GUARESCHI GIULIA		ALSENO		
ANSELMINI ANDREA		ALSENO		
IANNICIELLO ANTONELLA		ALSENO		
ANSELMINI MATTEO		ALSENO		
ROSSI CHIARA		ALSENO		
			TOT. [redacted] 22-1	

Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

OPPOSIZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO
"PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELL'AMBITO ESTRATTIVO
'AMPLIAMENTO PALAZZO' NEL COMUNE DI ALSENO (PC)" E FRANTOIO R5-R13

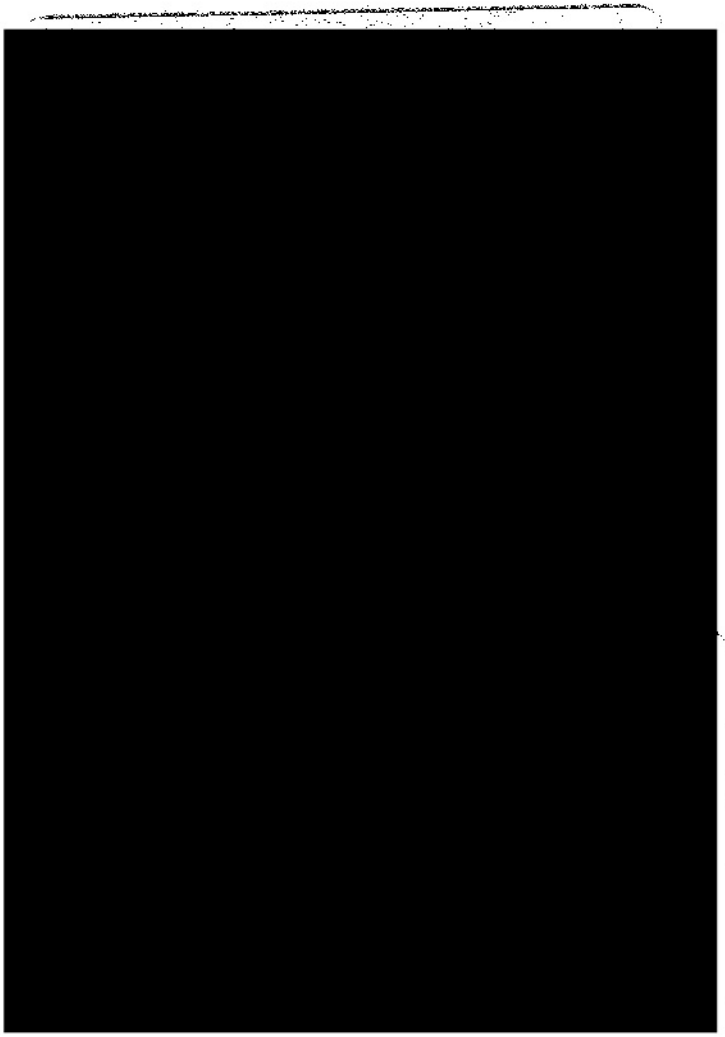
Sottoscrizione dei cittadini a sostegno delle osservazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/1990 e della L.R. 4/2018 per chiedere il rigetto dell'autorizzazione.

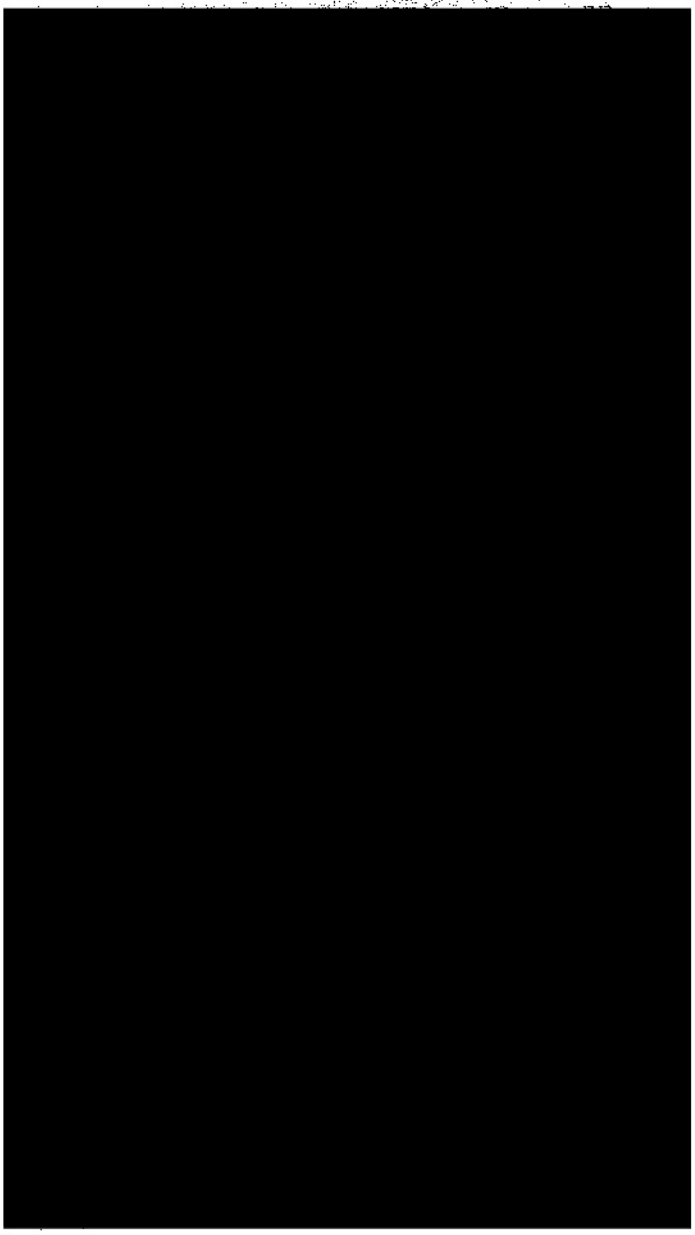
Destinatari: Comune di Alseno e Tutti i Soggetti Membri della Conferenza dei Servizi

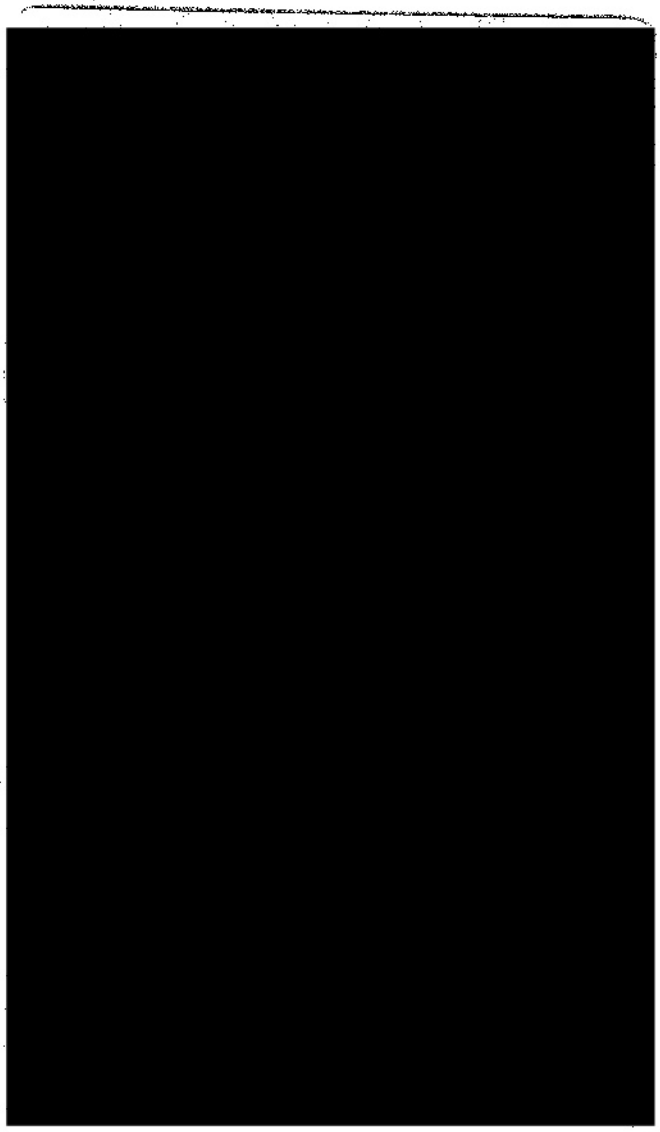
I sottoscritti cittadini, residenti o aventi interesse nel Comune di Alseno e limitrofi, esprimono la propria ferma contrarietà alla realizzazione dell'attività estrattiva e del connesso impianto temporaneo di lavorazione e recupero inerti (Frantoio R5- R13) denominato Ambito estrattivo "Ampliamento Palazzo", proposto dalla ditta Nuova GPL S.R.L. nel Comune di Alseno. La presente sottoscrizione viene apposta a pieno sostegno delle osservazioni formali depositate contro il progetto, in considerazione delle potenziali conseguenze negative sull'ambiente circostante, sulla viabilità locale dovuta all'incremento del traffico pesante, sulla salute e sulla complessiva qualità della vita dei residenti nelle zone limitrofe.

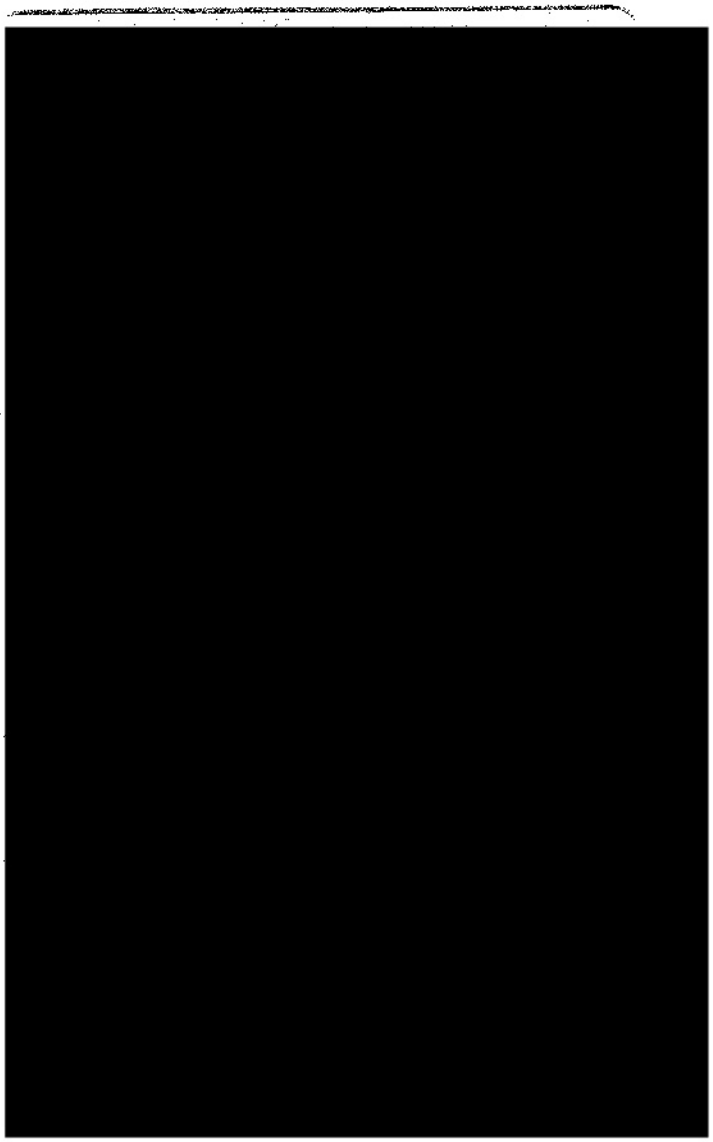
COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DI NASCITA	COMUNE RESIDENZA	DOCUMENTO D'IDENTITA'	FIRMA
BADINI MASSIMO	[redacted]	LUSURASCO DI ALSENO	[redacted]	
BRUNELLI DANIELA		LUSURASCO DI ALSENO		
ZANOTTI ROBERTA		LUSURASCO di ALSENO		
VENEZIANI PAOLO		LUSURASCO DI ALSENO		
MAROSTICA GIUSEPPINA		LUSURASCO DI ALSENO		
PIAZZA ELENA		CARPANETO		
FREGUGLIA SONIA		LUSURASCO DI ALSENO		

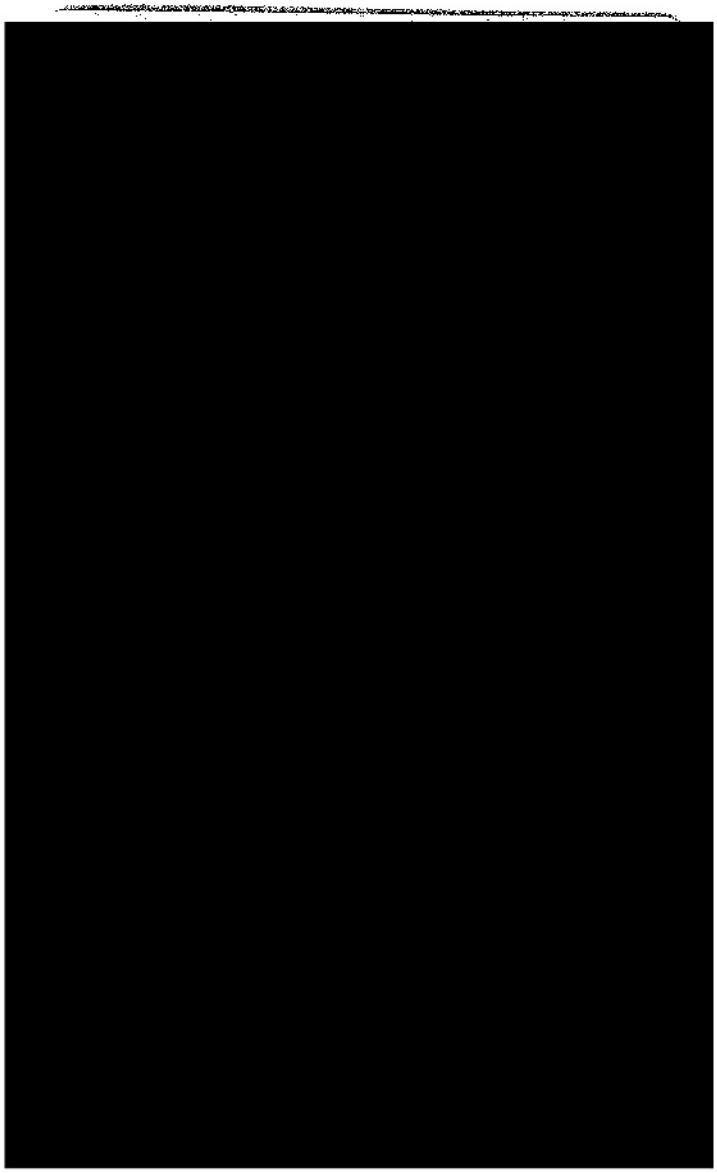
Informativa Privacy (Art. 13 Reg. UE 2016/679 - GDPR): I dati personali raccolti nel presente modulo sono utilizzati esclusivamente per la presentazione formale delle osservazioni relative alla procedura autorizzativa dell'Ambito estrattivo "Ampliamento palazzo" e connesso frantoio R5-R13 presso il Comune di Alseno e le autorità competenti, e non saranno diffusi a terzi o utilizzati per altri scopi.

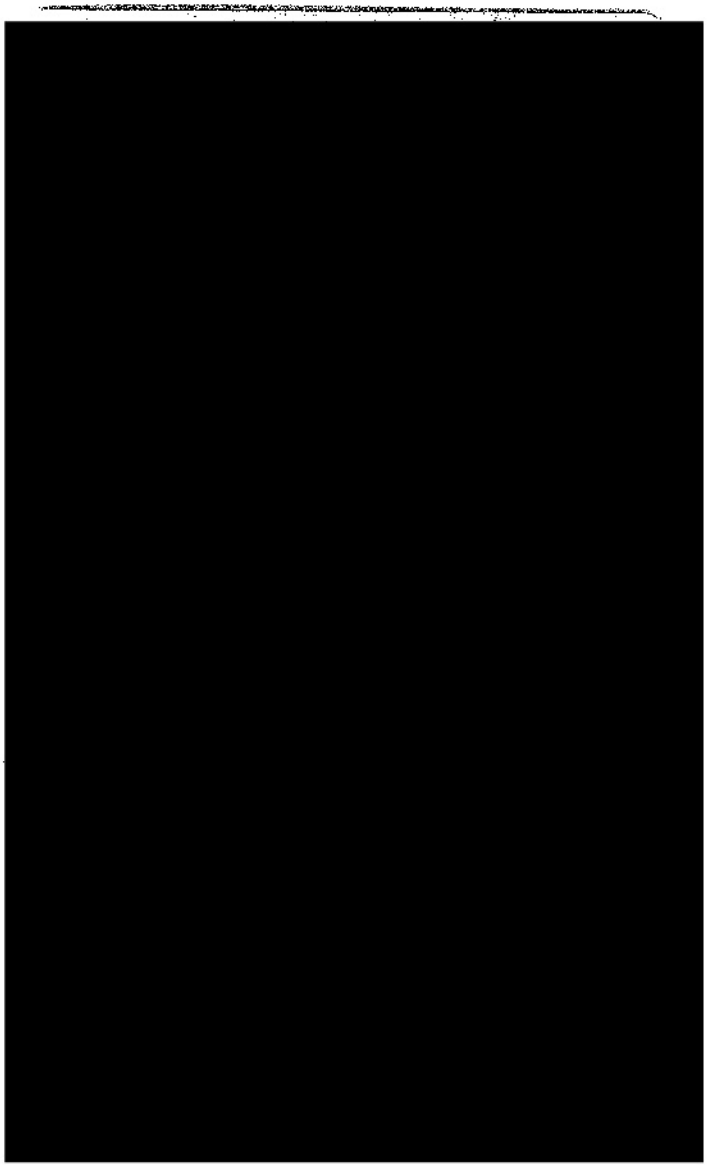


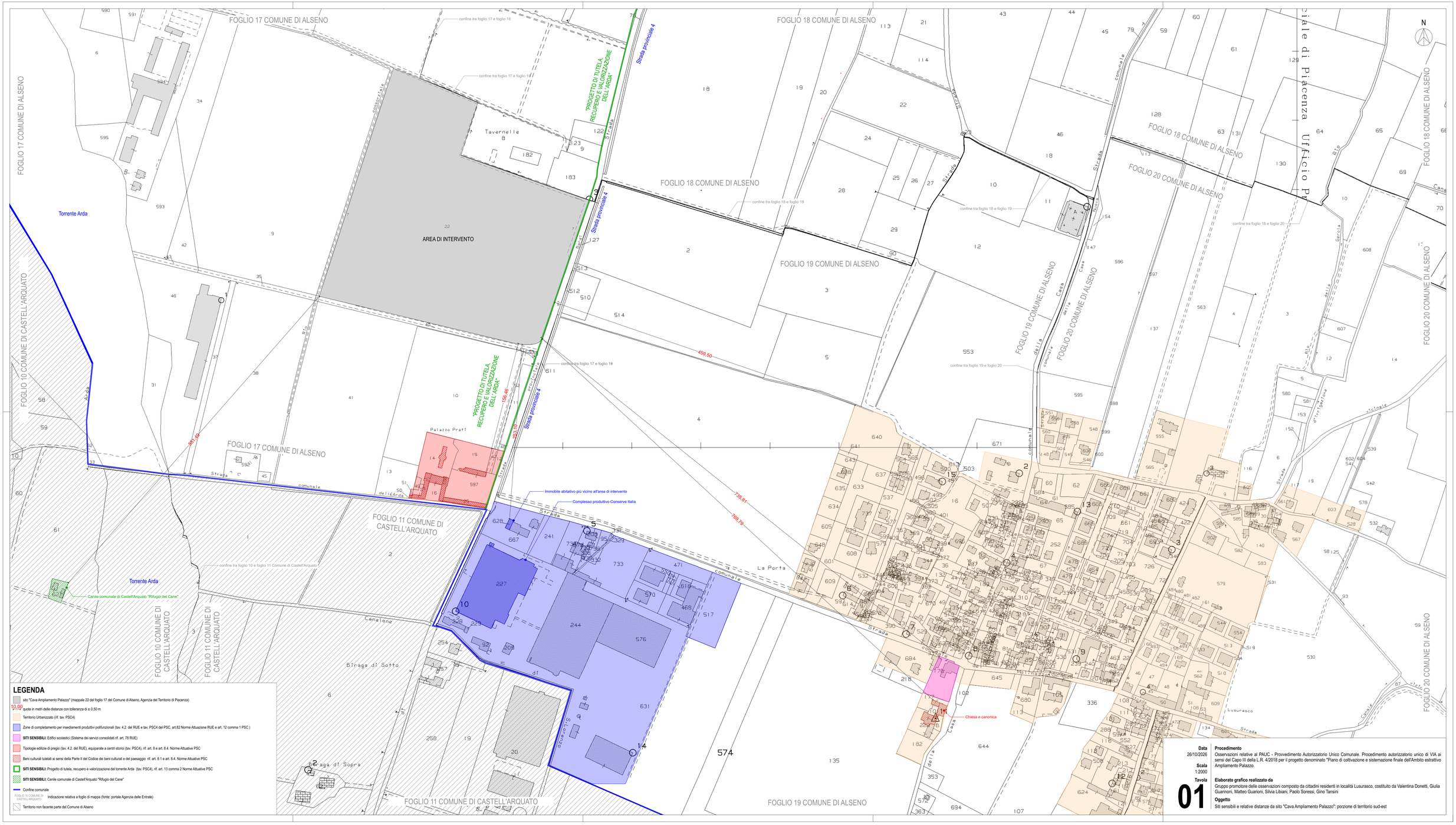












LEGENDA

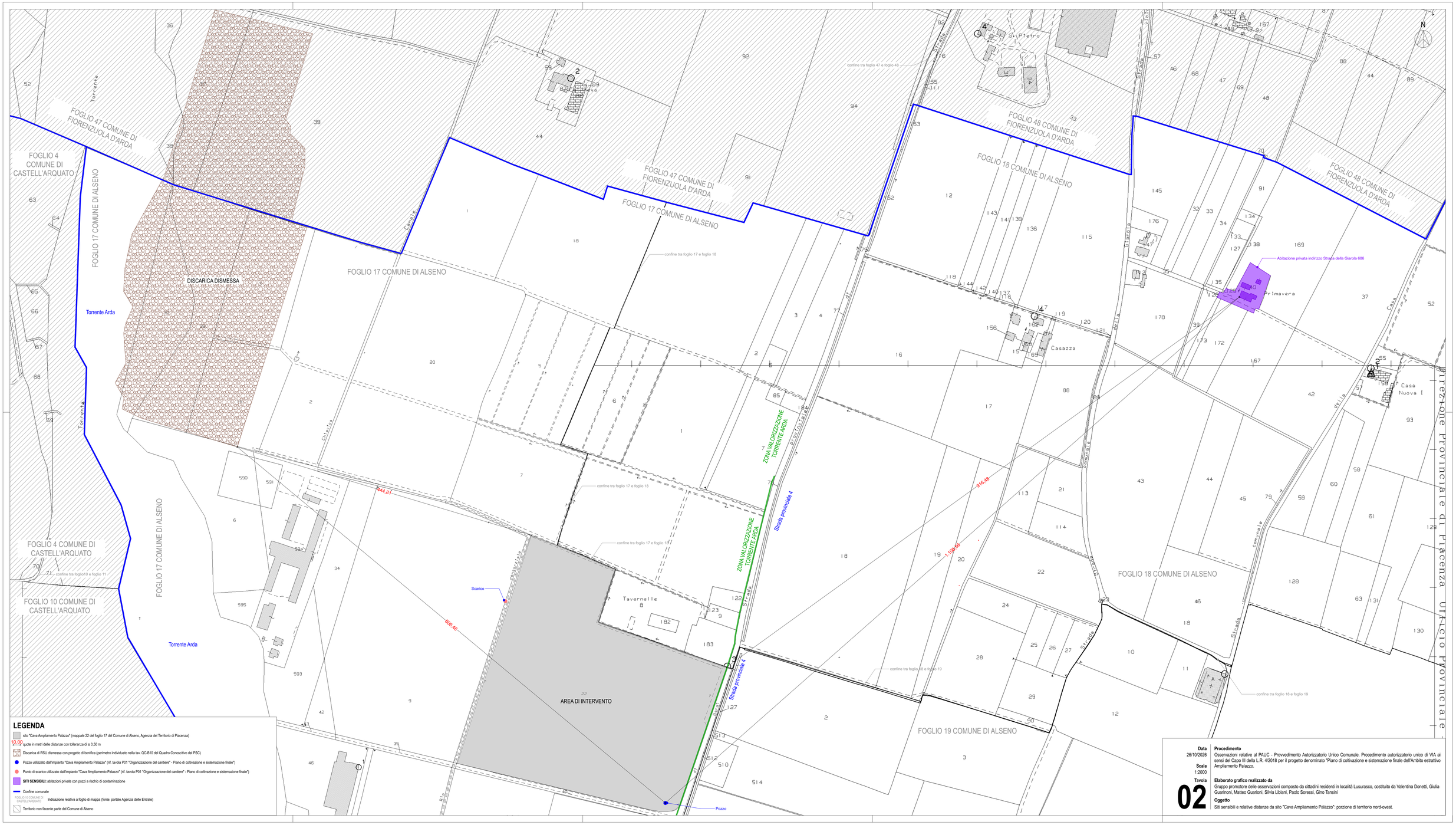
- sito "Cava Ampliamento Palazzo" (mappale 22 del foglio 17 del Comune di Alseno, Agenzia del Territorio di Piacenza)
- 10.00 quote in metri delle distanze con tolleranza di ± 0,50 m
- Territorio Urbanizzato (rif. tav. PSC4)
- Zone di completamento per insediamenti produttivi polifunzionali (tav. 4.2. del RUE e tav. PSC4 del PSC, art.82 Norme Attuazione RUE e art. 12 comma 1 PSC)
- **SITI SENSIBILI:** Edifici scolastici (Sistema dei servizi consolidati rif. art. 78 RUE)
- Tipologie edilizie di pregio (tav. 4.2. del RUE), equiparate a centri storici (tav. PSC4). rif. art. 8 e art. 8.4. Norme Attuative PSC
- Beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio rif. art. 8.1 e art. 8.4. Norme Attuative PSC
- **SITI SENSIBILI:** Progetto di tutela, recupero e valorizzazione del torrente Arda (tav. PSC4). rif. art. 13 comma 2 Norme Attuative PSC
- **SITI SENSIBILI:** Canile comunale di Castell'Arquato "Rifugio del Cane"
- Confine comunale
- FOGLIO 10 COMUNE DI CASTELL'ARQUATO — Indicazione relativa a foglio di mappa (fonte: portale Agenzia delle Entrate)
- Territorio non facente parte del Comune di Alseno

Data	26/10/2026
Scala	1:2000
Tavola	01

Procedimento
Osservazioni relative al PAUC - Provvedimento Autorizzatorio Unico Comunale. Procedimento autorizzatorio unico di VIA ai sensi del Capo III della L.R. 4/2018 per il progetto denominato "Piano di coltivazione e sistemazione finale dell'Ambito estrattivo Ampliamento Palazzo.

Elaborato grafico realizzato da
Gruppo promotore delle osservazioni composto da cittadini residenti in località Lusurasco, costituito da Valentina Donetti, Giulia Guarinoni, Matteo Guarioni, Silvia Libiani, Paolo Soressi, Gino Tansini

Oggetto
Siti sensibili e relative distanze da sito "Cava Ampliamento Palazzo": porzione di territorio sud-est



LEGENDA

- sito "Cava Ampliamento Palazzo" (mappale 22 del foglio 17 del Comune di Alseno, Agenzia del Territorio di Piacenza)
- 10.00 quote in metri delle distanze con tolleranza di ± 0,50 m
- Discarica di RSU dismessa con progetto di bonifica (perimetro individuato nella tav. QC-B10 del Quadro Conoscitivo del PSC)
- Pozzo utilizzato dall'impianto "Cava Ampliamento Palazzo" (rif. tavola P01 "Organizzazione del cantiere" - Piano di coltivazione e sistemazione finale")
- Punto di scarico utilizzato dall'impianto "Cava Ampliamento Palazzo" (rif. tavola P01 "Organizzazione del cantiere" - Piano di coltivazione e sistemazione finale")
- **SITI SENSIBILI:** abitazioni private con pozzi a rischio di contaminazione
- Confine comunale
- FOGLIO 10 COMUNE DI CASTELL'ARQUATO — Indicazione relativa a foglio di mappa (fonte: portale Agenzia delle Entrate)
- Territorio non facente parte del Comune di Alseno

Data 26/10/2026

Scala 1:2000

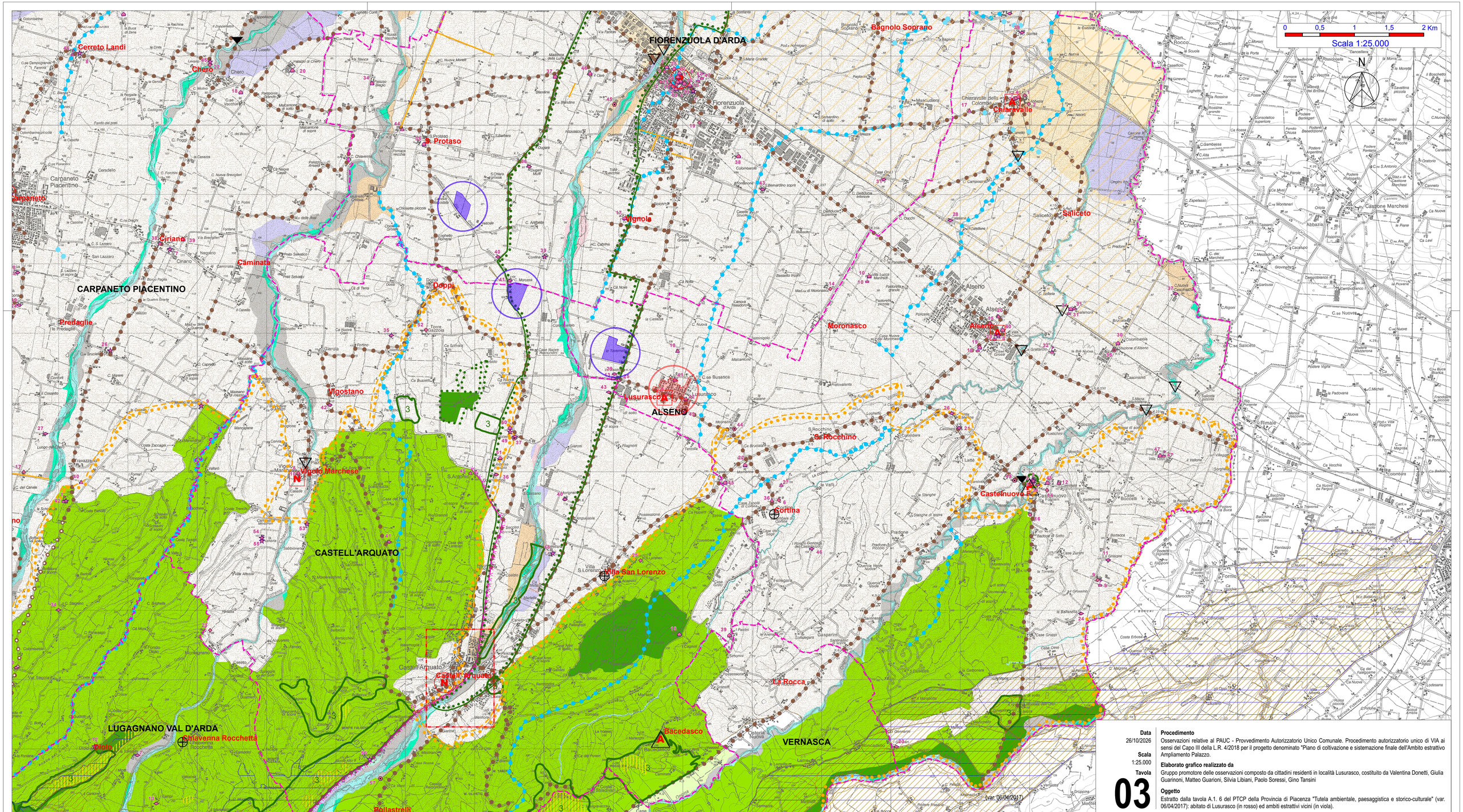
Tavola 02

Procedimento
Osservazioni relative al PAUC - Provvedimento Autorizzatorio Unico Comunale. Procedimento autorizzatorio unico di VIA ai sensi del Capo III della L.R. 4/2018 per il progetto denominato "Piano di coltivazione e sistemazione finale dell'Ambito estrattivo Ampliamento Palazzo.

Elaborato grafico realizzato da
Gruppo promotore delle osservazioni composto da cittadini residenti in località Lusurasco, costituito da Valentina Donetti, Giulia Guarinoni, Matteo Guarioni, Silvia Libiani, Paolo Soressi, Gino Tansini

Oggetto
Siti sensibili e relative distanze da sito "Cava Ampliamento Palazzo": porzione di territorio nord-ovest.

Direzione Provinciale di Piacenza Ufficio Provinciale



Data
26/10/2026

Scala
1:25.000

Tavola
03

Procedimento
Osservazioni relative al PAUC - Provvedimento Autorizzatorio Unico Comunale. Procedimento autorizzatorio unico di VIA ai sensi del Capo III della L.R. 4/2018 per il progetto denominato "Piano di coltivazione e sistemazione finale dell'Ambito estrattivo Ampliamento Palazzo.

Elaborato grafico realizzato da
Gruppo promotore delle osservazioni composto da cittadini residenti in località Lusurasco, costituito da Valentina Donetti, Giulia Guarinoni, Matteo Guarioni, Silvia Libiani, Paolo Soressi, Gino Tansini

Oggetto
Estratto dalla tavola A.1. 6 del PTCP della Provincia di Piacenza "Tutela ambientale, paesaggistica e storico-culturale" (var. 06/04/2017): abitato di Lusurasco (in rosso) ed ambiti estrattivi vicini (in viola).